QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Franpar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 45-039, 50-980, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. ecc.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/39710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Il viaggio in Brasile del presidente Gronchi

E' la prima volta che un Capo di Stato italiano si reca in questo grande Paese, in rapida ascesa economica

Il 4 settembre il presidente Gronchi giungerà in visita ufficiale a Rio de Janeiro; è la prima volta, in quasi un secolo da che esiste l'Italia unita, che un nostro Capo di Stato si reca nell'America latina: segno evidente che i tempi mutano, un nuovo mondo ha ormai raggiunto la stessa importanza dell'antico. Ed è significativo che il primo contatto avvenga proprio col Brasile, che non solo, come in genere tutti i paesi latino-americani, è legato da intimi vincoli e cordialissimi rapporti all'Italia, ma è anche indubbiamente, e di gran lunga, il maggiore fra gli Stati ibero-americani. E' una direttiva costante della politica brasiliana, anzi, quella di aspirare alla *leadership* di tutte le altre repubbliche del sud e del centro America, ad assumerne quasi una tacita rappresentanza, specie nei confronti del «colosso del nord», gli Stati Uniti; i recenti messaggi di Kubitschek ad Eisenhower e la visita di Foster Dulles a Rio de Janeiro ne offrono una prova eloquente.

Senza entrare indelicatamente in queste rivalità interne fra le repubbliche dell'emisfero occidentale, comunque non gravi, è certo che il Brasile ha tutti i titoli per suffragare validamente la sua aspirazione. Per superficie, otto milioni e mezzo di kmq., è uno degli Stati più estesi del mondo, venendo dopo l'Urss, la Cina e il Canada; ed anche se vasti spazi sono coperti dalla foresta vergine (l'immenso bacino dell'Amazzonia), le terre disponibili per l'insediamento umano sono tuttora assai estese e promettenti. Come intuì profeticamente Goethe, il Brasile è realmente «la nuova terra promessa»; non si esagera dicendo che potrebbe rappresentare per il secolo XX quello che furono gli Stati Uniti per il XIX.

Lo conferma già la crescita della popolazione, che ormai tocca i 62 milioni di abitanti, facendo così del Brasile il maggiore Stato latino e cattolico del mondo. E il primato sui Paesi affini del vecchio continente (Italia, Francia, Spagna) è destinato ad aumentare inesorabilmente: cent'anni fa i brasiliani erano solo sette milioni, raddoppiati nel 1890, di nuovo nel 1920 e ancora una volta nel '54. Si noti che questa rapida e ingente crescita è dovuta solo in piccola parte all'immigrazione, poiché solo tre milioni e mezzo di stranieri sono entrati nell'ultimo secolo in Brasile e vi si sono fermati; il grosso dell'incremento demografico si deve quindi all'altissimo tasso di natalità, fra il 42 ed il 44 per mille.

Perché il Brasile sviluppi tutte le sue possibilità occorre però che i due fattori, terra e popolazione, si combinino armonicamente; occorre, cioè, che le nuove leve dei brasiliani non si fermino sulla già popolata costa atlantica o nell'immediato entroterra, ma affrontino la grande avventura della marcia verso l'interno, si spingano decisamente ad ovest. Le difficoltà, in primo luogo climatiche, sono imponenti, ma non insuperabili; anche i «pionieri» degli Stati Uniti si inoltrarono il secolo scorso in terre inospiti, dove oggi sorgono fiorenti città e si stendono pingui campi. Il governo brasiliano è talmente conscio che anche per il Brasile vi è un «manifesto destino» ad ovest, che ha preso la decisione di spostare la capitale federale a circa mille km. all'interno, abbandonando la meravigliosa Rio; dov'era, sino a pochi mesi or sono, la boscaglia, già viene sorgendo Brasilia, la nuova capitale che tra qualche anno sarà inaugurata.

Prosegue intanto l'altro sforzo gigantesco che deve fare del Brasile un grande Paese moderno, non solo per estensione e abitanti: l'industrializzazione, che metterà a profitto le preziose risorse di cui il suolo brasiliano è ricco, dal petrolio al ferro a numerosi altri minerali, per ora solo intaccati marginalmente o conosciuti appena potenzialmente. Si tratta, in sostanza, di convertire la base dell'economia brasiliana da agricola in industriale; di liberare quindi il Paese dalla più pesante schiavitù: la dipendenza da una monocultura, il caffè, che da solo fornisce i due terzi dei proventi delle esportazioni brasiliane. E con l'industrializzazione vengono affrontati i connessi e non meno giganteschi problemi dei trasporti e dell'energia; il Brasile è entrato direttamente nell'èra dell'aereo, ma questo non toglie la necessità di estendere, e di parecchio, la rete ferroviaria (oggi di neppure 40.000 km.) e quella stradale (poco più di 2000 chilometri asfaltati o lastricati).

A questi bisogni primari intende provvedere il piano quinquennale S. AL. T. E. (salute, alimentazione, trasporti ed energia), lanciato dal presidente Kubitschek; un piano che, come si vede dalla sua stessa denominazione, antepone a tutto il raggiungimento di un livello di vita umano per la stragrande maggioranza dei brasiliani. Non si vive con un reddito annuo *pro capite* di 166 dollari, inferiore a quello medio dell'intera America latina; meno che mai si vive di caffè o di cacao, ma almeno di pane, mentre il Brasile non è ancora autosufficiente per la produzione di cereali. Questi squilibri sono il prezzo doloroso che la grande Repubblica sud-americana sta pagando per la sua tumultuosa crescita; lo stesso fenomeno che può essere simboleggiato dalla prossimità tra il grattacielo di San Paolo, eretto in pochi giorni, e la capanna di fango.

Politicamente la crisi di crescenza del Brasile è esplosa giusto quattro anni fa, col suicidio del presidente-dittatore Getulio Vargas; ne ha raccolto la non facile eredità, all'inizio del '56, Juscelino Kubitschek. Uomo di una nuova generazione, tecnico ed amministratore esperto, Kubitschek si è impegnato ad accorciare la distanza tra il Brasile dell'*indio* nudo, del serpente mostruoso e della variopinta, gigantesca farfalla tropicale ed il Brasile dei locali di lusso di Rio e dell'alta cultura universitaria. Per la grande impresa ha bisogno di capitali e di tecnici, un po' da tutto il mondo; è superfluo aggiungere quale e quanto gradito possa essere l'apporto dell'Italia, specie sul piano umano. Kubitschek stesso l'ha riconosciuto, venendo nel nostro Paese alla vigilia dell'insediamento presidenziale; l'imminente visita in Brasile di Gronchi, durante la quale saranno firmati numerosi accordi culturali ed economici, rinsalderà vieppiù i vincoli, possiamo ben dire fraterni, tra le due Repubbliche.

Ferdinando Vegas

Dieci giorni di visita

Gronchi si recherà a Rio, a San Paolo, a Porto Alegre e, nell'interno, a Brasilia, la futura capitale

Roma, 22 agosto.

Il programma della visita del presidente Gronchi in Brasile è stato ormai definito in tutti i suoi particolari. Il Capo dello Stato italiano giungerà a Rio de Janeiro il 4 settembre e vi sosterà sino al giorno 8.

Intenso è il calendario degli incontri e delle manifestazioni, che dànno alla visita dell'on. Gronchi il carattere di un avvenimento di eccezionale importanza per l'amica nazione brasiliana. Oltre ai suoi incontri e colloqui con il presidente Kubitschek, il Capo dello Stato italiano sarà ospite d'onore del Congresso nazionale e del Supremo Tribunale Federale.

Varie sono le cerimonie organizzate dalla collettività italiana per rendere omaggio al presidente Gronchi, il quale interverrà, tra l'altro, alla posa della prima pietra della chiesa degli italiani. Il Presidente della Repubblica visiterà il Museo d'arte moderna, terrà una conferenza-stampa alla associazione dei giornalisti brasiliani e il 7 settembre parteciperà alla celebrazione della giornata dell'indipendenza brasiliana.

Durante il soggiorno a Rio verranno firmati vari accordi bilaterali, tra cui quello culturale, quello per la collaborazione atomica, quello per la abolizione del visto sui passaporti e quello sul servizio militare.

L'8 settembre Gronchi si recherà a Brasilia, la costruenda nuova capitale del Brasile, e presiederà alla cerimonia nel corso della quale avverrà la consegna del terreno offerto dal governo brasiliano per la costruzione della sede dell'Ambasciata d'Italia.

Il 9 settembre il Capo dello Stato sarà a San Paolo, la grande metropoli del Brasile, dove si fermerà sino al giorno 12. Tra le varie manifestazioni e cerimonie cui Gronchi parteciperà vanno segnalate la grande riunione della collettività italiana allo Stadio Pacaembu, l'inaugurazione della esposizione delle riproduzioni dei celebri mosaici di Ravenna, i contatti e i colloqui con gli esponenti politici ed economici della città e dello Stato di San Paolo.

Il 12 settembre Gronchi sarà a Rio Grande do Sul e il 13 visiterà la città di Porto Alegre e il centro di Caxia do Sul, dove pronuncerà un discorso davanti al monumento agli emigrati italiani. L'incontro tra il Presidente Gronchi e la popolazione della città di Caxia do Sul acquista un particolarissimo significato in quanto la grande maggioranza degli abitanti di questo centro brasiliano è di origine italiana.

Il giorno 14 Gronchi, dopo una breve sosta a Rio, dove prenderà congedo dal presidente Kubitschek, lascerà il Brasile per rientrare in Italia.

Von Brentano a Cadenabbia per colloqui con Adenauer

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 agosto.

Il ministro federale degli Esteri, von Brentano, sarà lunedì prossimo a Cadenabbia, sul lago di Como, e si incontrerà con il cancelliere Adenauer che sta trascorrendo in Italia un periodo di vacanze. Adenauer e von Brentano esamineranno la situazione internazionale alla luce dei più recenti sviluppi della politica mondiale e in particolare gli argomenti che saranno oggetto di discussione nel prossimo incontro fra il Cancelliere tedesco e il presidente del Consiglio italiano, on. Fanfani, il 31 agosto.

Adenauer preparerà inoltre con von Brentano l'agenda del colloquio che avrà in settembre con il generale De Gaulle a Colombey. Il Cancelliere si recherà in Francia direttamente da Cadenabbia, prima di riprendere la sua attività politica a Bonn. Al colloquio Adenauer-De Gaulle saranno presenti anche i ministri degli Esteri von Brentano e Couve de Murville.

Un portavoce del ministero degli Esteri della Germania occidentale ha dichiarato in una conferenza-stampa che il governo di Bonn esaminerà presto il problema dell'allacciamento di relazioni con Paesi comunisti. Attualmente la Germania occidentale non ha rapporti diplomatici con alcun Paese del blocco sovietico, ad eccezione della Russia. Il portavoce ha precisato che la commissione per gli esteri del Bundestag esaminerà tale problema quando il parlamento riprenderà i suoi lavori, il mese prossimo, al termine delle vacanze estive.

I due partiti dell'opposizione, il socialdemocratico e il liberale, hanno chiesto da tempo che il governo di Bonn allacci relazioni diplomatiche con alcuni Paesi dell'Europa orientale e in primo luogo con la Polonia.

m. c.

A partire dalla fine del prossimo ottobre

Washington e Londra annunciano che sospenderanno gli esperimenti atomici

Una condizione: che la Russia accetti di discutere un accordo per la cessazione totale delle prove nucleari con i controlli proposti dagli esperti alla conferenza di Ginevra - La comunicazione fatta dallo stesso Eisenhower - Il documento americano e quello inglese consegnati al Cremlino

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 22 agosto.

Gli Stati Uniti hanno deciso di sospendere i loro esperimenti nucleari a partire dal 31 ottobre prossimo, per un periodo di un anno, a condizione che l'Unione Sovietica accetti di negoziare un accordo per la cessazione totale delle prove atomiche e continui a rispettare l'impegno assunto nel marzo scorso di non effettuare ulteriori esplosioni sperimentali. L'annuncio è stato dato dallo stesso presidente Eisenhower alla Casa Bianca dove ha dato lettura del seguente documento:

«Gli Stati Uniti plaudono al successo che ha concluso la riunione degli esperti a Ginevra ai quali era stato affidato il compito di stabilire se e in quale modo si potessero controllare esperimenti con ordigni nucleari. Le loro conclusioni indicano che tali esperimenti saranno tecnicamente controllabili se verrà raggiunto un accordo che ne stabilisca la cessazione.

«Si tratta di una conclusione della più grande importanza anche per il fatto che ad essa hanno concorso gli esperti dell'Unione Sovietica. Compiere progressi nel campo degli accordi sul disarmo dipende dalla capacità di stabilire efficienti controlli internazionali e dalla volontà dei Paesi interessati di accettare questi controlli. Pertanto l'aver raggiunto un accordo sulle possibilità tecniche di ispezione e di controllo apre la via ad ulteriori progressi nel campo del disarmo che è vitale.

«Gli Stati Uniti, tenendo conto delle conclusioni di Ginevra, sono disposti a procedere con prontezza verso la stipulazione di un accordo con altre Potenze interessate — che abbiano effettuato esperimenti atomici — sulla sospensione di tali esperimenti e sull'adozione di un sistema di controllo internazionale basato sul rapporto degli esperti. Se ciò sarà accettato, in via di principio, dalle altre nazioni che hanno sperimentato ordigni nucleari, allora — allo scopo di facilitare i negoziati suddetti — gli Stati Uniti sono pronti, purché l'Unione Sovietica non riprenda i propri, a non effettuare ulteriori esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno per un periodo di un anno dall'inizio dei negoziati stessi. Gli Stati Uniti sono pronti ad iniziare tali negoziati il 31 ottobre».

«Come parte dell'accordo da negoziare — continua la dichiarazione americana — e su una base di reciprocità, gli Stati Uniti sono ulteriormente disposti a sospendere gli esperimenti di armi nucleari anno per anno, in seguito all'accertamento fatto all'inizio di ogni anno che:

1) Il sistema di ispezioni concordato è stato istituito e funziona in modo efficiente;

2) progressi soddisfacenti vengono compiuti nell'elaborazione e nell'attuazione di importanti e sostanziali misure di controllo degli armamenti, quali da tempo sono state invocate dagli Stati Uniti.

«L'accordo dovrebbe riguardare anche il problema delle esplosioni a scopi pacifici, che verrebbe considerato separatamente da quello degli esperimenti con ordigni nucleari.

«I nostri rappresentanti riceveranno istruzioni e saranno pronti ad intavolare negoziati con altri rappresentanti che abbiano ricevuto analoghe istruzioni. Come gli Stati Uniti hanno più di una volta messo in chiaro, la sospensione sperimentale delle armi atomiche e all'idrogeno non è di per se stessa una misura di disarmo o di limitazione degli armamenti. Un accordo in materia è significativo se appiana la via ad altri e più sostanziali accordi relativi alla limitazione e alla riduzione del materiale fissile impiegato nella produzione di armi nonché ad altre fasi essenziali del disarmo. E' con tale speranza che gli Stati Uniti avanzano tale proposta».

Il testo del documento è stato inviato all'ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, che lo consegnerà al Ministero degli Esteri sovietico. Copia è stata inviata altresì al Consiglio della Nato, a Parigi.

Commentando le dichiarazioni del Presidente, il portavoce della Casa Bianca ha detto che gli Stati Uniti non intendono assumere una posizione che possa sottrarre all'umanità i benefici della energia atomica. Vi sono molte maniere in cui, a parere degli scienziati americani, l'energia atomica può essere applicata; ad esempio, la costruzione di nuovi porti, di vie d'acqua; si potrebbero realizzare con enorme economia di spesa e di tempo lavori idraulici sensazionali, come per esempio la apertura di un canale fra il Mediterraneo ed il Mar Morto in modo da riempire una delle depressioni naturali più profonde della terra, generando così le grandi quantità di energia elettrica necessaria alla trasformazione economica dei paesi del Medio Oriente.

Funzionari americani hanno dichiarato che è scopo degli Stati Uniti cercare di creare un'atmosfera che favorisca future conversazioni con l'Urss su una base politica. Nessuna indicazione è stata fornita circa il livello al quale gli Stati Uniti ritengono che queste conversazioni dovrebbero aver luogo. Tuttavia, gli stessi funzionari ritengono che esse si svolgeranno quasi certamente al livello dei ministri degli Esteri.

g. t.



Eisenhower mentre annuncia la decisione sugli esperimenti atomici (Radiofoto)

L'ultima serie di esplosioni

Londra, 22 agosto.

(r. a.) Contemporaneamente all'invio della nota diplomatica alla Russia — in cui si propongono trattative per la sospensione degli esperimenti atomici — la Gran Bretagna ha iniziato oggi quella che sarà probabilmente l'ultima serie di esplosioni sperimentali atomiche nelle isole Christmas per lungo tempo.

Un breve comunicato pubblicato dal Ministero dei rifornimenti annuncia questa sera che la Gran Bretagna ha fatto esplodere una bomba «di piccolo potenziale» — e quindi probabilmente atomica e non all'idrogeno — nella zona delle isole Christmas. Il comunicato, estremamente breve come sempre, non dice né esattamente quando né esattamente dove sia avvenuta questa esplosione e fornisce un solo particolare d'interesse: la bomba non è stata lanciata come le precedenti da un aereo «Camberra» dipinto di bianco e con i finestrini schermati per proteggere i piloti e l'equipaggio dall'abbagliamento e dal calore dello scoppio, ma è stata fatta detonare mentre era appesa ad un pallone.

La dichiarazione inglese

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 agosto.

In base ai risultati della conferenza di Ginevra la Gran Bretagna ha deciso, in accordo con gli Stati Uniti, di affrettare al massimo la serie degli esperimenti atomici che essa ha ora in corso nell'Oceano Pacifico allo scopo di essere in grado di accettare dal 31 ottobre prossimo la sospensione degli esperimenti. Questa intenzione è stata comunicata oggi al governo sovietico. La nota dice:

«Il governo di S. M. Britannica ha appreso che la conferenza degli esperti scientifici di Ginevra — sulle possibilità dei controlli atomici — ha concluso i suoi lavori con successo. Il rapporto degli scienziati rappresenta un nuovo sviluppo che dà buone speranze ed il governo britannico ne considera le conclusioni come una chiara giustificazione delle proposte per il controllo e la ispezione nel campo del disarmo che esso aveva formulate per primo oltre un anno fa.

«E' ormai accertato che è tecnicamente possibile il controllo internazionale sul rispetto della sospensione degli esperimenti atomici. Il rapporto di Ginevra fornisce la formula tecnica su cui si può basare il progresso nel campo del disarmo. Il prossimo compito è di trovare una soluzione ai problemi pratici e politici che si riferiscono alla organizzazione, alla installazione ed al funzionamento del controllo internazionale.

«Il governo britannico è pronto ad iniziare negoziati con altri governi che hanno già collaudato mezzi atomici allo scopo di cercare di risolvere questi problemi e concludere un accordo per la sospensione degli esperimenti nucleari, accordo che dovrebbe comprendere una forma di controllo internazionale. Il governo britannico è pronto a iniziare questi negoziati il giorno 31 ottobre 1958 e si augura che essi portino non soltanto a risultati soddisfacenti in sé, ma facilitino anche le trattative per il disarmo.

«Il governo britannico ha sempre messo in chiaro che esso non considera la sospensione degli esperimenti atomici di per sé una misura di disarmo; se si vuole porre la pace e la sicurezza mondiali su una base più solida e più durevole, è assolutamente necessario compiere progressi nel campo del disarmo sia nucleare che convenzionale per mezzo di provvedimenti del genere proposto dal governo britannico. Ogni accordo di disarmo deve prevedere anche una forma di controllo internazionale ed il governo britannico si augura che si possano avere discussioni, sul tipo di quelle che hanno avuto successo a Ginevra, anche in altri campi.

«Com'è noto, il governo britannico sta ora per iniziare un'altra breve serie di esperimenti atomici, che verrà completata il più presto possibile. Date le possibilità di accordo che esistono ora tanto per il controllo della sospensione degli esperimenti atomici quanto per un accordo generale per il disarmo, il governo britannico si impegna a sospendere, dal momento in cui cominceranno le trattative, tutti gli esperimenti per il periodo di un anno.

«Questo verrà fatto con l'intesa che tutti i partecipanti ai negoziati accettino il principio della sospensione e purché nel frattempo il governo sovietico non compia altri esperimenti durante questo periodo. Il governo britannico si impegna poi a rinnovare di anno in anno questa sospensione, purché il governo sovietico faccia lo stesso e purché venga compiuto un certo progresso verso la creazione di un sistema internazionale di controllo e verso l'adozione di misure per il vero disarmo».

r. a.

La Francia mantiene la sua libertà d'azione

Parigi, 22 agosto.

Un comunicato diramato questa sera dal Quai d'Orsay afferma che «l'immenso potere di distruzione che rappresentano per l'umanità le armi nucleari rimarrebbe intatto se la sospensione degli esperimenti non fosse accompagnata dalla fine controllata delle nuove fabbricazioni e dall'eliminazione progressiva e controllata dei depositi di armi atomiche esistenti». Il comunicato afferma poi che il governo francese è «risoluto a non risparmiare nessuno sforzo per arrivare a un accordo generale di questo genere, in mancanza del quale non potrà fare a meno di mantenersi sulle proprie posizioni e sul proprio programma».

Dopo l'approvazione dell'Assemblea al progetto arabo

Il Segretario generale dell'Onu parte lunedì per il Medio Oriente

Egli si recherà a Beirut e ad Amman - Non ha piani precisi per attuare gli "accordi pratici" indicati dalla risoluzione - Intende prima udire le popolazioni del luogo

(Nostro servizio particolare)
New York, 22 agosto.

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld, ha tenuto oggi una conferenza-stampa ed ha annunciato che lunedì prossimo partirà alla volta della Giordania al fine di mettere in pratica il piano arabo per il Medio Oriente approvato ieri all'unanimità dall'Assemblea Generale dell'Onu al termine della sua sessione straordinaria.

«Potete dirci il vostro punto di vista sulle possibilità di pratica attuazione di tale piano?».

«Posso affermare senza tema di smentita — ha risposto Hammarskjöld — che si tratta di una delle più importanti risoluzioni approvate dalle Nazioni Unite. A mio avviso la giornata di ieri è stata di grande respiro per la vita stessa di questa organizzazione che ha fornito una prova del suo validissimo contributo alla politica ed alla diplomazia internazionali. Gli eventi non avrebbero potuto portare alla situazione odierna senza i contributi offerti da questa organizzazione».

Invitato a rivelare il programma del suo prossimo viaggio, il Segretario Generale ha dichiarato: «Compatibilmente con le esigenze del governo di Amman sarebbe mia intenzione trattenermi in quella capitale una settimana e trascorrere quella seguente a Ginevra per essere presente ai lavori di apertura della seconda conferenza internazionale sull'impiego pacifico dell'energia atomica».

«Il vostro programma prevede una visita al Cairo?». Hammarskjöld ha risposto affermativamente precisando che egli si recherà nella capitale egiziana dopo la sua partenza da Ginevra, facendo successivamente tappa ad Amman.

«Pensate di visitare anche Beirut, Bagdad, Gerusalemme o Riad?».

Piuttosto sorpreso da questa domanda il Segretario dell'Onu ha sorriso al giornalista che gliela aveva rivolta, dicendo: «A tale proposito i miei piani sono ancora piuttosto vaghi; tuttavia non escludo di poter recarmi a Beirut o forse anche a Bagdad. Circa Gerusalemme e Riad è ancora troppo presto per poterlo dire».

Quando i giornalisti hanno chiesto ad Hammarskjöld di voler indicare quale via intenda seguire per attuare «gli accordi pratici» di cui parla la risoluzione araba, il Segretario dell'Onu ha risposto facendo, a sua volta, una domanda: «Vuol dire la questione relativa alla salvaguardia del Libano e della Giordania e la conseguente facilitazione del ritiro delle forze americane e britanniche? Posso dirvi soltanto che parlerò della questione con persone che conoscono il problema meglio di me. E' naturale — egli ha proseguito — che la risoluzione dovrebbe essere interpretata come un'indicazione che — una volta deciso lo sgombero — il problema verrebbe sottoposto all'esame delle Nazioni Unite. Sarebbe poco saggio e poco delicato da parte mia approfondire tale argomento senza avere, prima di tutto, udito il punto di vista delle popolazioni del luogo. Quindi non è il caso di parlare di un mio piano vero e proprio perché non sarebbe forse nemmeno conveniente averne uno».

«Le discussioni che hanno condotto all'elaborazione della risoluzione — gli è stato chiesto — si basavano sulla questione di "una presenza delle Nazioni Unite" nel Medio Oriente. Vorreste essere così gentile da definire la natura di tale "presenza"?».

Dopo aver pensato qualche attimo Hammarskjöld ha detto: «Non è facile rispondere ad una domanda del genere. Presenza può essere di un singolo o di un certo numero di persone. Saranno le circostanze specifiche a determinarla. Volerne parlare ora potrebbe essere un errore».

Invitato infine a dichiarare se intenda fare qualche cosa per porre termine o almeno limitare certa propaganda radiofonica in atto nel Medio Oriente, Hammarskjöld ha eluso la domanda dicendo: «La risoluzione fa cenno ad una certa forma di propaganda radiofonica. E' ovvio che raggiungendo una "radio-tregua" si potrebbe avere anche "un radio-disarmo". Comunque la risoluzione non fa distinzione alcuna fra radio arabe o di altri paesi».

Prime reazioni al Cairo sul voto alle Nazioni Unite

Il Cairo, 22 agosto.

A causa della giornata festiva nel mondo islamico e dell'assenza del presidente Nasser, recatosi a trascorrere parte del «week-end» ad Alessandria, non si sono avute reazioni ufficiali del governo della Repubblica araba unita alla importante notizia giunta al Cairo, da New York, dopo mezzanotte.

Nel coro esultante con cui la stampa del Cairo ha salutato il successo delle delegazioni arabe all'Assemblea generale dell'Onu, una voce ha meritato particolare attenzione nei circoli occidentali della capitale egiziana: quella di Abdel Khalek Hassouna, il segretario generale della Lega araba.

A questo musulmano equilibrato, di educazione occidentale, si attribuisce una parte decisiva nel raggiungimento di un accordo fra dieci Stati arabi ed a cui l'Assemblea generale ha concesso unanimemente la fiducia. All'opera di Hassouna — rilevano gli osservatori — bisogna aggiungere la prudente azione diplomatica del ministro degli Esteri Fawzi.

Al Cairo si riconosce che il voto di ieri alle Nazioni Unite costituisce in primo luogo un elemento di notevole distensione, ed in secondo luogo può segnare l'inizio di una politica indipendente, tale da consentire che l'ago della bilancia della «neutralità attiva», pendente fino ad ora in modo evidente verso il blocco sovietico, si sposti, Occidente aiutando, verso ovest, o perlomeno si arresti nel giusto mezzo.

Gromyko sollecita una conferenza al vertice

New York, 22 agosto.

Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromyko ha dichiarato stasera che la proposta americana e britannica per la sospensione degli esperimenti nucleari è legata a condizioni mentre l'Unione Sovietica ha da tempo annunciato «l'unilaterale cessazione degli esperimenti senza alcuna condizione».

Gromyko ha fatto questa dichiarazione ad una conferenza-stampa, convocata dalla delegazione sovietica per consentirgli di esprimere i suoi commenti sulla sessione straordinaria dell'Assemblea Generale sul Medio Oriente, terminata ieri sera.

Il Ministro ha aggiunto davanti a circa 150 giornalisti convenuti alla conferenza-stampa che il dibattito svoltosi all'Assemblea ha dimostrato che è oggi «ancor più opportuno e necessario» tenere una conferenza fra i capi di governo sui problemi internazionali.

Ad un giornalista che gli ha chiesto se egli considera una violazione della Carta dell'Onu l'invio di truppe straniere in un Paese in seguito a richiesta del legittimo governo di questo, Gromyko ha detto: «La risposta non può essere che affermativa. Anche con la più legale o più legittima richiesta del mondo da parte di un governo o di singolo uomo di stato, nessun Paese ha il diritto di inviare truppe in un altro se esiste l'intenzione di ingerirsi negli affari interni di tale Paese».

Un giornalista gli ha chiesto allora come può conciliare questa dichiarazione con la posizione assunta dall'Urss nei confronti dell'Ungheria ed il ministro ha risposto: «In Ungheria si era avuto un intervento straniero». Gli è stato allora chiesto quale sia stato l'intervento straniero in Ungheria che abbia giustificato l'ingresso delle truppe sovietiche per schiacciare la rivolta del 1956. «Su questo problema — ha risposto Gromyko — sono state fatte a suo tempo appropriate dichiarazioni».

L'accordo degli scienziati

Tre elementi positivi emergono dal raggiunto accordo fra gli scienziati dell'Occidente e quelli della Russia sovietica sul modo di scoprire eventuali esplosioni nucleari clandestine. Il primo è un insegnamento da cui si potrà trarre profitto anche in avvenire: che è più facile agli uomini di scienza che agli uomini politici trovare un linguaggio comune, un campo di convergenza di opinioni discordanti, un colloquio in buona fede, di là da quelle che possono essere le differenze dottrinarie.

Quale che sia la nazionalità di uno scienziato, quale che sia la sua partecipazione agli ideali dominanti nel suo Paese, egli non può essere privo di alcune qualità che costituiscono la non codificata ma assai osservata moralità degli uomini di scienza in genere: prima di tutto il rispetto per la verità obiettiva, confortata dall'esperimento; l'abitudine ad ascoltare e vagliare le opinioni e le ipotesi degli altri; la prontezza nell'abbandonare le sue proprie quando quelle altrui risultino più aderenti alla realtà; la sobrietà nei discorsi e negli scritti, l'orrore per la retorica e per l'eloquenza.

Gente di questa natura, adunandosi intorno a un tavolo per risolvere un problema concreto, ha buone probabilità di mettersi d'accordo, e così è accaduto. E' ora spianata la via agli uomini politici, i quali queste virtù non hanno sempre in ugual grado; e a cui per dire il vero è affidato un compito più difficile: non già di vedere le cose come stiano, ma di fare andare avanti il mondo in una maniera piuttosto che in un'altra.

Un secondo beneficio di questa Conferenza è stato questo: che due comunità di studiosi, le quali, ciascuna per conto suo e in gran segretezza, sviluppavano una certa ricerca (trovare il modo di scoprire esplosioni atomiche lontane) hanno messo in comune le loro esperienze. E' fuor di dubbio che ciascun gruppo avrà imparato non poco dall'altro; e sarà interessante per tutti leggere, quando sarà pubblicato, il documento che dà la relazione dei risultati comuni. Noi speriamo che ciò avvenga presto e che ci sia possibile discorrerne da queste colonne: che un poco almeno di tanta scienza segreta discenda tra il volgo, profano sì ma legittimamente curioso.

Un terzo beneficio assai concreto del raggiunto accordo è che America e Inghilterra hanno deciso di sospendere per un anno, dal 31 del prossimo ottobre, i loro esperimenti nucleari.

Questo dovrebbe essere il primo passo idoneo a promuovere una più promettente fase di trattative per il disarmo. Quale che possa essere l'esito di queste trattative (il lunghissimo passato di diatribe non autorizza a grandi speranze: esse non sono state del tutto inutili per altro: non fosse che perché fin che si discute non si spara), la rinuncia da parte delle nazioni atomiche agli esperimenti con le armi nucleari risponde a una forte istanza della opinione pubblica. Di essa si sono fatti portavoce falangi di scienziati e personalità di alto valore morale: bisogna bloccare il progressivo avvelenamento radioattivo dell'ambiente.

Didimo

CRONACA CITTADINA

Non sempre pensione significa riposo

52 pensionati su cento devono ancora lavorare

I cittadini che hanno superato i sessanta anni sono 136 mila - Di questi settantamila fanno tuttora parte della popolazione attiva - I ventimila «benestanti» e i tredicimila che vivono dell'assistenza pubblica

Quanti sono i torinesi che hanno più di 60 anni? Si calcola che 51 mila siano compresi tra i 60 e i 65, e che 85 mila abbiano ormai varcato il sessantacinquesimo anno di età. In totale i cittadini «anziani» sono 136 mila. E si scusino quelli che, pur avendo compiuto da un pezzo il mezzo secolo, non si sentono sulle spalle gli anni che il tempo scandisce e protestano, giustamente, a sentirsi chiamare così. Le statistiche hanno formule rigide e li includono tra gli anziani puramente per necessità di calcolo.

Dei 136 mila, 70 mila lavorano: 39 mila hanno da 60 a 65 anni; 31 mila ne hanno più di 65. Costituiscono il 16,3 per cento della massa lavoratrice torinese, quella che la statistica definisce «popolazione attiva». Questo significa che 52 su cento di coloro che hanno raggiunto i limiti della pensione continuano a lavorare. E non certo per piacere personale.

Nella categoria «pensioni di vecchiaia» dell'I.N.P.S. sono iscritti 65 mila ex-lavoratori torinesi. Circa il 30% di essi percepisce il minimo, che con i recenti aumenti è di 6500 lire mensili per quelli che hanno meno di 65 anni e di 8500 lire per chi li ha compiuti. Con somme di questo genere non si può certo mangiare, vestirsi, scaldarsi, pagare affitto e luce. Purtroppo per la maggior parte degli «anziani» il traguardo della pensione non vuol dire tranquillità, serenità, riposo, ma significa semplicemente l'inizio di una nuova attività, certo meno compensata, forse meno faticosa, ma comunque lavorativa.

Che cosa fanno i 70 mila «anziani» che lavorano? Dei 39 mila con meno di 65 anni quasi il 38% svolge un lavoro indipendente: per lo più si tratta di contadini o di artigiani, elettricisti, idraulici, decoratori, sarti, pellicciai, calzolai, stiratrici, falegnami, mobilieri ecc. Il 14% sono impiegati o dirigenti, con prevalenza di questi ultimi: uomini che continuano ad occupare posti di responsabilità già avuti per buona parte della vita e che sono spesso il cervello e il motore dell'azienda.

Per un altro 46% gli «anziani» sono operai, e per il 2% coadiuvanti in aziende agricole o commerciali. Si tratta per lo più di parenti, rimasti a dar man forte ai giovani.

Veniamo ai 31 mila che hanno compiuto i 65 anni. Aumenta qui fino al 61% la percentuale dei lavoratori indipendenti, cioè dei contadini e degli artigiani che anche a tarda età continuano a tenere le redini della loro bottega. Gli impiegati e i dirigenti scendono al 12 per cento circa, gli operai scendono al 22 per cento; i coadiuvanti salgono al 5 per cento.

Tra i vecchi vi sono quelli che, raggiunto finalmente il porto della tranquillità, dopo una vita operosa e attiva, trascorrono gli anni in famiglia tra le cure amorose dei figli e dei nipoti, o nella loro casa godendo il frutto di un lungo lavoro. Non sono moltissimi. Un tempo erano più numerosi: una piccola rendita, messa da parte lira su lira durante tutta la vita bastava a mettere al riparo dalle esigenze dell'esistenza. Adesso per vivere di rendita bisogna aver accantonato cifre considerevoli. In tali condizioni non ci sono più di 20 mila anziani in città. E di questi, naturalmente, molti sono quelli che vivono con l'aiuto dei figli o dei parenti.

All'altro estremo ci sono i 3800 vecchi ospiti nei ricoveri e i diecimila assistiti con i sussidi ECA. I rimanenti campano con la sola pensione, spesso assai magra.

Tempo d'autunno

La temperatura è scesa di 8 gradi - L'estate è finita, ma settembre non sarà brutto

In meno di una settimana la temperatura di Torino ha registrato uno sbalzo di circa 8 gradi: la «massima» di domenica scorsa era di 27,8, quella di ieri non ha superato i 21,8 (giovedì il termometro era sceso a 19,8). Dalle afose giornate di Ferragosto siamo passati, quasi di colpo, alla pioggia e alla brezza che caratterizzano il mese di settembre.

«L'estate è ormai finita, i primi temporali l'hanno portata via»: questo il commento al clima autunnale, al cielo imbronciato, alle frequenti spruzzate di pioggia. I meteorologi non sono però pessimisti. Il solleone e la canicola non torneranno — e i torinesi non li rimpiangono —, ma le belle giornate non dovrebbero farsi attendere. Secondo l'Ufficio meteorologico regionale, il tempo segna già un miglioramento. Il «fronte freddo» è in fase di sfaldamento. E' peraltro in vista una nuova perturbazione: un «fronte caldo» proveniente dalla Francia sta per invadere la nostra regione, e dal suo scontro con i residui del maltempo potranno nascere acquazzoni e folate di vento.

Comunque, dovrebbe trattarsi di fenomeni di breve durata, da esaurirsi entro agosto. Le previsioni per settembre sono buone: clima dolce ma con piogge perché il Piemonte è in arretrato rispetto alla media estiva delle precipitazioni.

L'anno scorso verso la metà di agosto c'era stato un brusco cambiamento delle condizioni atmosferiche, press'a poco come nei giorni scorsi. I nubifragi dell'anno scorso si erano scatenati (nell'Astigiano, basso Vercellese e nel Casalese).

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +21,8
MINIMA +15

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: media + 18,4; umid. 76 %; press. 734,2. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: sulle Alpi nevicate oltre i 3000 metri. Nuvolosità nel pomeriggio in pianura. Temperatura in aumento. Temp. a Caselle: mass. + 21; min. + 14,5; med. + 19,6.

Oltre 21 mila tra otto giorni agli esami di riparazione

Troppo scarso il tempo per prepararsi: in alcuni casi poco più di un mese - I risultati di luglio sono inferiori a quelli del 1957

Fra otto giorni le scuole si riapriranno agli allievi che devono «riparare». Il primo settembre avranno inizio gli esami di ammissione, idoneità e licenza degli istituti medi di secondo grado (ginnasi, licei, istituti tecnici e magistrali); l'8 settembre quelli di ammissione, idoneità e licenza della scuola media, dell'avviamento e delle scuole tecniche; il 16 settembre le prove di riparazione per la maturità e l'abilitazione.

Gli studenti che cercheranno di dimostrare a settembre che la loro preparazione è tale da permettere a ciascuno o di raggiungere il gruppo dei compagni promossi, o di licenziarsi onorevolmente dalla scuola, sono abbastanza numerosi. Si tratta complessivamente di 19.511 alunni (13.198 delle scuole statali e 6312 delle scuole parificate) giudicati insufficienti negli scrutini di fine anno e negli esami di idoneità, di ammissione e di licenza delle diverse scuole medie inferiori e superiori, oltre 2000 circa che hanno fallito a luglio le prove di maturità ed abilitazione. In totale, più di 21.000 ragazzi, per i quali la parola «vacanze» è stata sinonimo di nuova fatica.

Ci si chiede: è sufficiente per un candidato alla maturità, giudicato non maturo negli scrutini del 5-10 agosto, aver avuto a disposizione poco più di un mese per diventare padrone delle materie in cui era stato riprovato? Il buon senso direbbe di no, ieri un professore di liceo protestava, su «Specchio dei tempi», per l'eccessivo tempo che gli esami strappano alla scuola, rivendicando un po' di fiducia agli insegnanti; troppi esami, mentre basterebbe il giudizio rigoroso degli insegnanti.

In verità, se la scuola italiana, oltre agli altri, ha il difetto di un numero eccezionale di giorni di vacanza e di esami, non concede agli studenti il necessario tempo per colmare i vuoti che malattie, assenze, cattiva volontà, scavano nella loro preparazione. Quest'anno poi è stato in particolare disgraziato: ginnasi e licei si sono aperti con 20 giorni di ritardo ed hanno subito otto giorni d'interruzione per i comizi elettorali. Gli esami si sono prolungati fino alla prima settimana d'agosto.

I risultati sono stati inferiori a quelli del '57. Nelle prove più impegnative, cioè gli esami di maturità, i promossi sono stati poco più del 33 % di fronte al 36 % dell'anno precedente; i rimandati sono saliti dal 47 a circa il 51 %. Analoghe differenze si sono notate nei risultati degli scrutini e degli esami di licenza, ammissione, idoneità. Nelle medie statali i promossi sono scesi dal 55,30 % del '57 al 53,18 % del '58, mentre sono aumentati i respinti e i rimandati.

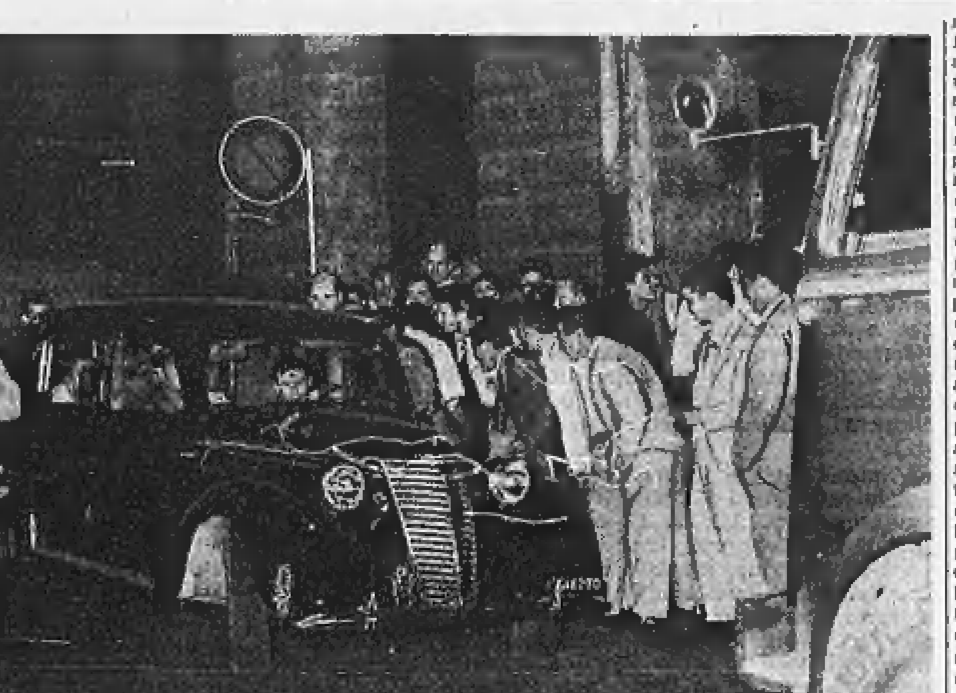
La caccia solo dal 7 settembre

Il comitato provinciale della caccia conferma che la stagione venatoria si aprirà — su tutto il territorio della provincia — soltanto il 7 settembre. Chi trasgredirà questa norma sarà punito con l'ammenda fino a 8000 lire (per la selvaggina migratoria) o fino a 16.000 per la selvaggina stanziale). Inoltre incorrerà nella revoca della licenza e nella confisca dell'arma.

Irruzione della polizia in una bisca di corso Vittorio

Professionisti e grossi commercianti al "tavolo verde,, con distinte signore

La sorpresa alle due di notte: poliziotti in borghese avevano circondato la casa, altri erano nascosti nelle cantine e due funzionari partecipavano al gioco - Due denunce e 45 multe - Sequestrate settecentomila lire e fiches per due milioni



La polizia trasporta in Questura i 45 giocatori sorpresi nella bisca clandestina

Alcune sere fa una giovane e distinta signora usciva dalla sua abitazione di corso Massimo d'Azeglio e si recava, con la cameriera e la bambina di 5 anni, a far due passi nei dintorni: un breve giro per comprare il gelato alla piccola e poi l'intenzione era di tornare a casa e andare a letto. Il marito della signora — un professionista di 34 anni — era partito nel pomeriggio per Milano a causa di un certo affare urgente: sarebbe stato di ritorno la mattina dopo, col primo «rapido».

All'altezza del n. 28 di corso Vittorio Emanuele la giovane signora alzava distrattamente gli occhi e allibiva: ad una finestra del secondo piano, di profilo, appariva il marito che stava discutendo animatamente con una donna dai capelli corti e rossicci e con un tizio bruno e ricciolino, senza cravatta. L'interno della stanza era fortemente illuminato e doveva essere molto fumoso. Dopo qualche istante i tre chiudevano le persiane e non si vedeva più nulla.

Eppure la signora era ben sicura. Quello era suo marito. Durante la notte non chiudeva occhio. Al mattino era a Porta Nuova, all'arrivo del «rapido» da Milano. Il marito era tra i viaggiatori, con faccia stanca, e stravolta. «Mia cara» le diceva subito «devo annunciarti una disgrazia... a Milano, per furto o smarrimento, non so ancora, ho perduto tutto il guadagno dell'affare, quasi 300 mila lire...». La moglie si era ripromessa di contenersi e di «fare i conti» a casa. Ma lo sdegno e l'ira avevano il sopravvento. «Tu non sei stato a Milano!» gridava «ho visto dov'eri ieri sera!». Il marito, bruscamente, cercava di zittirla, la giovane signora, fuori di sé, alzava ancor più la voce. Si radunava una piccola folla. Interveniva un agente e, su richiesta esplicita della moglie, la coppia veniva accompagnata alla Questura centrale. Davanti al dr. Sgarra della Squadra Mobile, il professionista, dopo qualche tergiversazione, finiva col confessare: da tre o quattro giorni frequentava una bisca clandestina, al secondo piano di corso Vittorio 28: nella notte aveva voluto giocare forte e aveva perso 300 mila lire, denaro che la moglie aveva messo da parte per la villeggiatura di settembre; disperato e sconsolato, era uscito dalla casa da giuoco, aveva trascorso ore e ore su una panchina e infine s'era unito ai viaggiatori del «rapido», tentando di recitare la commedia del furto.

Il dramma coniugale serviva egregiamente al dott. Sgarra per dare avvio ad un'operazione di notevole rilievo. Le indagini permettevano di stabilire che tenutaria della bisca — attestata solo da due settimane — era tal Nella Stifani, già nota alla polizia per attività del genere. L'altro ieri agenti che tenevano di continuo sott'occhio la casa avvertivano che la Stifani s'era allontanata da Torino e che sarebbe tornata all'indomani. In sua assenza la bisca sarebbe stata diretta dal suo amico, Calogero Cali di 40 anni, da Palermo.

Il dr. Sgarra agiva con la consueta perizia ed astuzia. Inviava nello stabile, sin dalle 18, quindici agenti che si nascondevano nelle cantine. Alle 22 prendevano «servizio», sul marciapiede e per le scale, alcuni individui incaricati di far da «palo» e, al minimo sospetto, dar l'allarme ai giocatori; ma i «pali» ignoravano che nei sotterranei c'era la polizia. Dopo mezzanotte il dott. Sgarra ed il dott. Scandurra, muniti di un biglietto (falso) di raccomandazione o presentazione con la firma (falsa) di Nella Stifani, bussavano alla porta della bisca. Entravano facilmente e si univano ai giocatori. Alle due l'affollamento era incredibile: quarantacinque persone che s'accalcavano, sudate e affannate, in tre stanze di media ampiezza. Ad un certo momento il dr. Sgarra si avvicinava all'uscio d'ingresso e lo spalancava: sul pianerottolo erano già pronti gli agenti e l'irruzione riusciva perfettamente. Tre donne svenivano o fingevano di svenire. Un tizio sulla quarantina, grosso, col naso un po' schiacciato, le labbra tumide, i capelli radi, fuggiva sul ballatoio di cucina e di qui, goffamente, tentava di calarsi in cortile aggrappandosi al tubo della grondaia; acchiappato dagli agenti cadeva in ginocchio supplicando «Sono impiegato da anni in un negozio!... Se il mio principale sa che frequento le bische è capace di licenziarmi!».

I quarantacinque giocatori venivano tradotti in Questura e contravvenuti; fra essi parecchi commercianti, alcuni di Porta Palazzo, alcune distinte signore, cinque giovani di buona famiglia e mezza dozzina di professionisti. Denunciati all'autorità giudiziaria a piede libero la Stifani e il Cali. Sequestrata la completa attrezzatura, «roulettes», tappeti verdi, rastrelli, carte ecc.; in più «fiches» per due milioni e 700 mila lire in contanti.

Le indagini della polizia nella casa di Mirafiori

"Mio marito voleva uccidere me e la bambina con il gas,,

Nell'alloggio non funzionava l'impianto del gas - Il bocchettone risulterebbe bucato con un punteruolo e il foro nascosto con un nastro adesivo - L'accusato afferma che è una macchinazione della moglie per farlo arrestare - Una terza ipotesi

Il «caso» di via Giacomo Dina non si è affatto risolto, nella giornata di ieri: anzi, s'è complicato e si presenta come un angoscioso e, per ora, insolubile enigma.

Ecco i fatti, alla luce delle nuove indagini. C'è una moglie — una donna di 35 anni, all'ottavo mese di gravidanza — che lancia al marito, un uomo di 37 anni, dipendente d'un'impresa edile, una tremenda accusa: di aver tentato di ucciderla col gas assieme alla bambina di otto anni. Secondo il racconto della donna mercoledì sera il marito si allontanava da Torino e si recava in un centro della provincia dove ha la famiglia e dove è in campagna, ospite dei nonni, il primogenito, un ragazzo di quattordici anni. Verso le 22 la bambina stava leggendo un libro di scuola seduta al tavolo di cucina, la mamma, nell'altra stanza, rifaceva il letto e riordinava abiti e biancheria. Ad un tratto la piccola la chiamava, dicendole di sentire un cattivo odore e di aver mal di testa; anche la donna avvertiva l'odore. Non c'era dubbio, era puzza di gas. Bisogna notare che nell'alloggio non ci si serve del gas: per cui, da tempo, l'impianto è stato bloccato e il bocchettone, che si trova piuttosto in basso, accanto al lavandino, è chiuso con i consueti «sigilli» apposti dalla società. La donna esaminava il bocchettone e — racconta — s'accorgeva con orrore che la spessa lamina di bronzo era stata bucata evidentemente con un punteruolo o un piccolo trapano: il foro era tale da lasciar defluire una considerevole quantità di gas. La donna telefonava al commissariato Mirafiori e denunciava il fatto, accusando subito e senza esitazione il marito. Motivo del tentato omicidio? Una vita coniugale infelicissima con dissidi e scontri quotidiani.

Giovedì mattina, di ritorno dalla provincia, il marito veniva fermato da due agenti e invitato in commissariato. Conosciuta la accusa della moglie, affermava di non stupirsi: aggiungeva che da anni la donna non era nel pieno possesso delle facoltà mentali, che lo tormentava con un'assurda gelosia, che evidentemente era stata lei a bucare il tubo del gas per cacciarlo nei guai. Interrogata separatamente, la moglie replicava di non essere affatto pazza e di essere pronta a sottoporsi a qualsiasi visita medica: era il marito che da molti mesi cercava di farla passare per squilibrata e che andava in giro a dire «Poverina, è in uno stato preoccupante... anche ieri ha espresso il desiderio di suicidarsi...»; e ribatteva le accuse dell'uomo, sostenendo che lui, soltanto lui, era geloso senza ragione.

Giovedì sera, a tarda ora, il marito, non essendo emersa alcuna prova concreta a suo carico, veniva rilasciato. Tuttavia — com'è naturale — le indagini non s'interrompevano, anzi erano intensificate e approfondite. Ieri la polizia ha effettuato un nuovo sopraluogo nell'alloggio, ora deserto poiché tanto la moglie che il marito sono andati ad abitare, provvisoriamente, altrove, presso amici o congiunti: che il tubo del gas sia stato forato non ci può essere dubbio; non si tratta di una falla, è un buco praticato con un arnese appuntito. Ma chi l'ha fatto? Il marito, con il mostruoso, inconcepibile proposito di ammazzare con il gas la moglie incinta e la bambina di otto anni? O la moglie che ha architettato una diabolica simulazione con la speranza di veder finire in galera il marito? O nella vicenda s'inserisce una terza persona, ancora sconosciuta?

Pare che ieri pomeriggio i funzionari abbiano potuto raccogliere un elemento di indubbio interesse: il foro sarebbe stato coperto da un nastro adesivo, applicato alle estremità e lasciato molle al centro; e questo — si pensa — per attenuare e soffocare del tutto l'eventuale sibilo di uscita del gas. Sarà, per la scoperta del colpevole, un elemento decisivo? Oggi, comunque, l'inchiesta proseguirà con nuovi accertamenti e nuovi interrogatori. Il sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Riccardi, segue da vicino — si può dire ora per ora — gli sviluppi della vicenda: sino a ieri sera non aveva ritenuto opportuno firmare alcun mandato d'arresto o di fermo.

Una grossa bomba da aereo scoperta in via Ventimiglia

Una grossa bomba d'aeroplano, inesplosa, sotto terra dal 1944, è stata scoperta ieri da alcuni operai durante lavori di scavo. La vanga di uno di essi ha urtato di striscio l'ordigno, lungo due metri e del diametro di circa 40 centimetri.

Gli operai stavano scavando le buche per sistemarvi le fondamenta di un capannone dell'officina meccanica Favretto, in via Ventimiglia 66. La bomba era sepolta a quattro metri e mezzo di profondità, sotto un muretto che divide l'officina dai locali della ditta Torchio, che commercia in legname e carboni.

Venivano avvertiti la polizia e la Direzione di Artiglieria. I tecnici dichiaravano trattarsi di una bomba da aereo del peso di 400 chili circa. Stanotte l'ordigno è stato piantonato da agenti del commissariato Barriera di Nizza e stamane gli artificieri tenteranno di disinnescarla. Per misura precauzionale, durante l'operazione, le due ditte e le case attigue verranno sgombrate, le strade adiacenti chiuse al traffico.

Investe in moto una donna ed è inseguito da un'auto

In corso Giovanni Agnelli all'angolo con via Dei Prato ieri mattina alle 11 Albina Castagno ved. Magnano di 71 anni veniva urtata e gettata a terra da un motociclista, il quale, anziché fermarsi a soccorrerla, proseguiva veloce la sua strada. Il suo gesto però era visto dall'automobilista Germano Monticone, abitante in via Lessona 87; questi si poneva all'inseguimento, lo raggiungeva e lo accompagnava al commissariato di Mirafiori. Qui il motociclista veniva identificato per Ottavio Tarricco di 53 anni, abitante in via Boston 91: dichiarava di non essersi accorto di aver toccato la donna. La Castagno era trasportata al Mauriziano e giudicata guaribile in 15 giorni.

— Sull'autostrada, appena fuori Torino, la «1100» guidata da Edoardo Botta di 46 anni, abitante in corso Vercelli 222, andava ad urtare contro una vettura della polizia stradale, la quale stava superando un veicolo fermo per guasto. Nell'incidente riportavano ferite guaribili in una settimana il Botta, la moglie, la figlia Maria Grazia di 18 anni, l'agente della polizia Nello Gelmini di 31 anni. Tutti sono stati medicati all'astanteria Martini.

— Caduto dalla moto sulla antica strada di Cavoretto, il 47enne Oddone Corazzani, da Moncalieri, ha riportato la frattura del cranio.

Uno scherzo di cattivo gusto alla cantante Tonina Torrielli

Ieri pomeriggio al teatro Alfieri si sono svolte le prove per la quarta trasmissione da Torino della rubrica televisiva «Refrain». Tra gli altri cantanti c'era Tonina Torrielli la quale ha confidato ad alcuni amici di aver trovato ieri mattina, fra numerosi biglietti di ammiratori, una lettera spedita da Messina, in data 16 agosto. Lo scritto, in tono tra il serio e il faceto conteneva minacce di un certo «Tony il mancino», presidente di un'ipotetica organizzazione O.N.V., e concludeva: «Stai attenta se non vuoi perderti». Nessuno sa e nemmeno ha mai sentito parlare della O.N.V. Si tratta certamente di uno scherzo di cattivo gusto e, che sia uno scherzo ne è convinta la stessa Tonina Torrielli la quale non ha nemmeno sporto denuncia alla polizia.

I negozianti accettano l'invito del Comune alle vendite popolari

L'accordo dopo una lunga riunione in Municipio - L'assessore all'Annona: «E' inconcepibile che si debbano gettare le verdure nei rifiuti anziché ridurre i prezzi»

I negozianti e gli ambulanti hanno accettato di collaborare con il Comune per incrementare le vendite dei generi di verdura e di frutta a basso prezzo. Alla interessante conclusione si è giunti dopo una riunione svoltasi ieri in Municipio, presente l'assessore dell'Annona Arvonio. Hanno partecipato alla seduta il direttore dei Mercati generali dott. Ricaudo ed i delegati delle diverse categorie commerciali degli ambulanti e negozianti. Nei prossimi giorni l'assessore convocherà i grossisti per proseguire nell'analisi dei vari passaggi che la merce compie dai luoghi di produzione ai mercati di consumo.

Partendo dalla constatazione che in questo periodo vi è grande abbondanza di verdura e che i prezzi alla produzione in alcuni casi hanno subito un vero tracollo (peperoni e pomodori), l'assessore ha invitato i commercianti a promuovere vendite di carattere straordinario nell'interesse dei consumatori. Negozianti e ambulanti hanno acconsentito a tentare l'esperimento pur manifestando alcune perplessità per l'abitudine di molti torinesi ad acquistare solo primizie trascurando le merci più correnti.

«Dopo ampia discussione — ha dichiarato l'assessore — si è stabilito che i commercianti agiranno di propria iniziativa per incrementare le vendite a prezzi decrescenti. Nei prossimi giorni dovranno dare la dimostrazione concreta della loro buona volontà. Se l'iniziativa dovesse fallire interverrà il Comune organizzando vendite con mezzi propri. Non è concepibile e non può essere ulteriormente tollerato che si preferisca gettare partite di merce tra i rifiuti invece di venderla a prezzi accessibili anche per i meno abbienti».

L'assessore Arvonio ha concluso: «Per ora siamo agli inizi e si tratta di un tentativo limitato. Ci proponiamo però di esercitare un sempre più assiduo controllo dei prezzi e delle condizioni di mercato in modo da assicurare all'azione del Comune continuità ed efficacia in tutti i settori dei consumi».

Prima della riunione di ieri funzionari dell'Annona avevano effettuato una rapida indagine sui prezzi sul mercato all'ingrosso sui mercati rionali e nei negozi. E' risultato che ieri mattina i peperoni gialli e rossi all'ingrosso costavano da un minimo di 18 a un massimo di 46 lire al chilo (prezzo prevalente 30 lire). Nei negozi erano venduti da 80 a 120 lire il chilo e sulle bancarelle di quattro mercati rionali (San Secondo, piazza Madama Cristina, piazza Benefica e Porta Palazzo) 60-70-80 lire il chilo. Le quotazioni dei pomodori lisci all'ingrosso ieri andavano da un minimo di 18 a un massimo di 38 lire il chilo (con un prezzo prevalente di 25 lire il chilo). Nei negozi erano in vendita a 70-80-100 lire il chilo e sui quattro mercati rionali presi in esame a 40-50 lire il chilo.

A Carmagnola ieri pomeriggio era giorno di mercato per i produttori di peperoni che hanno posto in vendita 1000 quintali di merce, tutta di prima qualità, a prezzi variabili dalle 7 alle 15 lire il chilo.

Risorge a Torino l'Istituto superiore di Educazione fisica

Con l'inizio del prossimo anno accademico si aprirà a Torino l'Istituto superiore di educazione fisica. Lo soppresse 25 anni fa il fascismo, con la legge Gentile, togliendo a Torino una sua vecchia e tradizionale istituzione. L'Istituto, che ha carattere universitario, serve alla preparazione degli insegnanti di educazione fisica per le scuole secondarie. Il corso avrà la durata di tre anni: lo potranno frequentare i giovani provvisti di maturità classica o scientifica, di abilitazione magistrale o tecnica.

Gli allievi vi saranno ammessi in numero limitato, 25 maschi e altrettante femmine, dopo una rigorosa visita medica. Le lezioni (26 materie complessive nei tre anni di studio) avranno luogo presso le facoltà universitarie. Dall'Istituto gli allievi usciranno con il diploma di professori di educazione fisica che abilita senza ulteriori prove all'insegnamento della materia.

Era svenuto da tre giorni per un attacco di cuore

L'intervento di una vicina di casa e della polizia ha salvato la vita ad un uomo che da tre giorni giaceva nel suo alloggio, in preda a collasso. Ieri pomeriggio la signora Albina Bin, che abita in via San Domenico 10, si presentava al commissariato Moncenisio per segnalare che un suo coinquilino, il sessantaquattrenne Carlo Martin, non era stato più visto da martedì sera.

Il funzionario, dott. Samale, inviava sul posto un sottufficiale e due agenti. Dall'alloggio del Martin nessuno rispondeva. La porta non era chiusa a chiave e il sottufficiale e gli agenti trovavano il Martin a letto, esanime. Telefonavano al medico municipale dott. Curti, che con un'ambulanza della Croce Rossa faceva trasportare il poveretto al San Giovanni. I medici gli riscontravano un collasso cardio-circolatorio e disturbi polmonari. Malgrado fosse rimasto tre giorni privo di cure, il Martin si è alquanto ripreso ed ha molte probabilità di ristabilirsi.

Echi di cronaca

Chi svolta a sinistra dia la precedenza al veicolo che giunge in senso opposto

La sentenza del Tribunale per un incidente a un semaforo di via Roma - Negato il diritto della precedenza cronologica

Due automobili, una 1100 E ed una 1100/103, percorrevano via Roma, la prima da Porta Nuova verso piazza Castello, la seconda in senso opposto. All'incrocio con via Gramsci — il semaforo segnava verde — la 1100/103 svoltò a sinistra; la 1100 E, che proseguiva diritta, se la trovò dinanzi e vi andò a cozzare contro. Di chi la colpa? La causa fu portata dinanzi al Tribunale. Il guidatore della 1100/103 sostenne che l'incidente accadde in quanto l'altra vettura non tenne conto che egli stava svoltando, sopraggiunse a velocità eccessiva, non gli concesse la precedenza cronologica: ossia non considerò che egli già aveva impegnato per prima l'incrocio.

Il guidatore della 1100 E invece affermò che a lui spettava il diritto di precedenza, tanto vero che la collisione avvenne tra la parte anteriore della sua vettura e la parte destra di quella che svoltava per via Gramsci.

La sentenza del Tribunale (pres. Faldella, giud. istr. Romano) ha dato ragione al guidatore della 1100 E dichiarando che, in base all'art. 20 del codice della strada e del decreto ministeriale del 5 novembre 1936, in un incrocio regolato da semaforo il veicolo che intende far manovra di conversione deve dare la precedenza a quei veicoli che stiano per attraversare l'incrocio in senso opposto al suo. Ed ha ricordato che la conversione o svolta deve essere fatta a velocità ridottissima e con la massima cautela al fine di accertarsi che la manovra non ostacoli il libero transito degli altri veicoli.

Sul punto della precedenza cronologica (ossia il diritto di passare per aver impegnato prima l'incrocio), il Tribunale ha osservato che essa «va valutata in rapporto alla reciproca visibilità consentita ai due veicoli dall'incrocio e si deve pertanto escludere ogni volta che il veicolo che converge a sinistra ha la preventiva certezza del sopraggiungere del veicolo di destra».

La sentenza accolla l'intera colpa dell'incidente al veicolo che svoltava a sinistra, obbligando il guidatore a pagare i danni e le spese di causa. Legali delle due parti erano gli avv. Barbera e Famulari.

STATO CIVILE

Turco Silvestro, a. 36, nato a Dusino d'Asti, abitante in v. Baretti 5; Feno Matilde, a. 63, Torino, v. Pesaro 44; Tonietta Margherita in Calissi, a. 64, Orbassano, v. Exilles 33; Velanti Isabella in Nani, a. 56, Cantalupo, c. Trapani 110; Cagnasso Lucia, a. 80, Torino, v. delle Rosine 13.

Deceduti in ospedale: Danieli Gaetano, a. 65, nato a Vicenza; Trapella Luigi, a. 62, Venezia; Bisio Rosa, a. 69, Torino; Briesio Stefano, a. 35, Torino; Giordanino Margherita ved. Fassina, a. 60, La Cassa; Navone Michele, a. 48, Villanova d'Asti; Barighi Giuseppe, a. 62, Torino.

Morti 13 - Nati 37 - Matrimoni 30

Una famiglia di accattoni rinviata al paese d'origine

Una singolare famiglia vagava ieri nelle strade. Un uomo sulla quarantina, che indossava una maglietta a righe blu e bianche e un vecchio paio di calzoni, era abbronzato come un marinaio e reggeva una grossa valigia. Lo seguivano una donna — malvestita, scarmigliata, portava un pesante zaino — e due ragazzi: uno di tre anni, con un cappello di paglia in testa e in mano una padella, l'altro di nove anni che aveva in spalla un fagotto quasi più grosso di lui.

I quattro percorrevano un tratto di corso Vittorio, svoltavano in corso Galileo Ferraris e giungevano in via Sismonda. Una pattuglia del commissariato Moncenisio li scorgeva mentre sostavano davanti alla vetrina di un negozio di generi alimentari, commentando ad alta voce i prezzi delle merci. Gli agenti accompagnavano i girovaghi al commissariato, dove venivano interrogati dal dott. Samale. Il capofamiglia disse che erano arrivati da Milano giovedì, e di aver passato la notte all'addiaccio in piazza d'Armi. Confessò di essere venuto a Torino per chiedere l'elemosina: non aveva mai fatto altro in vita sua, e la moglie e i figli esercitavano la stessa attività.

Il funzionario gli notificò il rinvio al paese d'origine, Maddaloni in provincia di Caserta.

Specchio dei tempi

Un figliastro felice e una matrigna misconosciuta - Cuochi, camerieri e commessi con il viso bendato - Sorpresa di un padre che guarda nelle tasche dei figli - Si può dire di un ladro che è "fortunato,,? - Non diamo a Verne quello che è di Salgari - La protesta di un vecchio pescatore

Un lettore ci scrive:

«Su *La Stampa* di ieri è stata pubblicata una lettera tanto ingiusta quanto cattiva sulle "matrigne". Ho 20 anni e non ho conosciuto mia madre. I buoni sentimenti e l'educazione non mi sono stati impartiti da una zia o da una nonna. Io ho sempre avuto in casa le cure e l'amore che solo una donna veramente degna di essere della madre poteva darmi.

«La moglie di mio padre ha riversato su di me, da quando avevo due anni, tutto l'amore e la carità che mi consentono oggi di considerarla la persona più buona che io abbia conosciuto. Mi pare che la signorina che inveisce con tanto odio contro le "matrigne" abbia un po' esagerato nel giudicare l'operato del padre e il contegno della nuova madre. Io sono, lo ripeto, un "figliastro" *felice* della mia condizione familiare».

Mario Fantozzi

Una lettrice ci scrive:

«Ho letto "matrigna: una parola piena di odio" e mi ha dolorosamente commossa quanto scrive l'orfana il cui padre si è risposato quando lei aveva 12 anni. Anch'io ho risposato un vedovo con una figlia già grande, matrimonio osteggiato dai miei genitori solo perché c'era questa figlia di mezzo e loro temevano tanto non mi portasse il dovuto rispetto. Non mi sono comportata come la matrigna descritta nella lettera. Ho sempre rispettato la sacra memoria della mamma morta anzitempo, mi sono adoprata per il buon andamento familiare e mia cura è sempre stata quella di rasserenare gli animi provati dalla tremenda sventura.

«Recentemente ho perso mio marito e debbo dire purtroppo che dalla mia figliastra non ho avuto quel riconoscimento che ritenevo mi fosse dovuto. In cambio di tante mie gentilezze, solo male parole che mi hanno tanto avvilita. La ragazza di *Specchio dei tempi* esorta i padri vedovi a non più risposarsi, io esorto le donne a non sposare i vedovi con prole per non subire presto o tardi umiliazioni. Anche fra le *matrigne* ci sono donne con un animo sensibile e tanto sentimento, che il più delle volte non è riconosciuto dalle figliastre. E si può capire: il ricordo della loro mamma diventa per loro un mito e non perdoneranno mai al padre di averla rimpiazzata con un'altra donna».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Genova:

«Ho apprezzato l'articolo di A. Viziano ne *La Stampa* di domenica. Era tempo che fosse richiamata l'attenzione pubblica sul pericolo dei cibi contaminati dai portatori di germi virulenti, a danno del consumatore indifeso. L'antica sapienza di lontani Paesi (a me noti, come capitano marittimo) insegna. Tra le popolazioni di civiltà cinese vige l'uso (tanto comune che non occorre legge) secondo il quale cuochi, camerieri e commessi di negozi alimentari portano una candida benda che, durante il servizio, copre loro il viso, dal mento al naso fin sotto gli occhi. Non sarebbe possibile adottare qui questa misura di profilassi? Sarebbe certo gradita ai clienti».

Carlo Di Sistera

Un lettore ci scrive:

«Sono padre di parecchi figli. Ho molte preoccupazioni per la mia numerosa famiglia e questo mi rende ancor più difficile seguire *tutti* i passi dei miei figli. Uno di essi, giovanissimo, ritengo si sia trovato in tasca il biglietto che alla presente allego.

«E' mia abitudine fare, ad insaputa dei figli e mentre riposano, perquisizioni saltuarie nelle loro tasche per assicurarmi che non abbiano con loro oggetti che possano danneggiare i compagni o da cui possano essere danneggiati loro stessi. Ieri sera, con non poco orrore e col massimo dispiacere ho trovato l'indegno scritto che allego, pregando vivamente *La Stampa* di volerlo recapitare alle autorità competenti per le relative indagini, affinché si possa individuare il colpevole od i colpevoli della compilazione e divulgazione fra la gioventù, di un tale vergognoso e depravato scritto. Spero che i responsabili siano rintracciati e puniti».

Segue la firma

Lo scritto unito alla lettera del desolato padre è stato consegnato alla Squadra Mobile.

Un lettore ci scrive:

«Vorrei chiedere al cronista che ha concluso il pezzo riguardante due ladri di un'auto feritisi nella fuga perché non pratici della guida, definendoli *"sfortunati ladruncoli"* se a parer suo avrebbero dovuto essere invece *"fortunati"* nel tentativo di appropriarsi delle cose altrui.

«Sa, quel signor cronista, che sgomento si prova a non trovar più la propria macchina, quasi sempre mezzo di lavoro? Quei tali "ladruncoli sfortunati" distruggono la tranquillità, invitano al sospetto e ci fanno armare di innumerevoli antifurti. Se quel cronista scrive così perché non possiede un mezzo di locomozione, è poco psicologo; se lo possiede, gli auguro di incontrare presto un "ladruncolo fortunato". Cambierà idea».

Armando Rossi

Un lettore ci scrive da Calliano:

«Pubblicando la notizia dell'impresa del sommergibile americano *Nautilus* al Polo Nord, il giornale richiamò Giulio Verne che, nel suo romanzo "20.000 leghe sotto i mari", descrisse le avventure di un sottomarino, dal quale gli americani presero il nome per battezzare il loro primo sommergibile atomico.

«Ma Verne mai fece compiere a della nave il viaggio al Polo. Invece, un viaggio analogo a quello del *Nautilus* americano, sotto la calotta ghiacciata, in un sottomarino ideato da un immaginario ing. russo, venne descritto nel romanzo "Al Polo Nord" di Emilio Salgari, il poco fortunato scrittore suicidatosi in miseria sulle colline torinesi, dopo aver scritto una valanga di romanzi di avventure, che fu la delizia degli anni di gioventù della vecchia generazione cui io appartengo.

«Questa precisazione, invero minuscola in tempi pieni di così grosse imprese e burrasche, vuole riconoscere un qualche merito a quel nostro scrittore, tanto in voga al principio del secolo».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un vecchio pescatore della canna. Nel torrente Stura non ho mai visto come ora tanta sporcizia. E la Stura è il nostro mare, di noi torinesi.

«Mi spiego: vicino al ponte di corso Giulio Cesare, sulla sponda destra c'è tanta immondizia mista a residui di carburo che danneggia i pesci come pure i bagnanti.

«Sulla sponda sinistra a 200 metri dal ponte vi sono due sbocchi di fognature, che mandano un odore pestilenziale da far morire non soltanto i pesci. Noi pescatori dilettanti che paghiamo i diritti di pesca, chiediamo se non si può eliminare tutta questa lordura. Una volta l'acqua della Stura si poteva bere e i pesci erano migliori di quelli di tutti gli altri fiumi».

Un vecchio pescatore

Una sventurata famiglia

Abbiamo ricevuto altre offerte per la donna inferma da diciotto anni che ha i genitori anziani e molto poveri:

N. N., L. 500; In suffragio dei miei cari morti, in ringraziamento di grazia ricevuta e implorandone un'altra, M.C.E. (100 pesos) 1300; Una preghiera per il figlio Enrico, 1000; G. G., Cocconato, 1000; M. E. T. (Aosta), 5000; Claudio e Domenico, 2000; B. P., 1000. **Totale L. 11.800 - Totale precedente L. 316.630 - Totale generale L. 328.430.**

I «mutilatini» in montagna

I mutilatini di Don Gnocchi, ospiti dell'Istituto di Santa Maria ai Colli, rientreranno nei prossimi giorni a Torino dal campeggio di Pra Charbon, in Val d'Aosta. Il 14 agosto gli scout di Ivrea hanno ceduto ai mutilatini il loro attrezzatissimo campo, con una cerimonia alla quale hanno assistito autorità e numerosi villeggianti.

Madame Charpentier

Chi rievoca il clima letterario e artistico della seconda metà dell'Ottocento nei centri più vivi e propizi, e lo paragona con quello attuale tanto diverso sul piano del costume, è subito colpito dalla ricorrente indissolubilità dei rapporti fra la vita pratica di quei letterati ed artisti e l'intera loro attività intellettuale e psichica: una connessione così stretta e salda che, a differenza d'oggi, ogni fatto o aspetto dell'esistenza diventava spontaneamente sostanza di rappresentazione, mentre questa, a sua volta, aveva un inevitabile riflesso sulle spicciole azioni quotidiane.

Ne veniva che, abolito quel dualismo che quasi sempre adesso esiste fra la figura «professionale» e la «privata» del romanziere e del pittore, del poeta e del critico, lo scrivere, il dipingere e scolpire, il comporre poesie o musiche, potevano davvero immedesimarsi col vivere materiale, al punto d'allontanare come importuno ogni pensiero che non diventasse necessariamente letteratura od arte: a somiglianza d'una vocazione mistica che si esplica attraverso un sacerdozio. E del resto, come intendere diversamente la «missione» d'un Flaubert o d'un Sainte-Beuve, la passione degli innovatori impressionisti?

Il senso della realtà, insomma, accolta nel suo più pieno significato etico ed estetico da uno Zola come da un Maupassant, da un Manet come da un Renoir, saldava in un solo blocco la creatività artistica e la vita di tutti i giorni persino nei suoi lati mondani e magari frivoli; sì che l'esistenza di un centro intellettuale come il famoso salotto dei coniugi Charpentier a Parigi, soprattutto animato dalla donna spiritosa e intelligente il cui ritratto incantevole è una gemma del Louvre, poteva avere un peso non trascurabile sull'esito della disperata sfida lanciata alla tradizione accademica dai pittori del *plein-air*, come della dura battaglia impegnata dagli scrittori «naturalisti», e particolarmente influire sui destini dei più dotati di essi.

Sostenere che i convegni svoltisi per circa vent'anni nel salotto Charpentier abbiano avuto un effetto decisivo sull'indirizzo letterario e artistico francese, e quindi europeo, nello scorcio del secolo passato, equivarrebbe a porre al medesimo livello i doni del talento e la lustra della mondanità. E non pretendeva poi certo a tanto nemmeno il ventitreenne Giorgio Charpentier quando, trovatosi improvvisamente a capo, per la morte del padre, della celebre «Bibliothèque» editrice dei grandi romantici da Hugo a Dumas («Mio suocero è stato l'editore dei romantici, mio marito lo sarà dei naturalisti», affermava l'ambiziosa giovanissima sua moglie Margherita, figlia del ricchissimo gioielliere Lemonnier), aveva trasferito dal quai du Louvre uffici e abitazione al numero 11 di rue de Grenelle, un indirizzo che dava le vertigini agli scrittori esordienti. Però subito Madame Charpentier aveva preso a organizzare i pranzi e le serate che riunivano, fin dal 1875, e Gautier e Flaubert ed Edmond de Goncourt e Maupassant, e via via Gambetta, idolo dei salotti parigini («... dans ce moment, la Parisienne a appétit de Gambetta. Le gros homme politique devient la bête curieuse que se disputent les salons», scriveva il maligno Goncourt, perennemente invidioso d'altrui celebrità), Jules Grévy, de Rochefort, Henri Bauër, padre del vivente Gérard, Barbey d'Aurevilly, Clemenceau... — e, audacemente contrapposti dalla spregiudicata padrona di casa, l'arbitro d'ogni snobismo Robert de Montesquiou e il *chansonnier* popolano Aristide Bruant, quello del famoso cartellone di Toulouse-Lautrec, la duchessa di Rohan e l'attrice Jeanne Samary, la duchessa d'Uzès e l'Yvette Guilbert del «Moulin Rouge»; e quali nomi: legati a libri immortali e a capolavori pittorici, e, Dio mio, quale straordinario secolo quello in cui squillarono come fanfare d'assalto!

Comunque, attribuire a quei vivacissimi intellettuali incontri che davan modo ora a Sisley, in miseria fino alla morte, di offrire nel 1879 all'editore sempre generoso sei tele inutilmente proposte ai mercanti, ora a Monet di chiedere all'ospite: «Pourriez-vous remettre cinquante francs au porteur?» (e naturalmente Charpentier dava i cinquanta franchi e apriva al combattuto pittore la galleria della *Vie moderne*, la rivista da lui fondata per sostenere gli amici Impressionisti), ora a Flaubert di sollecitare la pubblicazione d'un libro di versi del suo diletto Maupassant («C'est mon disciple et je l'aime comme un fils»), ora al permaloso Goncourt di riconciliarsi con Zola da lui accusato d'avergli rubato mezzo titolo (*L'oeuvre*, da *L'oeuvre de François Boucher*...!); attribuire, diciamo, all'ambiente di rue de Grenelle la funzione d'incubatrice di geni e capolavori, sarebbe forzare le tinte delicate e discrete dell'attraente quadro, ricco di particolari inediti, che un pronipote di Madame Charpentier, il romanziere e saggista Michel Robida, ci ha ora dato con le pagine di *Le Salon Charpentier et les Impressionnistes*, pubblicate dalla Bibliothèque des Arts.

Ma come non tener conto che il suo primo successo al Salon, nel 1879, Renoir lo dovette a Madame Charpentier, la quale, conoscendoli, esecrava vigoureusement» (l'espressione è del pittore) i membri della giuria perché il suo ritratto coi figliuoletti, una meraviglia di grazia familiare e d'eleganza pittorica adesso al Metropolitan Museum, non soltanto fosse accettato, ma «fort bien placé»; e non si poteva dir di no all'affascinante moglie del potente editore.

Neppur oggi gli artisti trascurano le protezioni. Ma al tempo che per Renoir partecipare con cinquanta franchi, nel 1889, alla sottoscrizione per offrire al Louvre l'*Olympia* di Manet era ancora un peso, i rapporti intellettuali dei frequentatori d'un salotto come quello Charpentier s'intessevano così fittamente coi privati sentimenti o addirittura con le faccende domestiche, che Renoir stesso, fra un ritratto e l'altro di famiglia, non si sentiva menomato dipingendo i *menus* per i pranzi cui partecipava in rue de Grenelle. Dal canto suo il timido e malinconico editore, rimasto per gli amici il noncurante «Zizi» che giovinetto faceva andare in bestia il padre per l'ostentata indifferenza agli affari, ed anche ora sembrava sempre rammaricato d'aver sulle spalle una florida impresa industriale invece di poter dipingere in pace la «Grenouillère» con Monet o cenare a Bougival con la Samary dalla «Mère Fournaise», si rivolgeva alla giovinetta figlia di Théophile Gautier per ottenere il manoscritto di *Salammbô*; e Flaubert che s'irrigidiva al pensiero d'un incontro con un «jeune négrier» trovava invece stupefatto «l'ange des éditeurs». Persino l'intransigente Zola subiva l'incanto di quell'atmosfera, e, diffidente in cuor suo, malgrado i primi entusiasmi per Manet, della pittura impressionistica, si lasciava trascinare a sostenere quei «ratés» per compiacere l'editore che lo colmava di bontà.

Soltanto il formidabile *J'accuse!* zoliano avrebbe rotto, fra partigiani e avversari di Dreyfus, quella unità d'arte e di vita, di cui il caro Proust doveva raccogliere i delicati echi. Ma già Madame Charpentier, sotto il velo di una mondanità geniale, aveva raggiunto il suo scopo segreto: sopire nel suo «Zizi» il rimpianto della rinunzia alla pittura circondandolo di amici pittori. Un segreto che sembra di leggere in quello sguardo lievissimamente ironico che filtra dagli occhi grigi del suo stupendo ritratto del Louvre, forse il capolavoro psicologico della pittura di Renoir.

Marziano Bernardi

PENETRAZIONE ECONOMICA DELL'URSS NEL MEDIO ORIENTE

La Russia vuol favorire coi datteri una dittatura proletaria nell'Irak

La produzione delle palme è per il paese arabo non meno importante del petrolio - Sono 400.000 tonnellate di datteri all'anno, di cui 300.000 marciscono invendute: acquistandole Mosca si guadagnerebbe le simpatie delle masse irachene - L'ambasciatore sovietico si trova a Bagdad per condurre questa "operazione,, che non è soltanto una mossa demagogica, ma un modo di far sentire il peso russo nell'economia di quelle regioni depresse e produttrici di ricchezza

(Dal nostro inviato speciale)
Bagdad, 22 agosto.

L'«operazione datteri» incominciò il giorno stesso in cui l'ambasciatore sovietico Zaitzef giunse a Bagdad. Nell'affocato mattino del 4 agosto, una gran folla era all'aeroporto ad attendere l'arrivo del messaggero di Mosca, e quando il suo apparecchio spense i motori dinanzi alla palazzina della dogana, si svolsero scene che si imponevano alla meditazione. Contenuta dal solerte schieramento di polizia, la folla si era disposta su due file e formava uno stretto corridoio in mezzo al quale, seguito dal suo considerevole gruppo di esperti, il signor Zaitzef avanzava come portato dall'onda del delirio popolare. Migliaia di mani si tendevano verso di lui a sfiorargli i vestiti, quasi fossero reliquie, e chi non poteva toccare lui si accontentava delle persone del seguito, persino delle valige che, anziché da normali facchini, erano trasportate da poliziotti iracheni, fieri dell'incombenza.

Dal frastornante urlo della folla isterica, si levava a tratti, scandito e tonante, un grido che l'interprete mi tradusse: «Viva il protettore dei poveri» gridava la folla di Bagdad al passaggio del signor Zaitzef, il quale, bisogna riconoscerlo, dimostrò un esemplare distacco dinanzi a quella scalmana di osanna. Egli sapeva, come lo sapevamo noi, che la dimostrazione era stata organizzata dal partito comunista iracheno, ancora clandestino ma attivissimo, e sapeva anche che per accendere l'entusiasmo di quelle migliaia di diseredati, gli attivisti non avevano parlato di Marx e di Lenin e dei principi della dittatura proletaria, ma avevano fatto correre la voce che il signor Zaitzef era venuto a Bagdad per comperare tutti i datteri dell'Irak, argomento capace di far crollare tutte le dighe sul Tigri e sull'Eufrate tanto urgente è per gli iracheni la faccenda dei datteri.

La voce aveva un solido fondamento di verità. Il signor Zaitzef, infatti, era venuto a ristabilire le relazioni diplomatiche tra Russia e Irak interrotte dopo la stipulazione del patto di Bagdad, ma il cardine della sua missione erano i datteri. Ancor prima che egli presentasse le credenziali al signor Negib Al Rubagi, mite e decorativo capo provvisorio della Repubblica irachena, il suo addetto commerciale fece visita al signor Chukri Salim Zakki, direttore della «sezione datteri» al ministero dell'Economia. L'interesse dei sovietici per i datteri iracheni non è soltanto una mossa demagogica per attirare le simpatie delle masse miserabili e affamate verso la patria del comunismo, ma un più vasto piano di penetrazione economica che tende a porsi come concorrente diretto dell'altra fonte di ricchezza dell'Irak, il petrolio.

Con freddo sussiego, i russi affermano di non avere alcun interesse al petrolio iracheno, e dicono il vero. In questo settore essi non potrebbero fare una seria concorrenza all'Occidente. Non comprerebbero i petroli di Kirkuk e di Bassora perché non ne hanno bisogno, e poiché le pipe-lines lo trasportano al Mediterraneo, il solo mercato di sbocco rimane l'Europa occidentale. Così è avvenuto fino al 14 luglio con Nuri Said e così continuerà ad avvenire finché il gen. Kassim, padre della rivoluzione, rimarrà al potere. I russi, dialettici e calcolatori, sanno che attraverso il petrolio non riusciranno mai a far breccia nell'Irak; si sono perciò rivolti ad un altro aspetto dell'economia irachena, non meno importante e vitale del petrolio, e si sono attaccati ai datteri.

Nonostante i ricchi giacimenti di petrolio, l'economia irachena è essenzialmente agricola, le centinaia di milioni di sterline spesi in questi ultimi anni sono stati investiti in colossali dighe per regolare il deflusso delle acque del Tigri e dell'Eufrate, canali di drenaggio e bonifiche, sempre in funzione dello sviluppo agricolo. Il piano sessennale prevedeva l'investimento di 500 milioni di sterline, quasi 900 miliardi di lire nostre. Il 13 luglio, poche ore prima di morire, Nuri Said aveva reso noto che erano già stati spesi 330 milioni di sterline, cioè quasi 600 miliardi di lire. La sola diga di Derbendikan sul Tigri, appena finita, era costata 56 milioni di sterline, circa 96 miliardi di lire.

Questo grandioso piano di sviluppo economico era finanziato esclusivamente con soldi iracheni, cioè con le royalties del petrolio, ed aveva scadenze abbastanza accelerate perché Nuri Said voleva che l'Irak diventasse moderno e autosufficiente prima che i giacimenti petroliferi si esaurissero. Era una politica economicamente saggia, ma aveva il torto di essere imposta dall'alto e coi mezzi coercitivi della polizia onnipotente, a masse gravate da una miseria immensa e profondamente lavorate dalla propaganda nasseriana, che attraverso Radio Cairo ripeteva per dieci ore al giorno che i miliardi delle royalties del petrolio se li dividevano Nuri Said, il reggente Abdul Illah ed i loro amici, gli avidi sceicchi. Le dighe, i ponti, le strade, gli ospedali, le scuole che Nuri Said aveva già fatto costruire, o che aveva in mente di far costruire, non contavano nulla perché non davano alle masse il benessere immediato. Se si aggiunge l'occhiuta polizia, ed i suoi metodi spietati, su cui il passato regime fondava la propria sicurezza, e la tolleranza dimostrata verso gli sceicchi feudatari, si comprende perché anche la politica economica di Nuri Said non poteva essere popolare.

E non lo sarà nemmeno quella dei nuovi governanti rivoluzionari, che saranno fatalmente costretti a realizzare i piani di sviluppo ideati da Nuri Said se non vorranno sperperare i miliardi delle royalties procurando un fittizio, demagogico benessere immediato che condannerebbe l'Irak a rimanere per sempre nelle attuali condizioni di vita medioevale. A questo punto si innesta il gioco russo per la «operazione datteri», che avrà sicuramente sviluppi impensati, perché saranno durevoli nel tempo. L'Irak ha 33 milioni di palme che producono ogni anno circa 400 mila tonnellate di datteri per un valore medio di circa cento miliardi di lire, poco meno della metà del reddito del petrolio.

Ma la produzione dei datteri attraversa una grave crisi, tra il consumo interno e l'esportazione, i produttori riescono a piazzare meno di centomila tonnellate l'anno. Trecentomila tonnellate vengono ogni anno buttate a marcire per mancanza di mercato. La Russia si interessa a queste trecentomila tonnellate di datteri che ogni anno finiscono nello strame, e si dimostra decisa a comperarle in blocco ad un prezzo politico. Che cosa intenda fare poi di tanti datteri non so, forse li rivenderà alla Cina od agli altri Paesi satelliti, ma certamente li comprerà. Nei primi giorni di agosto, quando si parlava di questa operazione, noi dimostravamo un certo scetticismo. Le palme ed i datteri non appartengono ai contadini, né ai piccoli proprietari, perché in Irak la piccola proprietà è sconosciuta, ma sono monopolio di pochi, grandi latifondisti. Che interesse avrebbe la Russia a gonfiare ancora la già enorme ricchezza degli sceicchi i quali continuerebbero a trattare le masse dei contadini miserabili con l'attuale sistema dello sfruttamento intensivo?

Il nostro era un ragionamento ingenuo. Se il petrolio, con le sue immense ricchezze, è stato alla base della rivoluzione borghese del gen. Kassim, i datteri, ricchezza non meno cospicua, saranno la leva per la rivoluzione proletaria. Ai contadini diseredati, ai manovali sfruttati dagli sceicchi, gli attivisti comunisti hanno incominciato a parlare di divisione delle terre, un po' di palme a ciascuno e la sicurezza di vendere tutti i datteri alla Russia.

In questo modo Mosca scavalca il Cairo nella conquista del favore popolare e prepara coi datteri l'avvento della dittatura proletaria nell'Irak. E poiché il petrolio non è inesauribile, e le pipelines che lo trasportano al Mediterraneo si sono dimostrate assai fragili a contatto con la dinamite, l'influenza dell'Occidente nell'Irak, se pure esiste ancora, ha i giorni contati. I datteri, invece, ci saranno sempre, e poiché sarà la Russia a controllarli, si può facilmente concludere che nell'Irak l'avvenire è della Russia.

L'ambasciatore Zaitzef abita nel mio stesso albergo, il New Bagdad, il solo che meriti il nome di albergo in questa infuocata, polverosa, caotica ex-capitale delle «Mille e una notte». E' una grossa scatola di cemento armato e cristalli, con l'aria condizionata che stabilizza la temperatura a 22 gradi mentre fuori la canicola avvampa anche a sessanta all'ombra. Il signor Zaitzef ha forse 45 anni, è di statura media, con un volto quadrato ed un lungo naso piantato come un vomero, ha labbra esangui, sottili, sempre sorridenti. Dal mattino del 14 luglio, quando la folla scamiciata e urlante gli incendiò la residenza, anche l'ambasciatore inglese Wright abita nello stesso albergo.

Il signor Zaitzef occupa un appartamentino del secondo piano, e il signor Wright l'appartamento corrispondente del terzo piano. «Il petrolio cammina ancora in testa ai datteri», dicono i giornalisti alludendo alla disposizione dei due appartamenti. «Ancora per poco», sembra rispondere l'ambasciatore russo con quel sorriso tagliente che gli sfiora le labbra sottili e si spegne per un attimo quando in sala da pranzo arriva, sempre secondo, il massiccio e caracollante ambasciatore inglese. I due diplomatici antagonisti si sfiorano senza salutarsi, non sono ancora stati presentati ufficialmente, e devono fingere di ignorarsi. Appena il signor Wright ha preso posto a tavola, il sorriso ritorna sulle labbra del signor Zaitzef. Evidentemente egli ha la certezza che nell'Irak l'avvenire è dei datteri.

Francesco Rosso

Un'antichissima città scoperta in Siria

Damasco, 22 agosto.

Il servizio archeologico siriano annuncia una importantissima scoperta: si tratta dei resti di una antica città siriana la cui età risale ad un'epoca che va dal settimo al dodicesimo secolo avanti Cristo. Il misterioso centro sorgeva nelle vicinanze delle attuali Ugarit e Raschara, città che si trovano sul litorale prossimo a Lattaquieh. Da alcune osservazioni negli strati inferiori si suppone che il nucleo originario della città sepolta risalga all'età del ferro. La presenza di alcuni geroglifici, inoltre, fa ritenere che la popolazione locale fosse in rapporti con l'Egitto.

Un nuovo tifone si avvicina al Giappone

Tokio, 22 agosto.

Il centro meteorologico delle forze aeree americane in Giappone ha segnalato in queste ultime ore la presenza di un nuovo tifone, denominato «Flossie», il cui epicentro si trova a 180 miglia a sud-est di Okinawa. Esso è caratterizzato da venti che raggiungono una velocità di 300 miglia all'ora. Poiché l'«occhio» del tifone si sposta ad una velocità di 16 miglia orarie, si ritiene che esso passerà a 250 miglia ad est dell'importante base militare americana verso le 24 (ora italiana) di domani.

MACMILLAN A CACCIA



Il Premier inglese è andato nello Yorkshire per la caccia alle anitre selvatiche: durante una battuta nella proprietà del duca di Devonshire a Blackhill Moor, si è soffermato a parlare con la duchessa e col di lei figlio, lord Hartington (Tel.)

DOVE GLI SPLENDORI DELL'ESTATE SONO UN'INCOGNITA

Prima di tuffarsi nei mari del Nord non sarebbe male consultare il medico

In Germania vi sono Compagnie di assicurazione che rimborsano ai villeggianti la spesa delle giornate compromesse dalla pioggia e dal freddo - Le bronco-polmoniti in agguato - Come ci si difende: piscine riempite di acqua salsa, tiepida o calda, ottime per i malati di nervi - I tedeschi sono grandi igienisti: pingui signori e signore, in fila come soldati, fanno ginnastica sulla spiaggia di Sylt, verso le 7 del mattino

(Dal nostro inviato speciale)
Westerland, 22 agosto.

Che tempo farà domani? Quale la temperatura dell'acqua e quanti i gradi dell'aria? La gente che in queste giornate d'agosto gremisce le spiagge dell'isola di Sylt sembra non avere altre preoccupazioni che quelle d'ordine meteorologico. La giornata di questi nordici bagnanti comincia, di solito, con un'indagine sugli umori del tempo e una trepida lettura dei bollettini pubblicati sulla prima pagina del quotidiano locale, diffusi dalla radio, affissi negli alberghi, nei caffè e all'ingresso degli stabilimenti con particolareggiate informazioni sulle temperature, i gradi d'umidità, la pressione dell'aria, la forza e la direzione dei venti.

Non bastano il sole e il cielo terso — fenomeni non troppo frequenti, qui, anche nel mezzo dell'estate —, a rassicurare i prudenti bagnanti di Sylt, ché nello spazio di un'ora può addensarsi tanta nuvolaglia sufficiente per una settimana di pioggia continua, o arrivare dall'Atlantico una gualdana di venti così gelidi da costringere la gente a mettersi il cappotto e allora, addio villeggiatura e balneari delizie: non resta che chiudersi nella propria camera d'albergo e trascorrervi lunghe, uggiose giornate in attesa del bel tempo, oppure fare addirittura le valige. Per chi va a spendere le vacanze sulle coste del Mare del Nord o del Baltico, il tempo è sempre un'incognita. Ed è per questo che molti tedeschi, prima di andare al mare, stipulano un contratto d'assicurazione con quelle Compagnie che rimborsano le spese delle giornate compromesse dalla pioggia (in proporzione ai millimetri d'acqua registrati dalle stazioni meteorologiche) e che, non di rado, quando la stagione non è splendida, ci rimettono milioni di marchi.

La Germania ha poche spiagge per i suoi 50 milioni di abitanti e Sylt, assieme con Travemünde, è una tra le più frequentate. Si spiega così come, nonostante le incertezze della stagione, anche quest'anno l'isola abbia visto la consueta, massiccia invasione di villeggianti tedeschi, cui sono andati ad aggiungersi, fenomeno nuovo, anche centinaia di turisti stranieri.

Per avere la misura, la sensazione visiva dell'affollamento, bisogna vedere quel fitto formicaio umano che si estende per i 40 chilometri della spiaggia di Sylt nelle giornate, o per meglio dire, nelle ore di sole. La sabbia dell'isola è fine e bianca, come sulle nostre sponde adriatiche, ma non si scorgono in giro né cabine, né ombrelloni. La vita balneare, qui, si svolge secondo altri schemi e consuetudini. La gente se ne sta ritirata in certi gusci di legno e di vimini chiamati *Strandkörber* (cesti per spiaggia), che servono da riparo contro le brezze fredde del Mare del Nord e sono circondati da «fortilizi» di sabbia simili a tanti piccoli crateri. Queste valli di sabbia hanno una duplice funzione: proteggono dal vento e anche dagli sguardi indiscreti, assicurando un certo isolamento. Il mare ha il colore del piombo, è freddo e anche infido, prima di avventurarsi in acqua occorre osservare molte precauzioni. Qui, avverte un cartello, vi bagnate a vostro rischio e pericolo. E qui — si legge da qualche altra parte — potete fare il bagno con tranquillità dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. In quelle ore, infatti, la zona è sorvegliata da coppie di bagnini, che si alternano su un'alta torretta-osservatorio, scrutando il mare con i binocoli, pronti a saltare in acqua al minimo segnale d'allarme: un grido o un annaspar di braccia. Poi bisogna stare attenti a non farsi sorprendere dall'alta marea, tenendo d'occhio gli orari del flusso e del riflusso delle acque, indicati su certi finti orologi di cartone posti bene in vista su ogni tratto di spiaggia.

Dopo di che, se l'acqua non è troppo fredda (la temperatura media si aggira sui 17 gradi), se l'aria non è proprio gelida — questi dati, dicevamo, risultano da altre, aggiornatissime tabelle — e il pallido sole non minaccia di scomparire per lungo tempo dietro una muraglia di nuvole, allora si può fare il bagno, con l'avvertenza, però, di immergersi lentamente, aspergendosi prima le spalle e le ascelle. Non sarebbe male, comunque, come fanno le persone accorte, consultare il *Badenarzt*, il medico balneare, reperibile su ogni spiaggia, il quale potrà dire se l'organismo è in condizione di sopportare senza danno quelle temperature: perché bisogna pur sempre fare i conti con le bronco-polmoniti, malattie tutt'altro che infrequenti sulle spiagge del settentrione. Appena usciti dall'acqua, difatti, tutti corrono a infilarsi l'accappatoio spugnoso, a righe rosse o blu che, con i berretti di lana bianca, simili a quelli usati dai nonni per andare a letto, e l'impermeabile trasparente ripiegato nella borsa per la spiaggia, sono le comuni attrezzature di questi freddolosi bagnanti.

Ma allora, considerato che il mare è infido e il sole avaro, che ci viene a fare tanta gente sui lidi del Nord? Ponendosi questa domanda si arriva a una scoperta che serve anche ad illuminare le peculiari «concezioni» balneari dei tedeschi. I tedeschi che vogliono godersi i benefici dell'acqua salsa, nonostante le avversità atmosferiche, frequentano certi altri stabilimenti sparsi un po' da per tutto all'interno dell'isola e non meno affollati delle spiagge. Lì dentro, in ambienti temperati, vi sono grandi piscine riempite con acqua di mare, tiepida o calda, dove i villeggianti sguazzano con soddisfazione evidente, al riparo dai venti e senza il pericolo di polmoniti. Questi bagni d'acqua calda vengono consigliati dai medici specialmente a chi soffre di esaurimento nervoso. Agli asmatici, agli infreddati cronici e a quanti soffrono di disturbi all'organo della respirazione, gli stessi stabilimenti offrono invece inalazioni d'acqua marina integrate con gli ultrasuoni. E poi, a seconda dei casi e degli acciacchi, vi sono i bagni di vapore, i massaggi subacquei, e gli impacchi.

Le applicazioni d'acqua marina, secondo una moderna scienza che ha le sue origini negli insegnamenti di Ippocrate, fanno bene a tutti, ai sani e agli ammalati. E non basta ancora: dall'acqua, dai minerali e dalle alghe di mare, i moderni seguaci di Ippocrate ricavano una serie di medicamenti e di altri prodotti. La farmacopea del Mare del Nord offre, fra l'altro, sciroppi per attivare le funzioni epatiche e cardiache, tonici per lo stomaco, lozioni contro la caduta dei capelli, creme per la pelle e dentifrici efficacissimi, a quanto assicurano, per combattere gengiviti e paradentosi.

I tedeschi hanno certe loro idee sulla salute e sono anche dei pedanti igienisti. La villeggiatura al mare, come tante altre cose della loro vita, serve a uno scopo ben determinato, a prescindere dallo svago. Sulla spiaggia di Sylt, verso le 7 del mattino, abbiamo visto «battaglioni» di pingui signori e signore, in fila come soldati, compiere esercizi di ginnastica al comando di un istruttore in mutandine gialle, che scandiva i movimenti con voce stentorea, battendo il tempo su un tamburello. E tutti seguivano quegli ordini — braccia in alto! ventre a terra! — con impegno e serietà, palesemente soddisfatti di rendere un buon servizio alla propria salute.

Chi si sente proprio benissimo, e non riesce a scoprire in sé il più lieve disturbo, va poi alla *Trinkhalle* annessa agli stabilimenti balneari, a ingurgitare bicchieroni d'acqua salsa estratta da determinate profondità. La *Trinkhalle*, che è una specie di caffè dove viene servita soltanto acqua marina, è sempre affollata a ogni ora del giorno. L'acqua di mare, si sa, è disgustosa, ma tutti ne bevono in quantità perché — dicono — fa veramente bene.

Massimo Conti

Giovane francese indotta al suicidio dalle malinconiche canzoni del marito

Il tragico gesto dopo 15 giorni di luna di miele - Lo sposo, un chitarrista italiano, improvvisava per lei patetici motivi che ripetevano fino all'esasperazione i temi dell'amore e della morte

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 22 agosto.

La tristezza della musica che Roberto Belloni improvvisa sulla chitarra ha ucciso la moglie, Marie-Yvonne Allain, una ragazza troppo sensibile, che quindici giorni fa lo aveva sposato, sedotta dalla malinconia delle sue canzoni.

La romantica vicenda si è svolta a Nizza, dove il chitarrista italiano lavora in una conceria di pellami e, la sera, si produce nella sala di uno stabilimento balneare, col nome di Robert Gandy. Marie-Yvonne vi era andata il mese scorso in villeggiatura coi genitori, agricoltori in un paese della Provenza. Era una ragazza bionda di 27 anni, poco portata alla vita mondana, cosicché neppure a Nizza aveva frequentato i locali notturni.

Una sera però alcune ragazze che aveva conosciuto nella pensione vollero portarla nel locale dove canta Robert Gandy e fu subito il colpo di fulmine. Robert si fermò davanti al suo tavolo, la fissò a lungo e improvvisò per lei una canzone che aveva questo ritornello: «Puoi andartene in capo al mondo — puoi andartene anche più lontano — io t'aspetterò solitario — t'aspetterò fino alla morte». Marie-Yvonne non andò in capo al mondo e Robert non dovette aspettarla a lungo. La ragazza rimase a Nizza e due settimane fa ci furono le nozze.

Furono due settimane di luna di miele ininterrotta, perché la conceria è chiusa durante il mese d'agosto e Robert Gandy è sempre rimasto a casa a tener compagnia alla sposa. Improvvisava per lei patetiche canzoni sulla chitarra, canzoni in cui i temi dell'amore e della morte venivano ripetuti fino all'esasperazione su di un ritmo che strappava le lacrime. Marie-Yvonne ascoltava inebriata e il marito, che non aveva mai avuto tanto successo con la sua musica, attaccava un'aria dopo l'altra.

Ma la sensibilità della giovane non ha potuto resistere a quell'infatuazione sentimentale e la notte scorsa si è alzata dal letto, ha aperto il rubinetto del gas e si è lasciata morire sul pavimento della cucina. Il marito non vuole ancora credere che si tratti di suicidio: «Abbiamo trascorso due settimane felici — ha detto — ho cantato quindici giorni per lei senza che si stancasse mai di ascoltarmi. E' stata certamente una disgrazia: Marie-Yvonne si è alzata prima di me ed è andata a scaldare il caffè, come faceva tutte le mattine. Purtroppo il tubo del gas era staccato. Quando mi sono svegliato era già morta».

Infatti Marie-Yvonne si era alzata prima di lui, ma non era andata a preparare la colazione. Aveva preso un coltello e aveva tentato di tagliarsi le vene. Si era malamente ferita i polsi e, quando si era accorta di non riuscirci, aveva aperto la chiavetta del gas. **s. v.**

Decine di persone truffate

Mobilita tutto un paese per un film immaginario

Mestre, 22 agosto.

Un centinaio di abitanti di Malcontenta, piccolo paese a otto chilometri da Mestre, è stato truffato da un giovane, ancora sconosciuto, capitato nella zona improvvisamente.

Costui, presentatosi come rappresentante di una casa cinematografica anglo-franco-italiana, ha sparso la voce del prossimo arrivo di una «troupe» per girare a Malcontenta due scene d'un film.

Si rivolse al parroco per chiedergli di poter girare l'episodio del matrimonio, previsto nel film, tra un ufficiale americano e una nobildonna veneziana, poi invitò i barcaioli a verniciare le loro barche in bianco per la scena del corteo nuziale sul fiume Brenta, quindi chiese al proprietario d'una trattoria di sistemare il suo locale per ospitare gli attori e tecnici e infine si preoccupò di scritturare le comparse.

Molti naturalmente si offersero con il miraggio di guadagnare 2500 lire al giorno, ma l'abile truffatore si fece consegnare da ognuno degli aspiranti attori, cinque mila lire che avrebbero dovuto servire all'iscrizione degli interessati al sindacato di Roma.

Qualcuno, pur di non perdere l'occasione, ha sospeso le normali occupazioni e altri hanno preso le ferie per partecipare al film.

La «troupe» cinematografica doveva arrivare stamane, ma l'attesa è stata vana ed anzi il rappresentante della casa anglo-franco-italiana è misteriosamente scomparso. Ai carabinieri sono ora state affidate le ricerche.

La televisione sta sottraendo spettatori alle sale pubbliche

Nel '57 gli italiani per divertirsi hanno speso circa 176 miliardi

Diminuiti gli incassi del cinema e del teatro, aumentati quelli dello sport - Il primato per tutti gli spettacoli a Milano - Al Piemonte il più alto numero di abbonati alla Radio - La forte influenza della produzione straniera

(Nostro servizio particolare) **Roma, 22 agosto.**

«Il 1957 è stato un anno difficile per lo spettacolo in Italia». Così inizia la relazione che Antonio Ciampi, direttore generale della Società autori e editori, fa precedere alla sua annuale indagine sul teatro, il cinema, lo sport e i vari trattenimenti nella decorsa annata, conclusiva del lungo periodo del primo decennio post-bellico, caratterizzato, annota il relatore, «da una facile espansione della spesa destinata al cinema, oltre ogni prevedibile limite ed a ritmo così veloce da consentire al mercato italiano di raggiungere una posizione di primato nell'Europa continentale, superiore a quella di Paesi anche più ricchi del nostro, come Francia e Germania».

«Questa congiuntura favorevole si è fermata, soggiunge il Ciampi, e nessuno poteva illudersi che durasse all'infinito. Nel '56 si era accentuata la flessione del teatro e si era avvertita per il cinema una prima battuta d'arresto. Nel '57 si è verificata per l'uno e per l'altro una contrazione che, in cifra complessiva e in percentuale, non è rilevante, ma è assai significativa per attestare che la curva storica della domanda ha una tendenza leggermente inclinata». E più oltre osserva: «La curva di aumento della spesa degli spettacoli è rimasta strozzata dallo sviluppo dell'utenza televisiva», destinata, a suo giudizio, a veder ingrossato ancora il flusso di nuovi consumatori. «Essa non solo ha fatto sentire il suo peso nelle variazioni del consumo, provocando sensibili spostamenti nell'ambito della spesa per le attività ricreative e culturali, ma sta operando una trasformazione strutturale del concetto di pubblico spettacolo».

Esclusi gli abbonamenti alla Radio-tv, gli italiani hanno speso per divertirsi, nel 1957, la cifra totale di circa 176 miliardi pari all'1,18 per cento del reddito lordo nazionale. Di tutti i generi, il teatro di prosa appare in situazione più grave, anche quello «primario» sovvenzionato dallo Stato, per il quale gli spettatori «sono poche decine di migliaia». Il gettito complessivo del teatro è di 8 miliardi e mezzo circa, pari soltanto al 4,8 per cento della spesa totale.

Per quanto riguarda il cinema, la diminuzione della spesa è stata di oltre 3 miliardi: da 116 miliardi del '56 a 112,8 miliardi, con una diminuzione di frequenze passata da 790,2 a 758,4 milioni di biglietti venduti. Gli incassi medi per locale sono diminuiti, fra il gennaio '57 e il gennaio '58, del 2,3 per cento e le più forti contrazioni si sono registrate ove i prezzi sono più alti.

«Il cinema — ammonisce il dirigente della Società autori — può salvarsi solo se saprà mantenere il suo carattere popolare, senza aumenti di prezzo. La contrazione è andata aumentando anche nel corso dei primi mesi dell'anno corrente».

Per lo sport la spesa è salita a 10,1 miliardi di fronte ai 9,1 dell'anno 1956. Anche per i trattenimenti vari la pubblica spesa è in aumento essendo arrivata a 16,3 miliardi. Il ballo è salito da 8,6 miliardi a 10,2. Infine la voce «trattenimenti e divertimenti vari», dopo il cinema e la tv, assorbe la maggiore quota di spesa.

Fra le grandi città Milano ha sempre il primato per tutti gli spettacoli con 16 miliardi 793.754.349, seguita da Roma con 16.190.738.436, da Torino con 7.530.809.172, da Genova con 6.185.606.517 e quindi da Napoli, Firenze, Bologna, Palermo e Catania.

La più alta spesa per abitante negli spettacoli in genere si verifica nel territorio di Trieste (6962 lire all'anno a persona) seguita dalla Liguria (6708), dal Lazio (5461), dalla Lombardia (4878), dall'Emilia-Romagna (4572), dalla Toscana (4528) e finalmente dal Piemonte (4274) e dalla Valle d'Aosta (4166).

Per le province piemontesi la spesa annuale del pubblico per tutti gli spettacoli è stata la seguente: Alessandria 1653 milioni circa; Asti 550 milioni circa; Cuneo 1110 milioni circa; Novara 1571 milioni circa; Torino 9484 milioni circa, e Vercelli 1547 milioni circa.

Con una flessione generale di incasso, su tutto il territorio della Repubblica, del 2,8 per cento, il cinema presenta una spesa per abitante pari ad annue lire 2089 per il Piemonte; 2480 per la Valle di Aosta; 2834 per la Lombardia; [illegible] nel Veneto; 4394 in Liguria; 2832 in Emilia-Romagna. Sono curiosi anche i dati annui di spesa per il cinema che riguardano le province piemontesi: Alessandria 1021 milioni, Asti 271 milioni, Cuneo 574 milioni, Novara 849 milioni, Torino 6039 milioni, Vercelli 786 milioni.

Il numero delle sale cinematografiche aperte al pubblico nelle province piemontesi è disceso. I dati al gennaio 1958 (in rapporto al gennaio 1957) fanno scendere i cinema in provincia di Alessandria da 141 a 138; Asti da 61 a 60; Cuneo rimane stazionaria a 130; Torino da 384 a 374; Vercelli da 133 a 128. Nella sola provincia di Novara i cinema sono aumentati da 126 a 130.

Sono altresì degni di osservazione i dati riguardanti la radio e la televisione. Per ogni mille abitanti il Piemonte ha 195,6 abbonati alla radio, con un aumento del 4,9 per cento rispetto al '56; la Valle d'Aosta 150,7; la Lombardia 186,3; la Liguria 191,3. Il Piemonte è quindi la regione a più alta quota di radioascoltatori. Il numero degli abbonati delle province piemontesi alla Rai sono: 87 mila ad Alessandria, 36 mila ad Asti, 70 mila a Cuneo, 85 mila a Novara, 356 mila a Torino, 84 mila a Vercelli.

Gli abbonati alla tv, per concludere, sono oltre 68 mila in Piemonte, [illegible] in Valle d'Aosta, 144 mila in Lombardia, 38 mila nel Veneto, quasi 33 mila in Liguria, 44 mila in Emilia-Romagna, 40 mila in Toscana, 90 mila nel Lazio, 57 mila in Campania, 23 mila in Sicilia.

Le conclusioni della relazione Ciampi sugli spettacoli in Italia avvertono: «Il mercato è essenzialmente un mercato di consumo, tuttora dominato, in campo cinematografico, dalla produzione americana. Ma anche il teatro, la musica, i programmi radio e tv (lo stesso mercato librario) sono fortemente influenzati dalla produzione straniera e suggestionati da influssi di propaganda e da capricci di moda che non corrispondono sempre a giudizi di valore. Fino a quando il nostro mercato dello spettacolo e delle attività ricreative e culturali sarà prevalentemente un mercato di consumo (e del resto lo sono anche tutti gli altri mercati dei Paesi europei, Inghilterra compresa) non si potrà superare quel senso di disagio e di incertezza che, con parola grossa, si chiama crisi. Bisogna d'altronde tener conto che nessuna attività, nessuna industria risente, più di quella dello spettacolo, dei rapporti internazionali, delle tendenze culturali e degli orientamenti spirituali e psicologici del momento».

a. n.

La Francia vince a Venezia il premio per i cinegiornali

Venezia, 22 agosto.

Si è svolta oggi al palazzo del Cinema la «Mostra internazionale del cine-giornale» con la partecipazione di quindici Paesi e di diciannove «cine-giornali». La rassegna, che continuava l'iniziativa del 1957, va intesa in uno spirito di rinnovamento del «cine-giornale» come fonte sia di spettacolo, sia d'informazione: infatti l'avvento del «telegiornale», che batte sul tempo il «cine-giornale» come informazione, obbliga quest'ultimo a un cambiamento di formula.

Il «cine-giornale» dovrà trasformarsi, da una cronaca filmata espressa in tono secco e stringato in una documentazione e in un commento ampliato degli avvenimenti, spiegandone i motivi e gli addentellati, così da essere un necessario complemento e non una ripetizione del «telegiornale».

La giuria ha assegnato la targa d'argento costituente il primo premio al «cine-giornale» «Goumont» della Francia «per la struttura tipicamente giornalistica e per la ricchezza e la varietà dei soggetti, oltreché per la qualità tecnica delle riprese». Il secondo premio è stato diviso «ex aeque» fra il «cine-giornale» della Germania occidentale e quello della Polonia, mentre un diploma speciale è stato assegnato al «Poligoon» dell'Olanda. Sono stati infine segnalati i «cine-giornali» indiano, svizzero e giapponese.

La produzione industriale aumentata nel primo semestre

Roma, 22 agosto.

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica con base 1953-100 è risultato nel mese di giugno pari a 139,4 segnando una diminuzione del 3,2 per cento rispetto al mese precedente e un aumento del 2,4 per cento rispetto al mese di giugno del 1957. Nei primi sei mesi del 1958 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 138,7, segnando un aumento dell'1,2 per cento rispetto a quello dei primi sei mesi del 1957, pari a 137.

Nello stesso mese di giugno 1958 l'indice delle industrie estrattive è risultato pari a 145,2 contro 152,8 nel mese precedente e 146,4 nel corrispondente mese del 1957; l'indice delle industrie manifatturiere pari a 140,1, contro 145 nel mese precedente e 136,8 nel giugno 1957; l'indice delle industrie elettriche e del gas pari a 137,6, contro 127,8 nel mese precedente e 122,1 nel corrispondente mese dell'anno '57.

Nei primi sei mesi del 1958 gli indici medi dei tre suddetti rami d'industria sono risultati: per le industrie estrattive pari a 154,6 con un aumento dello 0,5 per cento rispetto all'indice medio dei primi sei mesi dell'anno precedente; per le industrie manifatturiere pari a 139,3 con un aumento dell'1,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 1957; per le industrie elettriche e del gas pari a 124,5 con un aumento del 3 per cento.

L'andamento nel 1957 delle aziende controllate dall'Iri

Roma, 22 agosto.

Il complesso industriale controllato dall'Iri ha registrato nel 1957 un incremento del 17,1 % del proprio fatturato globale, mentre le esportazioni dei settori siderurgico e meccanico hanno segnato un incremento del 23,7 %.

L'ammontare del fatturato Iri è stato, infatti, di 975 miliardi di lire, con un incremento rispetto al precedente esercizio di oltre 140 miliardi di lire. La siderurgia ha visto aumentare le proprie vendite di quasi 60 miliardi.

L'«oggetto» visto a Trieste è il vettore dello Sputnik

Così dichiara il direttore dell'Osservatorio astronomico

Venezia, 22 agosto.

Il prof. Ettore Martin, direttore dell'Osservatorio astronomico di Trieste, trovandosi in questi giorni a Venezia per la assemblea della Società europea di cultura, ha fatto la seguente dichiarazione a proposito della «luce misteriosa» che nelle ultime notti è apparsa e scomparsa nei cieli del Friuli e della Venezia Giulia: «Oggi è possibile affermare che la luce avvistata è in relazione con il terzo satellite russo. Tenuto conto degli elementi orbitali comunicati all'atto dei vari lanci di satelliti, tenuto conto che i satelliti americani hanno orbite molto diverse da quelli russi e che pertanto una confusione tra un tipo e l'altro è impossibile, si conclude che la luce in questione è il razzo vettore del terzo "Sputnik" russo. Non è, si può presumere con molta fondatezza, lo "Sputnik" vero e proprio, ma il suo razzo vettore perché quest'ultimo è più vasto e luminoso del satellite».

Il prof. Martin, tuttavia, non ha escluso che in condizioni particolarissime e magari con mezzi appropriati qualcuno sia riuscito a intravvedere anche lo «Sputnik». A questo proposito però il prof. Martin si è dichiarato piuttosto scettico.

E' stato visto a Trento

Trento, 22 agosto.

Il misterioso corpo luminoso, già segnalato a Udine e a Trieste, ha solcato per alcune sere l'orizzonte anche a Trento muovendo da ovest per poi piegare verso sud-ovest, dietro il monte Bondone. Ieri sera è stato rilevato nettamente con potenti cannocchiali ed è apparso simile a un corpo rotondeggiante e luminosissimo.

Clamorosa vicenda giudiziaria provocata dal nuovo gioco

Un impiegato di Napoli afferma che il brevetto dell'Enalotto è suo

Sostiene d'averlo depositato sin dal 1954 - Ha iniziato causa contro il presidente del concorso

(Dal nostro corrispondente) **Napoli, 22 agosto.**

L'Enalotto darà luogo ad una delle più clamorose vicende giudiziarie dell'anno: la causa iniziata da Ferdinando Narretti, un giovane impiegato della Cassa marittima, contro Giovanni Valente, citato nella sua qualità di presidente dell'Enalotto nonché di detentore del brevetto del sistema di gioco aggiuntosi a tutti gli altri direttamente gestiti dallo Stato.

Il Narretti, che abita nel vicino comune vesuviano di San Giorgio a Cremano, assistito da due legali, gli avvocati Alfonso Palmieri e Vincenzo Siniscalchi, ha presentato una istanza per il Tribunale di Roma. Nel documento egli afferma che fin dal dicembre del 1954, allorché aveva un incarico avventizio presso l'Istituto dei mutilatini nel Foro della capitale, gli venne l'idea di abbinare i numeri estratti settimanalmente al Lotto con un sistema che è proprio quello poi adottato. Divise i numeri in tre categorie, dando ad ognuna di esse i simboli appunto usati nell'Enalotto. Naturalmente, per tutelarsi, il 22 dicembre del 1954, presentò alla Camera di Commercio di Napoli una domanda di brevetto, concessagli poi dal Ministero dell'Industria in data 8 giugno 1955.

Pareva che vi fossero due motivi sufficienti per impedire al Narretti la rivendicazione del suo brevetto. Il primo consisteva nel non avere adempiuto a un obbligo enunciato dal Codice Civile e precisato nella legge che tutela la proprietà dei brevetti industriali, cioè nel non avere egli rinnovato dopo un anno la concessione ottenuta del suo brevetto. Il secondo motivo consisteva nel non avere pagato la tassa la seconda volta, come impone la legge. Senonché ad entrambe queste obiezioni — fattegli in un primo tempo — il Narretti, tramite i suoi legali, ha risposto in modo più che soddisfacente secondo gli ambienti forensi napoletani, i quali seguono con vivo interesse la cosa.

Infatti — ha precisato l'impiegato — esiste una norma che conceda una sanatoria per il mancato rinnovo qualora non si sia potuto soddisfare a tale obbligo «per cause di forza maggiore». Nella circostanza la «forza maggiore» consiste nell'esistenza di una legge la quale precisa che tutti i «giochi» facenti capo all'estrazione del Lotto sono privativa dello Stato, e da questo fatto sarebbe più che giustificato il mancato pagamento periodico della tassa di brevetto perché — dice il Narretti — per quale motivo avrei dovuto versare all'Erario una somma quando il Monopolio dello Stato mi impediva di tradurre in pratica il sistema di gioco da me escogitato?

Il Narretti ha unito alla sua istanza le copie fotografiche del brevetto, provando che esso coincide alla perfezione nella parte essenziale con il sistema dell'Enalotto.

c. g.

Spariscono le vigne nelle Langhe e crescono i redditizi noccioleti

Un quintale di nocciole vale 30 mila lire, assai più che l'uva e il frumento
La coltura richiede minore fatica - La sagra del frutto a Cortemilia

(Nostro servizio particolare) **Cortemilia, 22 agosto.**

La prossima settimana sarà per Cortemilia tutto un allegro succedersi di feste e di manifestazioni diverse che vanno da mostre di pittura a sfilate di belle indossatrici e gare di cuochi tra fornelli degli alberghi, ma sarà soprattutto una settimana di buoni affari per gli agricoltori delle Langhe. Dal 24 al 31 agosto si svolge infatti la sagra delle nocciole: il frutto, che, soppiantata la vite, è diventato la caratteristica e la ricchezza di questa zona.

E' da sette anni che negli ultimi giorni di agosto si tiene la fiera delle nocciole con crescente concorso di commercianti e di grossisti che acquistano a prezzi sostenuti. In questo periodo le culture si sono sempre maggiormente estese e occupano ormai più di mille ettari, ai quali se ne devono aggiungere altri sulle colline fra Alba e Bossolasco.

Le nuove piantagioni stanno trasformando il paesaggio delle Langhe: sui ripidi pendii dove un tempo si osservava la fitta geometria dei filari della vite, oggi sorgono le folte macchie delle nocciole, piccoli boschi tutti uguali. La maggior parte delle case che si possono intravvedere dalla strada compaiono attorniate e quasi nascoste fra i tipici alberelli che paiono cespugli cresciuti oltre misura.

Lo scorso anno si sono prodotti attorno a Cortemilia 15 mila quintali di nocciole. Il prezzo è oscillato sulle 30 mila lire al quintale per il frutto ancora nel guscio e ad 80 mila lire per quello già sgusciato. Ogni piccolo coltivatore produce da cinque a quindici quintali (con un guadagno da 150 a 450 mila lire); i grossi agricoltori arrivano anche a cento quintali (con guadagno di tre milioni).

Nelle Langhe tutti sono concordi nel riconoscere che il prezzo delle nocciole è assai più vantaggioso per il coltivatore che non quello dell'uva, del frumento o di altri prodotti dell'agricoltura. E richiede assai meno fatica. Un contadino di Cortemilia, Stefano Garetti, oggi, indicando soddisfatto il fianco di un poggio verdeggiante di noccioleti, diceva: «Fino a qualche tempo fa lì sopra c'erano tutte viti: davano un dolcetto degno di un re. Ma chi era sicuro di poterlo bere o di poterlo vendere? Un anno la brina, un altro la grandine, poi i prezzi che crollavano o ancora la grandine! E che massacro andare su e giù per i filari! Finalmente mi sono deciso: ho strappato le viti, ho divelto i pali che le sorreggevano e ho piantato alberi di nocciole. Eccoli: ora cominciano a dare frutti e per molti anni mi sento al sicuro. Il lavoro più grande adesso è quello di raccogliere e vendere».

Il caso di Stefano Garetti si ripete in molte altre cascine. Anzi qualcuno comincia persino a temere che il raccolto diventi così abbondante da far scendere molto i prezzi. Finora però la preoccupazione sembra esagerata. Nel 1955 le nocciole si erano vendute a 23-27 mila lire al quintale, ma nei due anni seguenti le quotazioni sono state più alte. I prezzi odierni non sono definitivi, perché finora i contadini hanno venduto soltanto piccole quantità di nocciole, non mature alla perfezione, e hanno realizzato dalle 25 alle 27 mila lire al quintale. Il mercato vero si aprirà lunedì prossimo ed è opinione generale che si toccheranno di nuovo le trentamila lire al quintale, con punte anche superiori.

Le nocciole che si producono qui, conosciute come la qualità «Gentile della Langa» sono fra le più pregiate. Ma è raro che esse si possano trovare nei nostri negozi o sulle bancarelle del mercato; quelle che acquistiamo a 300-400 lire al chilo arrivano quasi tutte dalla Campania e particolarmente da Avellino. La «Gentile della Langa» finisce in massima parte nelle industrie di dolciumi, specialmente in Svizzera: è ritenuta la più adatta per gli squisiti prodotti della pasticceria.

c. n.

I complici lo hanno tradito

Vuol simulare una rapina ed è depredato sul serio

Firenze, 22 agosto.

I due complici del giovane Salvatore Capasso, di 18 anni, simulatore della rapina di Via dello Studio sono stati identificati. Si tratta di Giuseppe Ranieri di 22 anni da Serramanno in provincia di Cagliari e di Nobile Agostini di 32 anni, da Siena. Ambedue sono latitanti. I due, dopo la «finta» rapina si allontanarono con le 140 mila lire di cui il Capasso era in possesso e non gli rimisero, come era nel patto, le 35 mila lire promessegli. Praticamente quindi il Capasso che aveva organizzato la simulazione è stato effettivamente rapinato dai suoi stessi complici.

Come si ricorderà, il Capasso, commesso di una profumeria di via Nazionale, alcune mattine fa venne inviato in banca a pagare alcune tratte per un importo di 140 mila lire. Dopo mezz'ora tornò sconvolto e contuso alla profumeria e alla proprietaria disse di essere stato rapinato da due sconosciuti in Via dello Studio, i quali, spintolo in un portone lo avevano percosso, dopo di che si erano impossessati dei denari che aveva con sé in una busta.

La polizia non si lasciò convincere facilmente e dopo stringenti interrogatori il Capasso finì col confessare la simulazione rivelando i nomi del Ranieri e dell'Agostini.

Un morto e tre feriti nell'urto fra due auto

Bergamo, 22 agosto.

Un morto e tre feriti gravi costituiscono il bilancio di uno scontro avvenuto nel pomeriggio di oggi sull'autostrada Bergamo-Brescia, nei pressi del casello di Seriate, al km. 58. Verso le 16,20, il chimico spagnolo Ramon Pons Segura, di anni 29, domiciliato a Barcellona in via Catalogna 123, stava dirigendosi verso Bergamo, a bordo di una 600, con l'amico Pedro Cascante, di anni 27, pure domiciliato a Barcellona, in via Muntana 407. A causa dell'asfalto bagnato, l'auto slittava e finiva contro una 1100 che proveniva da opposta direzione, condotta da Bruno Sacchetti, di anni 35, residente a Roma in via Fulvio 10, che viaggiava con la moglie Giovanna Sbolgi, di anni 37.

Alcuni automobilisti di passaggio provvedevano a soccorrere i quattro viaggiatori che erano sanguinanti e privi di sensi. Accompagnati allo ospedale, il Cascante è morto poco dopo senza riprendere conoscenza; gli altri tre sono stati ricoverati con prognosi di trenta giorni per contusioni e fratture multiple. I due spagnoli erano arrivati in Italia in gita turistica e avevano noleggiato la vettura a Genova per recarsi sino a Venezia; oggi stavano appunto ritornando dal viaggio e avevano intenzione di arrivare in serata a Genova, dove si sarebbero quindi imbarcati per Barcellona.

La moglie del premier polacco parla della sua vita d'attrice

Roma, 22 agosto.

Dopo un soggiorno in Italia durato oltre un mese, Nina Andriez Cyrankiewicz, consorte del primo ministro della repubblica di Polonia Joseph Cyrankiewicz, mentre si accingeva a tornare in patria, è stata avvicinata dai giornalisti.

Esclusa ogni possibilità di conversazione su argomenti di carattere politico, la moglie del premier polacco ha parlato molto volentieri della sua vacanza italiana e della sua attività di artista. Con il nome di Nina Andrica, che è il suo nome di nascita, essa è infatti conosciuta nei Paesi d'oltre cortina per la sua attività di attrice drammatica. Eleonora Duse è il suo nume tutelare, e il suo metodo di recitazione, considerando superato Stanislawski, è aggiornato ai più moderni sistemi di Vilar e di Brecht.

L'arte italiana la interessa in ogni sua espressione, ma fino ad ora non ha mai avuto la possibilità di assistere ad alcuno spettacolo di prosa interpretato da italiani. Tra essi però conosce e ammira gli attori che si sono imposti in campo internazionale per alcune interpretazioni cinematografiche. Tra tutti, le maggiori sue simpatie vanno a Giulietta Masina e ad Anna Magnani.

Una macchina tedesca si sfascia presso Fossano

Fossano, 22 agosto.

Una famiglia di turisti tedeschi, diretta a Torino e proveniente dalla Liguria, è stata oggi vittima di un incidente.

Verso mezzogiorno sul rettilineo della statale 28, che dalla nostra città porta a Genola, a bordo dell'autovettura Lloyd C. C. 383 viaggiava il trentasettenne Heinz Franz Vogel, impiegato, residente a Mannheim con a bordo la moglie Maria Maria Skorok di 36 anni e il figlioletto Reinhard di 10 anni. Ad un tratto, per cause imprecisate, ma assai probabilmente per il fondo reso viscido da un acquazzone abbattutosi poco prima nella zona, la vettura sbandava e il Vogel ne perdeva il controllo.

La macchina usciva di strada, rovesciandosi in un campo che costeggia il lato destro della carreggiata stradale. Dalle lamiere contorte dell'auto gli occupanti venivano estratti a stento. La donna e il bambino, che apparivano in condizioni preoccupanti erano trasportati d'urgenza all'ospedale: la prima è stata trattenuta in osservazione con un grave «choc» traumatico, frattura del setto nasale, contusioni al capo e alla spalla sinistra. Il suo figliolo invece ha riportato contusioni al capo. Illeso il Vogel.

Suicida la ragazza che vide annegare fratello e fidanzato

Genova, 22 agosto.

Maria Gallo, la giovane calabrese di 22 anni che domenica vide annegare nelle acque dello Scrivia il fratello Ernesto e il fidanzato Benito Cornacchia, non resistendo al dolore per la perdita dei due cari, si è tolta la vita ingerendo acido muriatico.

I tre erano arrivati, assieme alla famiglia, in Liguria, provenienti dalla natia Turianova in provincia di Reggio Calabria, e domenica si erano recati al fiume per un bagno ristoratore. Poco dopo, per un improvviso cedimento del terreno sabbioso, i due giovani venivano travolti dalla corrente.

Borse estere

NEW YORK — La Borsa ha oggi registrato moderati progressi. In testa sono stati gli acciai ed i ferroviari mentre i cupriferi hanno subito una flessione. I titoli di rialzo hanno avuto aumenti da frazioni fino ad oltre un dollaro per azione. Le perdite sono state quasi della stessa entità. I petroliferi, dopo un inizio fermo, hanno chiuso irregolarmente. Il numero indice ha avuto un aumento di 20 cents portandosi a quota 151,50 dollari. Il volume delle azioni scambiate è stato di 2.660.000.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso a 182,826. I cotoni futuri hanno chiuso oggi con variazioni da 20 cents a 1,20 dollari in meno per balla.

LONDRA — I ribassi continuano nel campo dei titoli di Stato. Fra i titoli industriali non vi è una tendenza chiara: alcuni salgono, altri continuano a scendere.

PARIGI — Il miglioramento iniziato ieri subito dopo le prime notizie da Lake Success si è accentuato oggi per quasi tutti i titoli francesi. Di fronte ad una leggera tensione del dollaro, si è registrato un ulteriore ribasso dell'oro.

Le valute estere al mercato libero

Roma, 22 agosto.

Ecco le quotazioni dei biglietti di Stato e di banca esteri al mercato libero di Roma: Dollaro USA 624,95; dollaro canadese 642,75; franco svizzero 145,69; corona danese 89; corona norvegese 87; corona svedese 119,75; fiorino olandese 163,90; franco belga 12,46; franco francese [illegible]; lira sterlina 1727; marco tedesco 148,57; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 11,50; scudo portoghese 21,70; peso argentino 12,625; cruzeiro brasiliano 4,10; rublo (Urss) 38; sterlina egiz. [illegible] PT-1250 GT; dinaro jugosl. 0,80; dracma greca 20,50; lira turca 33,50; sterlina australiana 1330.

Cambio medio ufficiale (accordo U.E.P.): Dollaro USA 624,75; id. canadese 645,563; franco svizzero libero 145,794; cor. danese 90,015; corona norvegese 87,035; corona svedese 120,54; fiorino olandese 164,63; franco belga 12,519, franco francese 148,42; franco svizzero acc. 142,53; lira sterlina 1741,125; marco tedesco 148,714; scellino austriaco 24,069.

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Sansoè: Il cacciatorpediniere maledetto, di C. Bennett
Al Vittoria: Totò, Peppino e le fanatiche, di Mario Mattòli

Ancora guerra, nel film inglese in bianco e nero *Il cacciatorpediniere maledetto* («The gift horse»), che in toni scabri ed efficaci narra la storia del «Ballantrae», vecchia carcassa statunitense ceduta nel '41 alla depauperata «Home Fleet», poi riattata alla meglio, ma condotta da un equipaggio di quasi pivelli agli ordini di un capitano un poco sfortunato, tanto che gli incidenti, in missione, diventano un'abitudine. Però l'atmosfera di sfiducia e di malumore che tutti pervade a bordo, sarà dispersa il giorno in cui l'anziano cacciatorpediniere, dapprima adibito a scorta di convogli, assumerà nel conflitto un insperato ruolo di protagonista: costa quando, debitamente camuffato, esso verrà inserito in una flottiglia di mezzi da sbarco carichi di *commandos* e mandato all'assalto della munitissima rada di St. Nazaire, in mano nazista. Il «Ballantrae» è sacrificato nell'epica gesta, ma non prima che gli sbarramenti portuali nemici subiscano, anche per mezzo suo, danni ingenti. Il film è vivo, intenso: e non solo nelle scene di guerra ma anche nelle vicende, sempre immediate e credibili, degli uomini che in esso han parte; e son vicende fuse tutte alle molteplici azioni belliche con una bravura e una semplicità che sono il maggior merito della regia sagace di Compton Bennett. L'interpretazione che Trevor Howard dà del capitano è di un'asciuttezza e di una limpidità bellissime; efficaci gli altri.

* *

Totò, Peppino e le fanatiche, ultimo, per ora, di una redditizia serie di filmettini ultradigestivi, fa riapparire i due compari partenopei nella disagevole condizione di inquilini di un ospizio per alienati, ove entrambi sono finiti in conseguenza di ossessionanti, inestinguibili fanatismi familiari. Attraverso una anche troppo elementare infilata di *sketches* da rivista (ma vorremmo dire da modesto avanspettacolo) i due malcapitati mirano a persuadere il direttore a rilasciarli: intento che all'epilogo loro riesce, con la soddisfazione, anzi, di scorgere gli sfrenati congiunti prendere il loro posto. Qualche momentino faceto non manca; e Totò e il minor De Filippo funzionano sempre bene insieme; ma non c'è troppo da illudersi che si possa continuare ancora a lungo usando questo metro. Cantano, e si fanno pure vedere oltre che sentire, Renato Carosone e Johnny Dorelli. Questi anche sfoggia premature ambizioncelle d'attore.

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Firm. (c. XI Febbraio): ore 21,15: Comp. G. Rondi in «Il paese dei ragazzi».

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il kimono dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-522): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi.
Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio.
Brusa (Valentino): danze ore 21.
Chalet: 21 Orch. Bertolazzi. Tratt.
Danze (via Argentero 4): ore 21.
Dercole: Scuola ballo, Pomba 4 D.
Garden Danze, Valsalice: ore 21-24.
Gay Estivo: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori. Terrazzo cop.
Gran Mago: danze 21 pista cop.
Hollywood: ore 21 Orch. Ferraris.
La Cicala: ore 21 Orch. Bonetin.
La Rotonda: 21 Orch. Carcassola.
La Serenella: 21 Vigni-Ferraresi. Grande elegante serata a premi.
La Cascine, Stupinigi: Rist. danze Orch. Lanfranco, canta Cortesi.
Lutrario: ore 21 Spadacini-Mosso.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 16,30-21 Canaro.
Piscina del Sole: ore 21-24 danze.
Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6.
Rosso Giardino Danze, Barca: 21.
S. Giorgio, Valentino: Rist. danze Compl. L. Fumai, canta Vittorina.

Gran Baita: 22-4 Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Un tram che si chiama Desiderio» V. Leigh, M. Brando. Vietato minori.
Astor: «Kamikaze, torpedini umane» J. Ishiwara, S. Hidari. Locale fresco, aria condizionata.
Cristallo: «Scuola di spie» V. Mc Kenna, Paul Skofield. Locale fresco, aria condizionata.
Doria: «Bambola cinese» con Victor Mature e Li Li Hua.
Lux: «22 spie dell'Unione di Walt Disney. Sc. tech., Parker, Hunter e «Uomini contro l'Artide» Sc. tec.
Reposi: «Quo vadis» tech. Robert Taylor, D. Kerr. Ult. 21,50. Ingr. 400. Locale fresco, aria condiz.
Sansoè: «Cacciatorpediniere maledetto» Trevor Howard e Richard Attenborough. Locale freschissimo
Vittoria «Totò, Peppino e le fanatiche» Totò, P. De Filippo, J. Dorelli, Panaro, M. Riva, Carosone.

Alfieri: Chiusura per trasmiss. TV. Domani: Rassegna artistica eccez. «Cronache di poveri amanti» di C. Lizzani con A. Maria Ferrero, M. Mastroianni, A. Luisidi, Greco.
Ariston: «Gilda» Glenn Ford, R. Hayworth. Loc. fresco, aria cond.
Arlecchino: «Diavoli alati» John Wayne, Robert Ryan, technicolor. Locale refrigerato.
Augustus: «Notre dame de Paris» G. Lollobrigida, Quinn. Scope tech. con B. Lancaster, J. Peters, techn.
Nazionale: «L'ultimo Apache» con B. Lancaster, Jean Peters.
Torino: «I peccatori di Peyton» Scope col., L. Turner, H. Lange, T. Moore. Or.: 13,30-16,10-18-21,55.

Alexandra: «U-Boat 55» (Il corsaro degli abissi) Felmy, Bethman
Capital: «U-Boat 55» (Il corsaro degli abissi) H. Felmy, Bethman.
Faro: «U-Boat 55» (Il corsaro degli abissi) H. Felmy, Bethman.
Fiamma: «Lorelia» scope Tina Pica, Lorella De Luca, M. Arena.
Hollywood: «Bacio della morte» Victor Mature, Richard Widmark.
Ideal (locale fresco, aria condiz.): «Massacro ai grandi pozzi» Sc. col., Sullivan, Freeman e grande spett. Negro-Haitian 15,15-21,15.
Maffei: «Crociera di sirene» Riv. di M. Ferrero, Morgan, Zavatt. 16,15 21,15. Film: Marisa la civetta.
Massimo: «Tarzan e il safari perduto» tecn. scope, Gordon Scott.
Principe: «I figli dei moschettieri» techn. C. Wilde, M. O'Hara.
Statuto: «Tarzan e il safari perduto» tec. scope, Gordon Scott.

Adriano: «I sogni nel cassetto» Enrico Pagani, Lea Massari.
Alcione: «International Police» Ekberg, Comp. Spinelli 16,15 21,15.
Alpi: «Secondo amore» technic. Rock Hudson, Jane Wiman.
La Perla: «Acque profonde» col. con Alan Ladd, Dianne Foster.
Regina: «Gerusalemme liberata».

Asti: «Il prezzo della gloria» G. Ferzetti, E. Rossi Drago. Sc. col.
Milano: «Istanbul» e «Sultana di ferro». Apertura ore 10.
Olimpia: «Isola corsaro verde».
P. Luce: «Traditore Fort Alamo».
Po: «Tesoro di Pancho Villa» tec.
P. Nuova: «Prigioniero di Zenda» e «La bella di Roma». Ap. ore 10.
S. Felice: «Pianeta proibito» scope col. W. Pidgeon, A. Francis.

Cabeto Ammutinamento del Caine
Esperia: «Giovani mariti» Cifariello, Koscina, Interlenghi Luisidi
Giardino: «Timbuctù» tec. scope Sophia Loren, John Wayne.
Italiano: «Sposi in rodaggio» tec. Dirk Bogarde, J. Smith.
Mirafiori: «Il jolly è impazzito».
Viareggio: «Paris Holliday» scope techn. Fernandel, Bob Hope.

Araldo: «La più grande corrida» technicolor Scope.
Eliseo: «Bandito dell'Epiro» tec. scope Van Johnson, M. Carol.
Fréjus: «Orgoglio e passione» tec. C. Grant, S. Loren, Sinatra.
Nuovo: «Liana la figlia della foresta» tec. M. Michael, I. Galter.

S. Paolo: «Pattuglia d'assalto» J. Pontriscau, M. Vilbemet.

Belgio: «Come te movi te fulmino» scope col. R. Rascel, G. Ralli.
Corallo: «Testimone d'accusa» T. Power, M. Dietrich, Laughton.
Eridano: «L'amore di una grande regina» tec. Romy Schnaider.
Gropa: «Io, mammeta e tu».
Radium: «Vacanze a Ischia» scope tec. De Sica, M. Bru, J. Corey.
V. Veneto: «Liana la figlia della foresta» M. Michael, I. Galter.

Astra: «Domenica è sempre domenica» M. Riva, De Sica, A. Sordi. Apertura ore 16.
Bernini: «Piangerò domani» S. Hayward.
Cibrario: «4 cavalieri terrore» Mc Nally, sc. e «Pescatori Haiti» tec.
Ellios: «Lassù qualcuno mi ama» Paul Newman, Pierangeli.
Europa: «Fucilieri del Bengala» technicolor.
Excelsior: «Rivolta dei Seminoles
Massaua (p. Massaua ang. Francia): «La storia del gen. Custer».
Odeon: «Non sono più guaglione» S. Koscina, G. Tinti, Tina Pica.
Star: «Pattuglia d'assalto», aria condizionata.

Adua: «Noi siamo le colonne» De Sica, Cifariello, Granelli. Varietà.
Aurora: «Petrolio rosso» McCrea
Barca: «Vivendo cantando che male ti fa» con Claudio Villa.
Brescia: «Venere di Cheronea» Sc.
Châtillon: «Circo a 3 piste» techn. con Dean Martin e Jerry Lewis. Festival film comici.
Edelweiss (già R. Parco): «Giuramento d'amore» Scope.
Eri-Dan: «Uomini violenti» tech.
Falchera: «Pilastri del cielo».
Furlino: Misteri di Parigi, Varietà
Maiec: «Totò e Marcellino» Calvo
Nord: «Carica 1000 frecce» techn. G. Montgomery, [illegible] Williams.
Palermo: «Ulisse» sc., Mangano.
Sociale: «Gli italiani sono matti»
Zenit: «Quel treno per Juma».

Baretti: «Saga dei Comanches» Sc.
Cabiria: «Una parigina» Bardot.
Colosseo: «Acque profonde» scope Alan Ladd, D. Foster, Bendix.
Continental: «Cavalieri del Nord-Ovest» J. Wayne, J. Dru, techn.
Flora: «Avamposto sahara».
Italia: «Paris Holliday» scope, Fernandel, B. Hope, Ekberg, tec.

Moderno: «Casa da gioco» Hudson e «Tenda nera».
Piemonte: «La riva delle tre giunche» Scope col. Dominique Wilms, Jean Gaven. Ap. ore 19,30.
S. Carlo: «Scudo del Falworth».
Spezia: «Vivendo cantando che male ti fa» Scope. Villa, Aria condizionata. Apertura ore 15.

Diana: «Corsaro mezza luna» sc. techn., J. Derek, G. M. Canale.
Dora: «Riva delle 3 giunche» tec. Dominique Wilms, H. Vernon.
Roma: «Signora prende il volo» Lana Turner, Jeff Chandler, tec.
Umbria: «Kim» con Errol Flynn.

Alba: «Pionieri Wisconsin» tec. scope, G. Johns, R. Cameron.
Apollo: «Camping» con Marisa Allasio, Nino Manfredi.
Cafasse (tel. 290-141): «Shaitan, diavolo deserto» technic., Pedro Armendariz, W. Hendrix, F. Lulli.
Edera: «Principe e la ballerina» scope techn. M. Monroe, Olivier.
Lucento: «L'uomo del Colorado» con Glenn Ford, William Holden.
Lutrario: «Alla larga dal mare» Scope techn., G. Ford, E. Gabor.
Massaia: «Simba» technicolor.
Marialde: «La grande sfida» scope. Virginia Majo, J. Hunter.
Splendor: «Delinquente delicato» Vist., Jerry Lewis, Matha Hyer.

ECHI SPETTACOLI

LA SERENELLA
Gran serata del profumo. Omaggio Dame, Sorteggio fini prodotti, Sestetto Vigni, canta *Ferraresi*.

BAR VARESIO RISTORANTE
Fontana luminosa Valentino, tel. 682-832. Pranzi, Rinfreschi nuziali. Spuntini appetit. dopo mezzanotte.

GARDEN DANZE VALSALICE
Capolinea 13; ore 21: Orch. Bertone, canta *Anna Maria Peretti*.

Televisione e radio

PROGRAMMA TV — Ore 18,15: Panorama d'America: «Il canale del S. Lorenzo», a cura di Luigi Barzà; 18,30: Per i ragazzi: a) «La vita nella foresta», documentario; b) «Il parasole d'oro», telefilm della serie Jim della Giungla con Johnny Weissmuller. 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello, pubblicità.

21: «Dal Teatro Alfieri di Torino: «Refrain», melodie per tre generazioni di Riccardo Morbelli. Cantano: Achille Togliani, Tonina Torrielli, Germana Caroli, Guido Guarnera, Lina Lancia, Giuseppe Negroni, il Trio Joyce. Partecipazione straordinaria del baritono Giuseppe Valdengo. Presenta Tina De Mola. Orchestra diretta da William Galassini. Regia di Aldo Grimaldi.

21,45: «Giochi di società», giallo di D'Anza e Mangione della serie «Aprite: polizia!». Tre coppie stanno ballando in casa di amici, quando ad un tratto sono costrette ad interrompere la piccola festa per un guasto al radiogrammofono. Per trascorrere egualmente il tempo in maniera piacevole, un giovane propone un gioco di società piuttosto innocente anche se dal titolo non di gusto: «l'assassino». Durante questo gioco di società uno dei ballerini viene assassinato. Il commissario Aloisi e il maresciallo Patanè riusciranno a scoprire il colpevole.

Principali interpreti del giallo: Renato De Carmine, Enzo Turco, Patrizia Della Rovere, Vira Silenti, Daniela Calvino, Paola Dapino, Sandro Ninchi, Franco Pastorino, Giovanni Materassi. Regia di Daniele D'Anza.

22,20: «Rembrandt». Un cortometraggio della tv olandese sull'opera e la vita di uno dei più insigni maestri della pittura di tutti i tempi.

22,50: Telegiornale della notte.

RADIO: Programma Nazionale — (Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 17, 20,30 e 23,15): 6,40: Lezione di portoghese; 7,10: Buongiorno, Musiche del mattino; 8,15: Crescendo; 9,00: La comunità umana; 11: Canzoni; 11,30: Musica da camera.

12: Vi parla un medico; 12,10: Orchestre Angelini, Barzizza e Segurini; 13,30: Album musicale; 14,15: Cronache del teatro e del cinema; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,30: Orchestra Dragon; 17,10: Sorella radio, trasmissione per gli infermi.

17,45: Pagine scelte dalla «Norma» di Bellini; 18,45: Università internazionale; 19: Estrazioni del lotto; Musica da ballo; 19,45: Prodotti e produttori italiani; Mambi e calipso; 21: Varietà musicale in miniatura; «Splendore e fine della repubblica d'Ausmara», radiocommedia di J. Martin Bauer.

22,10: «Il pianeta delle fortune», romanzo geologico; 22,25: Musica da ballo; Programma scambio con la radio francese; 24: Ultime notizie, Buonanotte.

Secondo Programma — (Giornale radio ore 13,30, 15, 18. Radiosera ore 20): 9: Effemeridi, notizie del mattino. Almanacco; 9,30: Canzoni napoletane; 10: Spettacolo del mattino; 13: Divagazioni musicali; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo; 13,55: A voce spiegata; 14,30: Schermi e ribalte; 14,45: Giradisco.

15,15: Pentagramma; 14,45: Canta Nilla Pizzi; 16: Terza pagina; 17: I settimanali, musiche e curiosità da tutto il mondo; 18,10: Ballate con noi; 19: Vacanze a Disneyland.

19,30: Tastiera; 20,30: Varietà musicale in miniatura; Carosello Carosone; 21: «Tosca», di Giacomo Puccini, dirige G. Gavazzeni.

Terzo Programma — (Giornale del Terzo Programma ore 21) — 19: Come ridurre gli incidenti stradali in Italia; 19,15: Musiche di J. Abell; 19,30: Il centenario della teoria dell'evoluzione biologica; 20: Concerto di ogni sera. 21,30: Piccola Antologia poetica; 21,30: Concerto sinfonico, diretto da P. Argento.

Stazioni a M. F. — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: Da «Le avventure di buon soldato Svejk» di Hasec; 13,30: Musiche di Haydn e Glazunov.

Ricoverato per esaurimento si impicca nella sua camera

Pavia, 22 agosto.

Un ricoverato della clinica neuropatologica di Pavia si è tolto la vita impiccandosi nella sua cameretta. Il suicida è Vincenzo Rolandi residente a S. Giorgio Lomellina, il quale era degente nella clinica per esaurimento nervoso. Un infermiere, entrato nella stanza del Rolandi, faceva la macabra scoperta: l'uomo era appeso ad un nodo scorsoio, ormai cadavere.

Il primo risultato del deciso intervento del governo

L'inchiesta in corso sull'«Anonima banchieri» è già riuscita a spezzare la catena delle frodi

Il Giuffrè ed i suoi collaboratori - sottolineano i portavoce di Fanfani - non mieteranno più altre vittime - Una precisazione del ministro Preti: "Gli uffici dell'on. Andreotti fino al luglio scorso non erano stati informati dello scandalo" - "Nessuna collusione - aggiunge il quotidiano socialdemocratico - è mai esistita fra gli organi governativi ed i responsabili dell'affare"

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 agosto.

L'«Anonima banchieri» del comm. Giuffrè è stata anche oggi al centro dei commenti politici romani. Con un'altra atmosfera però: ieri i socialdemocratici, come si sa, avevano richiamato l'attenzione sugli aspetti politici dell'«affare» chiamando in causa Andreotti, che era ministro delle Finanze all'epoca in cui cominciarono a circolare le prime segnalazioni sull'attività degli invisibili banchieri emiliani. Ma, sulla strada in cui si erano messi, c'era il pericolo di arrivare ad una rottura con la democrazia cristiana, o quanto meno con quella parte di essa che fa capo ad Andreotti, ed hanno preferito minimizzare l'incidente.

Stamane Preti, conversando con i giornalisti a Montecitorio, ha tenuto a scagionare personalmente il suo predecessore ed attuale collega di governo da ogni accusa. L'organo socialdemocratico, da parte sua, pubblicherà domattina una specie di rettifica ritirando gli accenni alle corresponsabilità dei passati governi contenuti nell'attacco di ieri. I repubblicani, che si erano associati all'impostazione della *Giustizia*, hanno, invece, mantenuto le loro posizioni e la *Voce Repubblicana* ha dedicato anche oggi alla vicenda un vivace articolo polemico.

A queste conclusioni si è arrivati dopo un intenso lavorio politico: una parte ne è trapelata, il resto è rimasto circondato dal riserbo. Andreotti, ad esempio, è tornato stamane a Roma, ma non si sa se aveva effettivamente concluso il suo periodo di vacanze o se egli lo ha interrotto per provvedere direttamente alla sua difesa. Sembra che abbia avuto conversazioni telefoniche con Fanfani e con Preti. Sta di fatto che nella tarda mattinata, dopo la riunione della commissione per le tariffe doganali, il ministro socialdemocratico ha dichiarato: «Mi risulta che il gabinetto del ministro delle Finanze fino al luglio del corrente anno non era mai stato informato della questione della "Anonima banchieri"». Approfitto dell'occasione per confermare che, per quanto è di propria competenza, il ministero delle Finanze continua con ogni le indagini recentemente iniziate per far luce completa sull'operato del gruppo dirigente della menzionata "Anonima banchieri"».

Ieri la *Giustizia* aveva parlato di «complicità alla vetta», di un'inchiesta della Guardia di Finanza di Bologna bloccata da Roma in maniera così brusca che «un povero comandante di stazione della Guardia di Finanza dovette implorare come un personaggio di Gogol, il banchiere di intervenire presso i suoi potenti amici acciocché gli venisse per lo meno risparmiato il trasferimento in Sardegna».

Il ministro socialdemocratico, insomma, ha dovuto indirettamente polemizzare con l'organo del suo partito e questo, altrettanto indirettamente, ne ha dovuto prendere atto. «Il nostro giornale — si legge nella nota cui abbiamo accennato — aveva scritto che il ministro delle Finanze dei passati governi «non avrebbe dovuto essere all'oscuro della attività criminosa». Ad onore della chiarezza bisogna dire che dal «non avrebbe dovuto essere all'oscuro» all'«era a conoscenza» ci corre una differenza sostanziale. La frase contenuta nel nostro corsivo aveva forma dubitativa e non positiva».

«La miglior dimostrazione che il nostro giornale non intendeva alludere all'on. Andreotti è data dalle dichiarazioni del compagno Preti» — aggiunge la *Giustizia* — prima di passare a precisare che neppure nell'affermazione «da Roma partirono i fulmini» si deve vedere un'allusione all'inframmettenza governativa. «Nel linguaggio politico corrente — spiega — Roma significa governo. Non bisogna dimenticare, però, che a Roma risiede, oltre al governo, tutto il complesso delle attività ministeriali, che qualche volta possono sfuggire al controllo degli uomini che sono chiamati a reggere i dicasteri».

Infine, per fugare ogni sospetto di personalismi e «patriottismi di partito» (i democristiani erano rimasti particolarmente seccati dallo slogan «è arrivata la scopa socialdemocratica», quasi che da soli essi non fossero capaci di moralizzare la vita pubblica), il giornale ricorda che l'azione dell'attuale ministro delle Finanze si svolge «nel quadro di un'attività collegiale del governo», che «non si tratta di iniziative personali» e che proprio l'energica azione che l'amministrazione delle Finanze sta conducendo nei riguardi della «Anonima banchieri» «sta a dimostrare come nessuna collusione è mai esistita fra gli organi governativi e i responsabili dell'affare».

La vita politica, la lotta politica, è fatta di avanzate e di ritirate. Non ci si deve, quindi, stupire troppo della brusca chiusura di questa polemica. Del resto, come dicevamo, si conosce soltanto una parte, forse la meno interessante, dell'intenso lavorio che l'ha preparata. I portavoce di Fanfani, ad esempio, hanno fatto osservare che, anche se non si dovesse trovare elementi per procedere in giudizio contro i responsabili della «Anonima banchieri», l'operazione si chiuderebbe egualmente con un importante risultato: la catena è stata interrotta, il Giuffrè ed i suoi collaboratori non mieteranno più altre vittime.

E' la constatazione di un fatto, ma, per chi conosce le sfumature del nostro linguaggio politico, è anche un avvertimento. Come se si dicesse: i protettori «alla vetta» di cui ha ieri parlato l'organo socialdemocratico, ammesso che esistano, potranno anche uscire dalla vicenda senza compromettersi. Ma la catena è stata spezzata, l'operazione è irripetibile ed il clamore destato dallo scandalo servirà per il futuro a renderli assai più cauti. A volte — anche questa è una «chiave» essenziale per orientarsi nei misteri della nostra vita politica — bisogna «giocare alla distanza» e smantellare pezzo a pezzo, con infinita pazienza, le posizioni costituite.

Enzo Forcella



Il colonnello Bernardi, comandante la Legione della Guardia di Finanza dell'Emilia e Romagna (Telef.)

I creditori d'un paese minacciano la denuncia

Cesena, 22 agosto.

Stamane a San Piero in Bagno, un paese lungo la statale umbro-casentinese, un gruppetto di creditori dell'Anonima Banchieri si è riunito per esaminare la situazione creatasi in seguito all'avvio dell'inchiesta sulla complessa vicenda. Si tratta di gente che ha versato somme di non molto rilievo, oscillanti tra le 100 e le 500 mila lire. Coloro che la voce pubblica indica come gli azionisti maggiori non si sono fatti vivi. Le discussioni sono terminate con una decisione approvata da tutti i partecipanti: un legale dovrà richiedere la restituzione del denaro, o altrimenti agire.

Il malumore e le preoccupazioni serpeggiano ormai anche quassù. E' da rilevare che più che contro il comm. Giuffrè, che anche nella zona si è dimostrato veramente l'angelo della beneficenza, i creditori puntano le loro critiche verso i mediatori. A Quarto, ove la chiesa è assai bene edificata coi denari offerti dal comm. Giuffrè, il parroco don Antonio Buffadini, ex camaldolese, è molto invidiato. La sua lussuosa e argentea «Porsche», che sfreccia lungo la statale, desta da tempo i commenti più svariati.

La notizia dell'improvvisa partenza del parroco di Trinità di Bertinoro sembra confermata; il sacerdote si sarebbe recato in Brasile. Don Primo Scarpellini, il parroco di San Vittore di Cesena, il cui nome già è stato fatto da alcuni quotidiani, ha preferito non fare dichiarazione alcuna.

Nel Pesarese il Giuffrè è considerato un benefattore

Pesaro, 22 agosto.

Nell'alto Pesarese la notizia dell'inchiesta sull'attività dell'«Anonima Banchieri» ha destato vivissima impressione. La gente del luogo è rimasta molto sorpresa da quanto pubblicato su tutta la stampa italiana, poiché nel Montefeltro e nelle zone circostanti la città di Urbino il comm. Giambattista Giuffrè era noto come uno dei personaggi più benefici e generosi. Per il suo interessamento, nella cittadina di Urbagna è stato restaurato il campanile di una storica chiesa. Sempre ad Urbagna sono stati eseguiti anche lavori di restauro ad un complesso parrocchiale, per interessamento e finanziamento dell'«Anonima Banchieri», il cui intermediario sarebbe stato un noto sacerdote del paese.

E' stato appurato che a Mercatello, un paese a pochi chilometri da Urbagna, grazie ai finanziamenti del commendator Giuffrè, è stato innalzato due anni or sono l'ospedale. In segno di riconoscenza, la gente del luogo ha creduto doveroso erigere un busto al benefattore.

Sentenza di un pretore

E' legale l'impiego dei cani poliziotti

Foggia, 22 agosto.

Non costituisce reato usare cani-poliziotti per la lotta ai contrabbandieri. Questo il verdetto del pretore di Trinitapoli, dr. Schiralli, a conclusione di un giudizio promosso da un contrabbandiere contro tre guardie di Finanza.

La notte del 7 maggio del 1957 nel territorio delle Saline di Stato di Margherita di Savoia furono sorpresi tre individui a rubare del sale. Una pattuglia della Guardia di Finanza con un cane poliziotto inseguì i contrabbandieri, uno dei quali rimase staccato dagli altri.

Il cane lo raggiunse impegnando una violenta lotta. Nel tentativo di liberarsene, il contrabbandiere, Nicola Riontino, sferrò numerosi calci contro la bestia. Il cane, tuttavia, riuscì ad avere la meglio, addentando ad una gamba il malfattore che riportò lesioni guaribili in sei giorni. Mentre era in attesa di giudizio per reati commessi, il Riontino presentò querela a carico delle guardie di finanza della pattuglia per «lesioni patite ad opera di cane anticontrabbando».

Nella sua sentenza il pretore ha assolto le tre guardie di finanza con formula piena; ha condannato il querelante al pagamento delle spese processuali ed ha, infine, affermato «l'assoluta legittimità dell'impiego dei cani poliziotti in funzione anticontrabbando in quanto tipici mezzi di coazione fisica utilizzabili nei casi di resistenza all'autorità ai sensi dell'art. 53 del Codice».

Ha ricevuto i giornalisti nella sua splendida villa di Ferrara

Il presunto socio del comm. Giuffrè nega una parte attiva nell'organizzazione

Il rag. Casarotti non risparmia gli elogi al capo della società - Spiega la propria rilevante ricchezza con una eredità della moglie - La Finanza controlla le carte sequestrate nella sua abitazione - Si prevede che verranno interrogate trecento persone

(Dal nostro inviato speciale)
Ferrara, 22 agosto.

Il colonnello Bernardi, comandante la Legione Guardia di Finanza dell'Emilia e Romagna, ha riunito stamane a Ravenna tutti i suoi ufficiali incaricati di svolgere indagini sull'Anonima Banchieri. Era presente, fra gli altri, il tenente Frattasio, capo del nucleo di polizia tributaria di Ferrara, il quale ieri aveva proceduto al primo interrogatorio ed alla perquisizione nella casa di quel rag. Quarto Casarotti che viene indicato come il principale protagonista, alle dipendenze o a lato del comm. Giuffrè, della complessa e singolare vicenda: l'ufficiale ha riferito al suo comandante e ai colleghi sull'operazione effettuata. Occorrerà del tempo per il controllo di tutte le carte sequestrate e si renderà probabilmente necessario un nuovo interrogatorio del Casarotti.

L'indagine procede spedita e serrata: a quella di ieri seguiranno altre perquisizioni, mentre si sta procedendo all'interrogatorio di altre persone comunque coinvolte nella vicenda (si fanno stasera i nomi degli eventuali intermediari Luigi Ravaglia di Portomaggiore, e Pino Alessandri di Cesena, di monsignor Adriano Benvenuti — sostituito due mesi addietro nella sua carica di amministratore diocesano e trasferito in una parrocchia per ordine dell'arcivescovo di Ferrara — dei parroci di Gambulaga, Runco, Gualdo e Voghiera).

Non sono che i primi d'una lunghissima serie di interrogatori: il colonnello Bernardi, da noi avvicinato a Ravenna al termine della riunione, prevede che dovranno essere sentite circa trecento persone. Il commendatore Giovan Battista Giuffrè sarà probabilmente interrogato alla fine, quando i vari elementi appurati e chiariti potranno permettere una più efficace contestazione (non si ha notizia, per ora, di perquisizioni nel suo domicilio ufficiale, la villa di Sesto Fiorentino, acquistata da Gino Bartali).

La polizia tributaria ha cominciato ieri sull'«indiziato n. 2» e sembra già orientata verso la convinzione che il rag. Casarotti abbia davvero in tutta la vicenda ricoperto il ruolo di luogotenente del Giuffrè nell'Anonima Banchieri. E proprio per questo, forse, il ragioniere ha oggi ritenuto opportuno ricevere finalmente i numerosi giornalisti riuniti a Ferrara convocandoci alle 19 nella sua nuova e splendida villa: un suo giovane nipote ci ha fatto accomodare nella biblioteca ricca di volumi di tecnica bancaria, dove ha fatto poco dopo il suo ingresso il padrone di casa, accompagnato dal legale, l'avvocato Buzzinati.

Elegantissimo, molto sicuro di sé, almeno in apparenza, il rag. Casarotti ha letto e distribuito un comunicato nel quale «smentisce nella maniera più categorica di avere avuto parte attiva nell'organizzazione o nell'amministrazione dei capitali di cui si parla», ed aggiunge: «Conosco da qualche tempo il comm. Giuffrè e l'ho sempre considerato persona della massima fiducia e stima, fiducia e stima che d'altra parte gli sono state concesse da moltissimi. I rapporti che ho avuto con lui me ne hanno dato conferma. La considerazione goduta dal commendatore Giuffrè anche da parte di alte personalità e di ambienti qualificati, sono la conferma migliore dei pregi della sua persona. E' perciò mia convinzione che chi ha dato somme di denaro direttamente o indirettamente da amministrare al predetto, non avrà da lamentare perdite o comunque da dolersene».

Nell'ultima parte del comunicato, il ragioniere nega di avere mai preannunciato «novità sensazionali» in risposta alle dichiarazioni del comm. Giuffrè. Il quale, nel nostro colloquio di due giorni addietro a Bologna, interrogato sui suoi rapporti col Casarotti, aveva parlato di «piccole cose» e aveva continuato, forse casualmente, accennando alla possibilità che alcuni avessero speculato sul suo nome e sui suoi nobili scopi benefici per interesse personale. Oggi invece il Casarotti, non solo tesse l'elogio del commendatore (e cita a conforto la considerazione goduta dal Giuffrè negli ambienti ecclesiastici) ma interviene in suo appoggio esprimendo il parere che nessuno ci rimetterà denaro («o che comunque dovrà dolersene», questo è rimasto poco chiaro).

Per quanto riguarda se stesso, il Casarotti esclude di avere avuto «parte attiva» nella organizzazione: «Ciò significa — chiediamo — che lei ha avuto una parte passiva, che cioè non ha raccolto ma prestato denaro?». Risponde di non voler rispondere perché si tratta di affari suoi personali. A una domanda sul come abbia potuto mutare così radicalmente il tenore di vita da quando ha lasciato il suo posto in banca anni addietro, tanto da potersi permettere oggi una villa da più di settanta milioni, una macchina americana da tre milioni e più, e da non esercitare nessuna professione, il ragioniere risponde dapprima con una battuta («Si può vincere anche alla Sisal»), poi parlando invece d'una eredità della moglie, che egli amministra. Qualcuno gli chiede se è vero che intendesse acquistare una raffineria di petrolio in costruzione a Ravenna: risponde che trattative preliminari erano andate a monte mesi addietro.

La cosa più importante di tutto il colloquio resta la sicurezza, con la quale un uomo indubbiamente abile come il rag. Casarotti nega nel modo più categorico di avere in qualsiasi modo fatto parte della «organizzazione Giuffrè», e ciò contrariamente alle voci pressoché unanimi e allo stesso convincimento, per quanto ci risulta, dell'autorità inquirente. Visto da lontano, può sembrare incredibile che un complesso di operazioni, che nel corso di parecchi anni ha raggiunto un volume di una quarantina di miliardi e che ha coinvolto centinaia o migliaia di persone, possa rimanere così oscuro perfino nelle sue linee e nei suoi personaggi principali.

Appare impossibile che qualcuno dei danneggiati non si decida a parlare. Eppure è così, nelle campagne d'Emilia e Romagna regna oggi la più strana delle omertà, si hanno notizie sporadiche di creditori che si riuniscono ed insistono per riaver il loro denaro, ma — cosa singolare — sembra che costoro suscitino le più fiere proteste della maggioranza dei creditori. Costoro continuano ad essere convinti della validità delle assicurazioni date ieri l'altro da Giuffrè e confortate oggi dall'autorevole opinione del Casarotti, che tutto andrà a posto e che nessuno avrà da lamentarsi.

Tutto invece potrà cambiare da un momento all'altro se qualcuno si deciderà a lamentarsi col brigadiere dei carabinieri del suo paese o col commissario del suo quartiere. L'Arma dei carabinieri e le questure seguono da vicino le indagini della Guardia di Finanza e sono pronte a intervenire. Ed è il caso forse di notare che la perquisizione di ieri nell'abitazione privata del rag. Casarotti non avrebbe potuto aver luogo senza autorizzazione della magistratura, senza il mandato del procuratore della Repubblica, dottor Adilardi, il quale deve avere ammesso la possibile fondatezza del sospetto da parte della polizia tributaria che fra il Giuffrè e il Casarotti esista o sia esistita una società di fatto, con conseguente liceità del sopraluogo.

Dobbiamo inoltre registrare la tesi di coloro che sostengono la possibilità di un intervento diretto dell'autorità giudiziaria contro il comm. Giuffrè in base all'art. 1° della legge bancaria, il quale vieta la raccolta del risparmio sotto ogni forma (e quindi anche sotto quella delle ricevute della Anonima, di «denaro dato in amministrazione») senza il permesso della Banca d'Italia. E' un'azione però che non darebbe soddisfazione nemmeno al più certo colpevolista, dato che potrebbe solo concludersi con una ammenda dalle dieci alle centomila lire: un po' poco per un movimento d'affari sui quaranta miliardi.

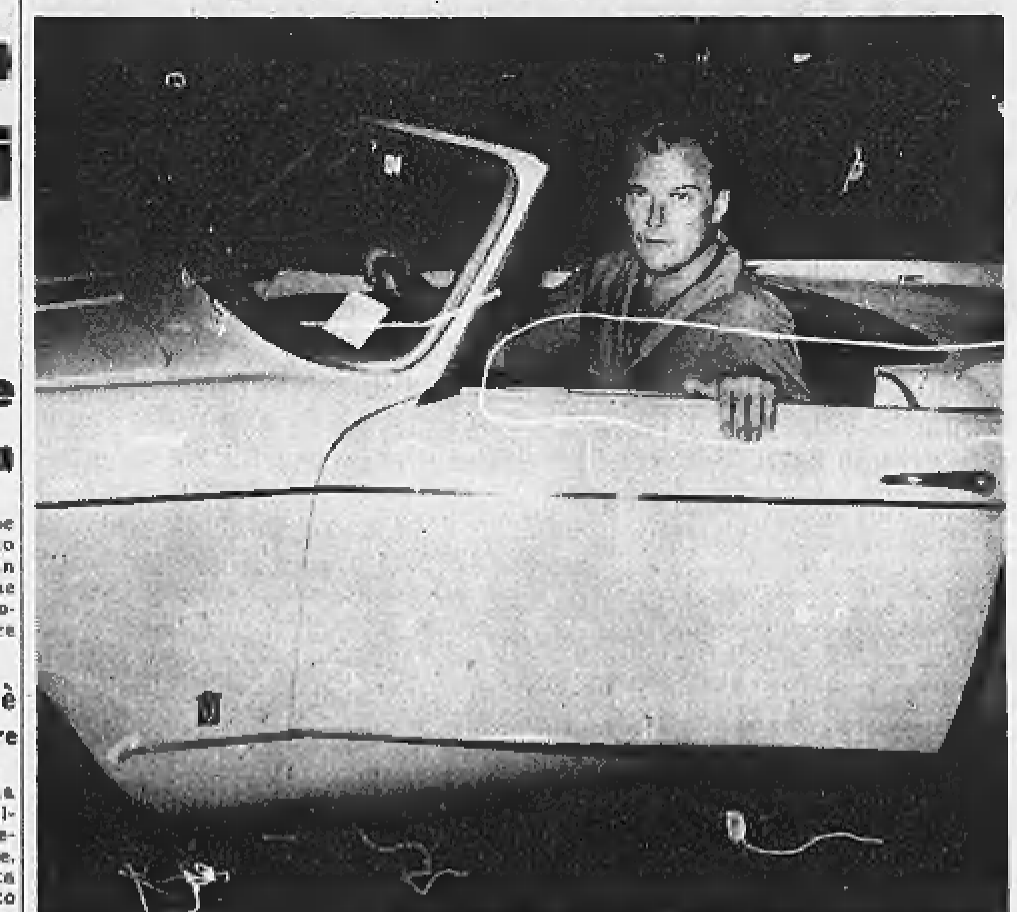
Proprio in base all'entità delle somme rastrellate e a un preteso calo degli investimenti in titoli di Stato o depositi postali nelle zone dove più intensamente ha operato l'Anonima Banchieri, alcuni (tesi illustrataci dall'avv. Enzo Veronesi, di Ferrara) ritengono addirittura che si possa parlare di aggiotaggio con conseguente pena sino ai sei anni di reclusione. Tesi che i più ritengono però azzardata, in quanto l'art 501 cod. pen. richiede per la configurazione del reato che il colpevole abbia agito «al fine di turbare il mercato interno dei valori»: un fine che in ogni caso all'Anonima Banchieri non interessava affatto.

Abbiamo sconfinato in campo giuridico, ma sempre a titolo di cronaca in quanto sono tesi che si sentono in questi giorni dibattere negli ambienti, non soltanto legali, di tutta l'Emilia.

Meno interesse hanno invece destato le polemiche politiche a proposito della precedente inchiesta svoltasi diciotto mesi addietro, quando era ministro delle Finanze l'on. Andreotti. Il Giuffrè e il suo avvocato Marchesini ci parlavano l'altro giorno di una investigazione in grande stile (diretta — dicevano — dal generale Pelandri del Comando generale della Guardia di Finanza) che non aveva trascurato niente e che si era risolta in niente solo perché non c'era niente da scoprire; altri, e in verità si tratta di persone che dovrebbero saperlo, la definiscono una indagine «limitata». L'unico elemento concreto che possiamo apportare noi è che il rag. Quarto Casarotti, indicato anche allora a torto o a ragione come il «numero due» della Anonima Banchieri, non era stato interrogato: ce l'ha dichiarato lui stesso a conclusione della sua autodifesa.

Giovanni Giovannini

Il principe Orsini in collera coi fotografi



Ieri a Roma il principe Filippo Orsini, si è scagliato contro i fotoreporters Luigi Moser e Paolo Pavia, che stavano cercando di ritrarlo mentre parcheggiava la sua auto in via Veneto. Sorgeva un tafferuglio che faceva intervenire due agenti di servizio, i quali invitavano i reporters al vicino commissariato di P.S. I due protestavano, pretendendo che anche il patrizio fosse «prelevato». Lo stesso principe Orsini, per evitare complicazioni, induceva gli agenti a rilasciare tutti. Nella foto: il principe mentre si appresta a scendere dalla sua automobile (Telefoto)

Primo bilancio della stagione turistica estiva

In Riviera più villeggianti più disordine e più rumore

La Via Aurelia non sopporta l'enorme traffico e spesso è il caos - Difficile poter dormire tranquilli: clackson, grida ed altoparlanti assordano chi cerca pace

(Nostro servizio particolare)
Genova, 22 agosto.

E' questo il tempo delle statistiche balneari. Dopo le rituali espressioni iperboliche per celebrare il gran movimento di Ferragosto, si tenta ora di stabilire quanti siano stati veramente in quei giorni gli ospiti delle località turistiche, quanto abbiano speso, quante bottigliette di aranciata o di birra abbiano bevuto. Sapremo con maggiore esattezza fra qualche mese. Per ora, senza paura di esagerare, possiamo dire che da Sestri Levante a Ventimiglia il Ferragosto portò oltre un milione e 200 mila turisti, con una spesa globale di circa 10 miliardi di lire, con un movimento di trecentomila automezzi, il tutto nei quattro giorni da giovedì a domenica.

Intanto, mentre si avviano i primi tentativi di bilancio della stagione estiva, come si fa ogni anno dopo i temporali di agosto, si torna a vedere sulle spiagge un gran numero di forestieri dalla pelle pallida o appena abbronzata, da far pensare di essere alle soglie dell'estate. Sono gli stranieri, quasi miracolosamente arrivati per occupare negli alberghi e nelle pensioni i letti lasciati dagli italiani.

Gli arrivi degli italiani e degli stranieri confermano che la Riviera ligure è tuttora la parte d'Italia che attira le masse più grandi: a Ferragosto si calcolò che in Liguria fossero presenti un milione e 200-300 mila turisti, sulle spiagge adriatiche un milione, in Versilia mezzo milione. Nelle due Riviere, quella di Ponente assorbe il maggior numero di bagnanti, essendo più estesa (oltre 150 chilometri), contro i 50 chilometri di quella del Levante, e avendo più vasto arenile.

Alassio, Finale e Varazze, supereranno anche nel 1958 il milione di presenze ciascuna, avendo ricuperato rapidamente il terreno nella seconda metà di luglio e avendo avuto in agosto un movimento superiore a quello dello scorso anno. A Finale Ligure, soltanto in luglio 336 mila presenze (33 mila in più del 1957). Si conferma che in agosto la popolazione balneare di Alassio è stata in media di 25 mila persone, salendo a 40 mila fra il 14 e il 18. Per numero di presenze estive seguono, a distanza, Sanremo e Rapallo.

La prosperità non si è dunque allontanata, come molti temevano. Ma non mancano segni di preoccupazione e di allarme. La viabilità e i rumori sono due problemi che minacciano di causare danno gravissimo a una regione così intensamente prediletta dai turisti. Chi ha sperimentato in queste settimane la via Aurelia ha tratto motivi di scoraggiamento ben gravi. Tutti fanno gran parlare del traffico incredibile, le autorità esibiscono le relative statistiche con un compiacimento che diventa irritante se si pensa che nessuno fa qualcosa di concreto per dare a questo traffico lo spazio necessario.

Sulla via Aurelia di Levante si sono contate 45 automobili al minuto, 60 mila mezzi motorizzati in diciotto ore sull'Aurelia di Ponente. Sono cifre che dicono poco se non si ricorda che il traffico normale per una strada come l'Aurelia è di soli 5 mila automezzi al giorno. Autobus, autocarri, automobili e motociclette sono perpetuamente in fila, da Genova a Sestri Levante, da Genova alla frontiera francese, marciando a venti-trenta chilometri di media, con un numero molto basso di incidenti gravi, e altissimo di ammaccature e sbucciature, come avviene in città.

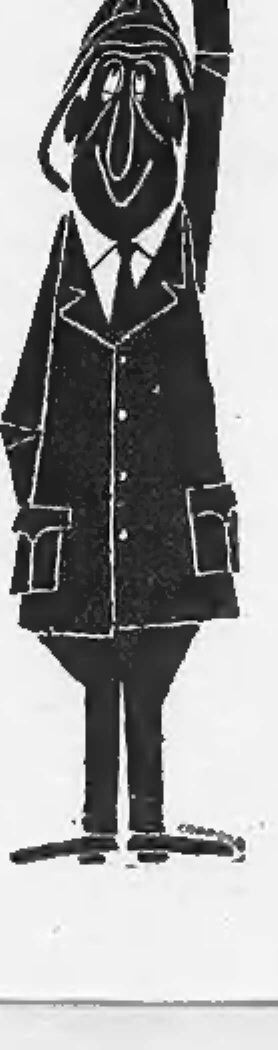
La via Aurelia, in certi tratti larga meno di sei metri, sopporta quel traffico e di più assorbe il compito di strada principale, attraversando il centro di una cinquantina di località, essendo contemporaneamente utilizzata come ininterrotto parcheggio sui due lati. Se un solo automobilista fa manovra per sistemare la macchina, ecco bloccata una fila di automobili che può allungarsi per due o tre chilometri.

Tutti vedono, tutti sanno, tutti dicono: «L'anno prossimo non si circola più», ma nessuno si muove. Sicché per attraversare il confine a Ponte San Luigi si aspettano anche sei ore, con file di macchine lunghe cinque chilometri. Per attraversare la sola periferia di Genova si impiega ancora un'ora. Tutti parlano di una nuova strada sulla collina lungo la Riviera, ma con quanta convinzione non saprei dire.

Peggio ancora, se possibile, per i rumori. La lotta contro i rumori, che all'inizio dell'estate trovò tutti consenzienti e vide perfino congressi, corsi preparatori per agenti, ricevimenti di autorità e di esperti, è stata dimenticata con incredibile disinvoltura. Scrivemmo allora che in Riviera vi era l'impegno di garantire il sonno degli ospiti. Oggi dobbiamo scrivere che quell'impegno non è stato affatto mantenuto. Nel pieno centro abitato di Sanremo, come in quello di Santa Margherita, di Rapallo o di Alassio e delle altre cittadine il fragore è insopportabile. Gli autobus di linea arrivavano al punto di chiamare i loro clienti, la mattina alle 6, strombettando fra le case come in aperta campagna. Gli automobilisti suonano tutti in coro le sirene al primo ostacolo, i meccanici delle autorimesse provano all'alba i motori, facendoli rombare in modo ossessionante. Sgomenta soprattutto la disinvoltura con cui tutti usano i segnali acustici, benché gravi cartelli invitino in tre lingue: «Per favore, non suonate». Autorità, vigili, agenti, lasciano correre, oppure si dicono impotenti a intervenire.

Ma la prosperità della Riviera è condizionata anche alla possibilità di dormire senza dover chiudere gli orecchi con speciali tappi di gomma o di plastica, di cui si fa gran commercio in aggiunta ai tranquillanti, nelle più celebri località che si definiscono «stazioni di cura».

Mario Fazio





Mogli di ambasciatori a scuola di taglio in sartoria

Sono le consorti dei rappresentanti delle Filippine e del Giappone a Roma - L'ambasciatrice del Canada distribuisce libri nei rioni popolari - Quelle di Jugoslavia e Grecia frequentano l'Università

(Nostro servizio particolare)
Roma, 22 agosto.

Alcune esponenti del corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale si dedicano in questa tregua stagionale degli appuntamenti mondani, a particolari attività. Mentre le mogli degli ex-ambasciatori di Jugoslavia e di Grecia sono ritornate in veste privata nell'Urbe per laurearsi in lettere presso l'Università, la signorina Ines Lira Merian, la maggiore degli otto figli dell'ambasciatore del Cile, frequenta regolarmente l'istituto Telesianum e la ventiduenne Lillamani Hulugalle, figlia dell'ambasciatore di Ceylon, studia assiduamente musica classica.

Degna di particolare rilievo appare, però, l'attività di donna Isabella Regala e di madame Kosu-Ko-Otha, mogli rispettivamente degli ambasciatori delle Filippine e del Giappone. Entrambe, insieme alle loro figliole, si sono dedicate seriamente a corsi di taglio presso una grande sartoria ed hanno dichiarato di essere riuscite a penetrare nei segreti interpretativi di un'arte o piuttosto di una dote tanto apprezzata dai mariti.

Donna Isabella si è così arricchita di una nuova specializzazione giacché essa è già nota nel cerchio delle amiche quale una provetta ricamatrice, come mostrano i disegni originali e di gusto con cui ravviva il proprio guardaroba. Intanto percorre con attento spirito di selezione i magazzini dell'antiquariato al fine di dare un'impronta personale e classica insieme alla sua casa di Monte Mario; «anche quando rientrerò nel mio paese — essa lascia intendere con un sospiro — ammirando intorno a me tante belle cose, tutti si avvedranno che sono stata in Italia».

Dei frutti dell'artigianato nostrano si interessa con vivace intelligenza la moglie del diplomatico nipponico, alla quale, per il contributo alla diffusione nell'Impero del Sol Levante di accessori della moda e di altri oggetti di creazione italiana, può riconoscersi di avere doppiamente conquistato il suo titolo di ambasciatrice. Essa si ispira veramente all'affascinante soavità del suo nome, Kosuko, che significa «la pacifica» in perfetta armonia con quelli delle figliole, Misako e Shizako, che suonano rispettivamente «figlia eterna» e «figlia della tranquillità».

Di un'iniziativa quanto mai encomiabile si è poi fatta promotrice la signora Dupuy, moglie dell'ambasciatore del Canada. Tre anni fa essa aveva meritato di essere salutata come «la mamma delle bambole» perché a favore della Croce Rossa, aveva allestito una esposizione di pupattole nei costumi di cento paesi, che per la sua pittoresca varietà aveva destato l'ammirazione del pubblico romano.

Ma la signora Dupuy non si appaga di trovate a carattere straordinario. Essa adempie, infatti, con scrupoloso zelo quotidiano i suoi compiti di presidentessa del «Comitato femminile dell'universalità della cultura», il quale si prefigge di alimentare in permanenza delle biblioteche a favore delle classi popolari. Certo non è facile rinnovare di continuo il materiale librario per un pubblico che offre specifiche esigenze, né la presidentessa del comitato si limita a «sfruttare» la vasta rete delle sue conoscenze ed a presiedere il lavoro di disinfezione, di rilegatura e di catalogo. Essa stessa visita personalmente le più modeste case dei borghi periferici nell'intento di ravvivare con un libro una tavola spesso spoglia e disadorna. Settimanalmente vengono così distribuiti da 300 a 400 volumi.

c. r.

Lo scandalo di Savona

Oggi il Comune riavrà 38 milioni presi dal Ghelardi?

Savona, 22 agosto.

Negli ambienti savonesi che seguono lo svolgimento della inchiesta sul caso Ghelardi, è particolarmente attesa la giornata di domani. Si tratta del giorno stabilito in cui la Banca Popolare di Novara, in funzione dei suoi incarichi di esattoria dell'Amministrazione comunale di Savona, dovrebbe versare gli 8/10 delle esazioni effettuate nell'ultimo bimestre. Si è appreso, appunto, di sapere come si comporterà l'Istituto.

Prima che scoppiasse lo scandalo Ghelardi, era sua consuetudine trattenere, sull'importo da versare, le somme anticipate con gli assegni non trasferibili ritirati dall'exragioniere capo del Comune. Ma domani la banca verserà anche i 38 milioni che rappresentano le ultime sottrazioni effettuate dal Ghelardi a mezzo dei mandati falsi? Facendo tale versamento la banca sembrerebbe ammettere quasi un riconoscimento della sua responsabilità; d'altra parte non effettuando il versamento si potrebbe arrivare al sequestro della cauzione che essa ha depositato come appaltatrice dell'esattoria comunale.

CRONACHE DELLO SPORT

Grande prova di un atleta azzurro nel raduno dei migliori campioni del continente

Pamich secondo nella marcia di 50 chilometri ai campionati europei atletici di Stoccolma

I primi quattro arrivati hanno battuto il primato mondiale della distanza - Quattro medaglie d'oro alla Russia, due alla Polonia e una ciascuna alla Germania e alla Finlandia - Buon piazzamento dell'anziano Consolini nel disco - Baraldi eliminato nei 1500 pur avendo battuto il record italiano - La Leone ha rinunciato alla gara dei 200 m. - Cavalli e Gatti qualificati nel salto triplo

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, 22 agosto.

Un'altra giornata favorevole ai colori sovietici ai campionati europei di atletica leggera. I russi hanno conquistato quattro nuovi titoli (due maschili ed altrettanti femminili) e grazie alla prestazione del marciatore Maskinskov detengono ora anche il primato mondiale dei 50 km. di marcia. Il russo infatti ha coperto la distanza in ore 4,17'15"4, mentre il precedente record, del cecoslovacco Moc, era di ore 4,21' e 7". Alla grandissima prova del sovietico ha oggi fatto riscontro quella brillantissima dell'italiano Abdom Pamich che si è piazzato secondo ed ha conquistato alla squadra azzurra la prima medaglia (sia pure d'argento) di questi Giochi. Anche il tempo di Pamich, ore 4,18' netti è stato inferiore all'ex-primato mondiale, come pure quello del terzo classificato, il tedesco Weber e del quarto, l'inglese Misson. Se si considera che il nostro marciatore ha dovuto lottare contro un'indisposizione fisica per almeno 30 chilometri su cinquanta, la sua impresa acquista un rilievo anche maggiore.

Adolfo Consolini, giunto quarantunenne alla sua quinta edizione dei campionati d'Europa, non ha invece potuto ripetere l'impresa riuscita a Pamich. Il discobolo italiano è restato al comando della gara per un lungo periodo di tempo, poi i suoi giovani rivali, nelle ultime «serie» di lanci, sono riusciti a superarlo. Ha vinto la medaglia d'oro il polacco Piatkowski che ha scagliato il disco a m. 53,92 mentre al secondo posto si è piazzato il bulgaro Artarski (metri 53,22) ed al terzo il russo Trussenieu (m. 53,74). Consolini è finito sesto con m. 53,05.

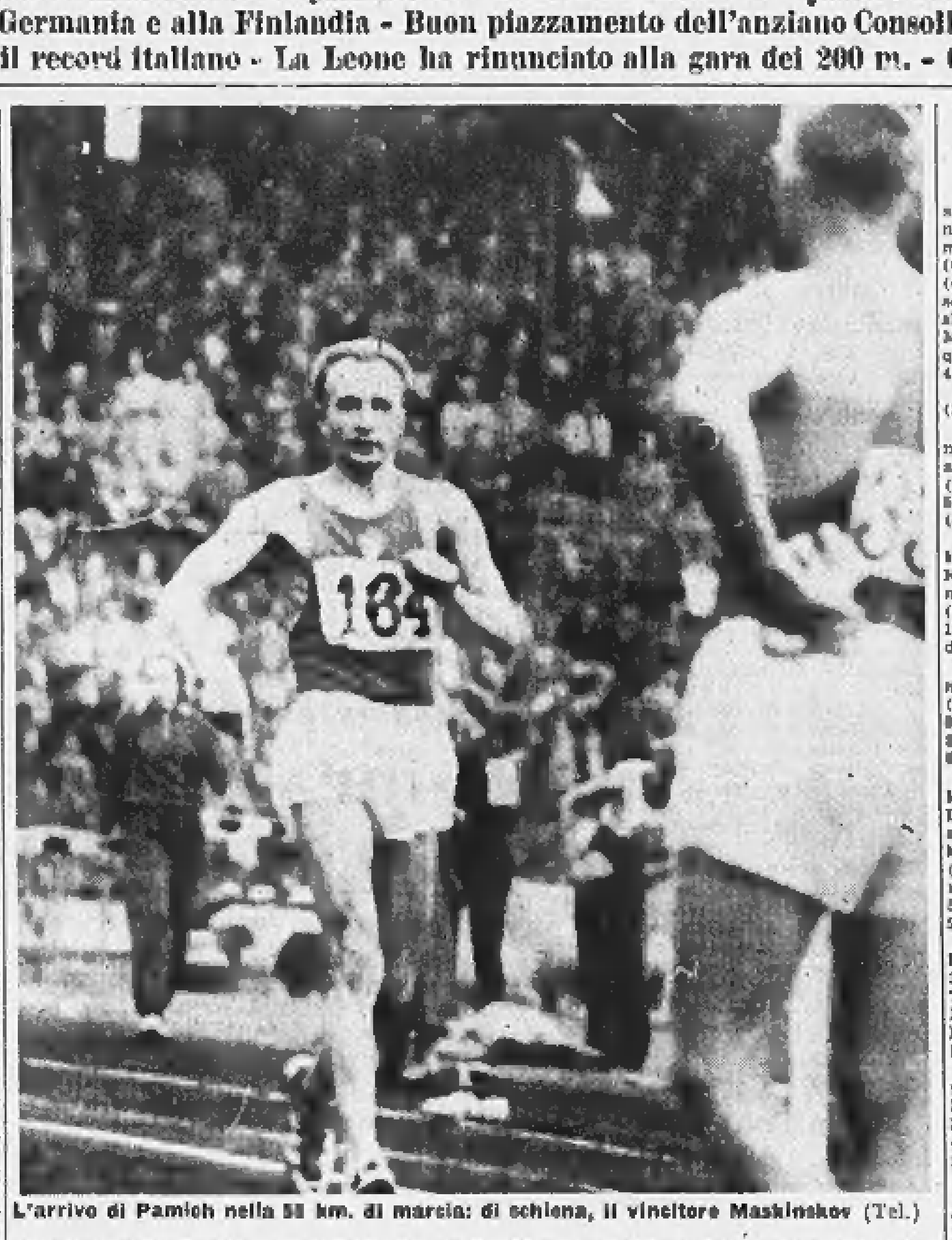
Gianfranco Baraldi ha oggi compiuto una magnifica prova nella sua batteria dei 1500 metri. L'azzurro è arrivato quinto e non si è piazzato per la finale (alla quale erano ammessi soltanto i primi tre concorrenti di ogni batteria), ma in compenso ha migliorato di oltre tre secondi il record italiano della specialità, record che già gli apparteneva. Baraldi, immesso nella selezione qualitativamente più difficile, alle prese con rivali che sono in grado di arrivare ai limiti mondiali, ha corso davvero da campione. Il suo tempo, se avesse potuto correre in una altra batteria, gli avrebbe permesso di inserirsi certamente nel lotto dei finalisti. Basta infatti osservare le classifiche delle altre prove di selezione per rendersi conto che tale supposizione è molto fondata. Nella seconda batteria infatti l'irlandese Delany ha primeggiato in 3'47"; nella terza lo svedese Waern si è imposto in 3'42"3 (l'identico tempo di Baraldi, quinto arrivato) e nella quarta il cecoslovacco Jungwirth è terminato al primo posto in 3'49" netti. Dopo la delusione fornita negli 800 metri, Baraldi ha dato oggi una bella riprova di carattere e di tenacia. Gli spetta un grande elogio.

Altri atleti italiani hanno gareggiato con risultati positivi. I due saltatori del triplo, Cavalli e Gatti si sono qualificati per il turno finale; i due ostacolisti dei 110 metri, Mazza e Svara, hanno entrambi ottenuto l'ammissione alle semifinali; la discobola Ricci è finita undicesima nel disco e non avrebbe potuto pretendere di più; la velocista Bertoni ha disputato la semifinale dei 200 piani e — pur restando eliminata — ha realizzato la sua migliore prestazione; Livio Berruti infine ha corso la batteria dei 200 piani maschili e si è qualificato in 21"6 per la semifinale. A questa prova però Berruti non ha più partecipato; la sua gara in batteria era stata unicamente fatta a titolo di prova ed il giovane scattista torinese, che verrà presumibilmente impiegato nella staffetta 4×100, ha ottenuto un responso abbastanza soddisfacente sulle sue condizioni fisiche.

Tornando ai titoli assegnati, ai russi dopo quello della marcia sono toccati quelli dei 400 metri ostacoli, vinti dall'anziano Lituyev, del disco femminile (dove si è imposta la Press con m. 52,32) e degli 80 ostacoli, dominati dalla Bystrova, la stessa atleta che ieri aveva vinto il pentathlon. I polacchi oggi hanno vinto due altre medaglie d'oro: con il discobolo Piatkowski e con Chromik nei 3000 siepi. La Germania ha conquistato il successo nel salto in lungo femminile, dove si è imposta la Jacobi con metri 6,14. Nel salto con l'asta infine la vittoria è toccata alla Finlandia con Landstroem, che ha valicato la misura di metri 4,50. In questa competizione l'italiano Ballotta è stato eliminato a m. 4,20.

Domani gli azzurri saranno in lizza in sette prove: quelle maschili del peso (finale), giavellotto (qualificazioni), m. 110 ostacoli (semifinali), salto triplo (finale), staffetta 4×100 (batterie) e nella staffetta femminile 4×100. Gli uomini più in vista della squadra italiana sono l'ostacolista diciannovenne Giorgio Mazza, il pesista Silvano Meconi, i due giavellottisti fratelli Lievore. Anche la staffetta maschile 4×100 e la femminile hanno possibilità di piazzamenti onorevoli.

m. m.



L'arrivo di Pamich nella 50 km. di marcia: di schiena, il vincitore Maskinskov (Tel.)

I risultati di ieri

Finale marcia Km. 50: 1. Maskinskov (Urss) 4 ore 17'15"4, nuovo record del mondo; 2) Pamich (It.) 4 ore 18'; 3. Weber (Germ.) 4 ore 19'58"6; 4. Misson (G. B.) 4 ore 20'21"2; 5. Thompson (G. B.) 4 ore 25'09"; 6. Korshunov (Urss) 4 ore 26'03"; 7. Moc (Cec.) 4 ore 27'16"6; 8. Marquis (Svi.); 9. Ljunggren (Sve.) 4 ore 43' 40"8. Dordoni (It.) e Soederlund (Sve.) hanno abbandonato.

Finale m. 400 ostacoli: 1. Litniyev (Russia) in 51"1; 2. Trollsas (Svezia) 51"6; 3. Galliker (Svi.) 51"3; 4. Farrel (G. B.) 52"; 5. Yulin (Urss) 52"3; 6. Goudge (G. B.) 53"6.

Finale m. 80 ostacoli femminili: 1. Bystrova (Urss) 10"9; 2. Kopp (Germ.) 10"9; 3. Birkemeyer (Germ.) 11"; 4. Quinton (G. B.) 11"1; 5. Elisceve (Urss) 11"2; 6. Bakker-Cysouw (Olanda) 11"5.

Finale m. 3000 siepi: 1. Chromik (Polon.) 8'38"2; 2. Rizhin (Urss) 8'38"8; 3. Huncke (Germ.) 8'43"6; 4. Ponomarev (Urss) in 8'44"; 5. Brilca (Cecosl.) 8'46"4; 6. Varga (Ungh.) 8'48"4.

Finale salto in lungo femminile: 1. Jacobi (Germ.) m. 6,14; 2. Lituyeva (Urss) m. 6,00; 3. Protschenko (Urss) m. 5,99; 4. Chujko (Urss) m. 5,99; 5. Ciastowska (Pol.) m. 5,97; 6. Chojnacka (Pol.) m. 5,97; 7. Hoffmann (Germ.) m. 5,85; 8. Broberg (Sve.) m. 5,85; 9. Whitehead (G. B.) m. 5,84.

Finale lancio del disco maschile: 1. Piatkowski (Pol.) m. 53,92; 2. Artarski (Bulg.) m. 53,22; 3. Trussenlev (Russia) m. 53,74; 4. Bukhantsev (Russia) m. 53,44; 5. Klics (Ungh.) m. 53,08; 6. Consolini (Italia) m. 53,05.

Finale lancio del disco femminile: 1. Press (Russia) m. 52,32; 2. Mertova (Cecoslovacchia) 52,19; 3. Hausmann (Germania) 50,99; 4. Begjakova (Russia) 50,87; 5. Schuch (Germania) 49,94; 6. Mueller (Germania) 49,32; 7. Dmowska (Pol.) 47,21; 8. Zolutukhina (Urss) 46,60; 9. Sobocu... (Pol.) 45,54; 10. Allday (G.B.) 45,41; 11. Ricci (Italia) 45,11.

Finale salto con l'asta: 1. Landstroem (Finl.) m. 4,50; 2. Preussger (Germania) m. 4,50; 3. Bulatov (Russia) m. 4,50.

Metri 1500 piani (i primi tre di ogni batteria disputeranno la finale). Prima batteria: 1. Vuorisalo (Finlandia) 3'40"8; 2. Hewson (G. B.) 3'41"1; 3. Rozsavolgyi (Ungh.) 3'41"5; 4. Hamarsland (Norv.) 3'41"9; 5. Baraldi (Italia) 3'42"3 nuovo primato italiano (prim. prec. 3'45"4); 6. Verheuen (Belgio) 3'43"; 7. Vasic (Jug.) 3'45"7; 8. Kisban (Austria). Seconda batteria: 1. Delany (Irlanda) 3'47"; 2. Salsola (Finl.) 3'47"5; 3. Lund (Norvegia) 3'47"8; 4. Murat (Jugoslavia) 3'48"2; 5. Richtzenhain (Germania) 3'49"; 6. Ericsson (Svezia) 3'49"1. Terza batteria: 1. Waern (Svezia) 3'42"3; 2. Hermann (Germ.) 3'42"5; 3. Kovacs (Ungh.) 3'43"; 4. Lewandowski (Pol.) 3'43"2; 5. Barri (Spagna) 3'44"5; 7. Rizzo (Italia) 3'50"5. Quarta batteria: 1. Jungwirth (Cec.) 3'49"; 2. Orywal (Pol.) 3'49"2; 3. Jazy (Fr.) 3'49"5.

Semifinali m. 200 maschili (i primi due di ogni prova entrano in finale). Prima semifinale: 1. Delecour (Fr.) 21"3; 2. Brightwell (G. B.) 21"7; 3. Bartenev (Urss) 21"7. Seconda semifinale: 1. Mandlik (Cec.) 21"; 2. Segal (G. B.) 21"1; 3. Goldovanyi (Ungh.) 21"7. Terza semifinale: 1. German (Germania) 21"2; 2. Konovalov (Urss) 21"3; 3. Nilsen (Norv.) 21"5.

Metri 110 ostacoli - batteria (i primi tre entrano in semifinale). Prima batteria: 1. Lauer (Germ.) 14"2; 2. Olsen (Norvegia) 14"8; 3. Svara (Italia) 15". Seconda batteria: 1. Mikhailov (Russia) 14"5; 2. Hildreth (G. B.) 14"8; 3. Dohen (Fr.) 14"9. Terza batteria: 1. Lorger (Jug.) 14"4; 2. Marcellos (Grecia) 14"8; 3. Kamerbeek (Olanda) 14"8. Quarta batteria: 1. Mazza (Italia) 14"5; 2. Johansson (Svezia) 14"6; 3. Brand (Germ.) 15"6.

Metri 800 femminili - batterie (le prime tre si qualificano per la finale): Prima batteria: 1. Ermolaeva (Urss) in 2'10"1; 2. Jordan (G. B.) 2'10"5; 3. Doser (Germ.) 2'10"7. Seconda batteria: 1. Leather (G. B.) 2'09"8; 2. Levitskaja (Urss) 2'10"; 3. Zbikowska (Pol.) 2'10"2. Terza batteria: 1. Loakes (G. B.) 2'10"6; 2. Mukhanova (Urss) 2'10"6; 3. Schiller (Germ.) 2'10"9.

Batterie m. 200 femminili (le prime tre si qualificano per le semifinali). Prima batteria: 1. Itkina (Urss) in 24"7; 2. Haase (Ol.) 25"; 3. Bertoni (Italia) 25"1. Seconda batteria: 1. Stubnick (Germania) 24"2; 2. Jesionowska (Pol.) 24"5; 3. Van Kulk (Ol.) 24"8; 5. Costa (It.) 25"2. Terza batteria: 1. Janiszewska (Pol.) 24"4; 2. Dew (G. B.) 24"7; 3. Sicovec (Jugosl.) 25"1. Quarta batteria: 1. Paul (G. B.) 24"2; 2. Fuhrmann (Germ.) 24"7; 3. Kepp (Russia) 25". Quinta batteria: 1. Sadau (Germ.) 24"1; 2. Zabelina (Urss) 24"3; 3. Johansson (Svezia) 25"3. Sesta batteria: 1. Bienhoof (Ol.) 24"6; 2. Fluchot (Fr.) 24"8; 3. Nemeth (Ungheria) 25"9.

Semifinali (le prime due entrano in finale). Prima semifinale: 1. Paul (G. B.) 24"; 2. Sadau (Germ.) 24"1; 3. Bienhof (Ol.) 24"7; 4. Bertoni (It.) 24"8. Seconda semifinale: 1. Stubnick (Germ.) 24"2; 2. Zabelina (Urss) 24"4; 3. Jesionowska (Pol.) 24"8. Terza semifinale: 1. Janiszewska (Pol.) 24"1; 2. Itkina (Urss) 24"2; 3. Fuhrmann (Germ.) 24"8.

Salto triplo: qualificazioni (limite minimo m. 14,60). Si qualificano i seguenti atleti: Schmidt (Pol.) m. 15,74; Gorgoscinov (Bulg.) m. 15,39; Rjakovski (Russia) m. 15,30; Cavalli (It.) 15,27; Malcherczyk (Pol.) 15,15; Hinze (Germ.) 15,06; Rakhamo (Finl.) 15,04; Gatti (It.) 15,04; Norman (Svezia) 15,03; Battista (Fr.) 14,96; Erikson (Svezia) 14,94; Rantola (Finl.) 14,94; Einarsson (Isl.) 14,92; Krupala (Cecosl.) 14,88; William (Fr.) 14,83; Strauss (Germ.) 14,73; Hofstede (Ol.) 14,64; Sfikas (Grecia) 14,60.

Bergamini campione mondiale di fioretto dopo strenua ed emozionante lotta a Filadelfia

Il torneo si è deciso all'ultimo assalto fra il nostro azzurro e l'ungherese Czvikoski secondo classificato - Francia, Italia, Russia e Ungheria disputano la finale della gara di spada a squadre

(Nostro servizio particolare)

Filadelfia, 22 agosto.

All'ultimo dei ventotto assalti del girone finale, Bergamini ha conquistato il titolo mondiale. E' stato un assalto emozionante, in un ambiente eccitato da un'enorme tensione nervosa, nel baccano provocato dagli incitamenti dei tifosi ai loro beniamini. Il risultato dell'assalto è stato di due a uno e ciò dimostra quanto siano stati cauti i due avversari, timorosi di scoprirsi. Il tempo regolamentare di ogni assalto è di sei minuti alla scadenza dei quali conta il risultato acquisito in quel momento. Quando invece le cose sono fatte più rapidamente, quella che decide è la quinta stoccata. Questo per spiegare il meccanismo degli assalti.

L'assalto decisivo era cominciato male per il nostro azzurro. Il suo avversario, il giovane ungherese Czvikoski, aveva piazzata la prima stoccata e questo poteva influire sul morale del milanese, il quale contro l'americano Axelrod aveva subito una sconfitta inopinata quando già era riuscito a battere Spallino per 5-2, Gyuricza e Baudoux per 5-0, Svenikov per 5-1. Era stato, come si vede, un inizio smagliante, tanto da far presagire che non vi sarebbero stati più ostacoli sul suo cammino.

La sconfitta contro Axelrod era quindi giunta come la classica tegola sul capo. L'americano è un fiorettista di buona preparazione, ma non è un elemento di classe eccezionale. In un assalto normale Bergamini avrebbe potuto facilmente batterlo, ma fu proprio in questa occasione che i mezzi potenti dell'azzurro non trovarono più la guida di una mente lucida. Bergamini si annebbiò, non capì l'avversario, divenne tardo nei riflessi, indubbiamente subì anche le conseguenze di una tensione eccessiva aggravata dalla temperatura afosa e dalla sua nuova responsabilità di primo candidato alla vittoria finale. Sta di fatto che il suo assalto andò a rotoli e Axelrod vinse con l'enorme risultato di 5-1 che spiega da solo le condizioni dell'italiano in quel momento.

La lotta era ormai ristretta fra l'ungherese Czvikoski e il nostro Bergamini e in questa lotta l'assalto perduto contro Axelrod non aveva altro aspetto che una buccia di banana messa sulla strada dell'azzurro. Fortunatamente c'era Spallino, il quale stanchissimo della lunga lotta che dura ormai da alcuni giorni aveva avuto una giornata disastrosa subendo tre sconfitte. Di fronte al pericolo che correva il compagno, Spallino ritrovò estro, volontà, potenza agonistica e liquidò Czvikoski con lo stesso punteggio con cui Axelrod aveva battuto Bergamini: 5-1. A questo punto la situazione era la seguente: Czvikoski cinque vittorie e una sconfitta, Bergamini quattro vittorie e una sconfitta.

Fermato il più pericoloso rivale l'azzurro riprendeva animo. Il suo avversario di turno era Baucilhon, il quale avrebbe potuto mettere in lizza per il titolo il suo compagno Baudoux: questi infatti aveva già sommato pure quattro vittorie battendo Baucilhon 5-4, Gyuricza 5-3, Spallino 5-2, Svenikov 5-1. Questa volta però Bergamini non si faceva sorprendere e il francese era liquidato col risultato di 5-1. Questo assalto portava l'azzurro in parità con Czvikoski e allontanava la minaccia rappresentata da Baudoux.

Per l'ultimo assalto, decisivo per il titolo, si trovano di fronte sulla pedana Bergamini e Czvikoski. L'aula era diventata tutto un boato di tempesta. Forse non assisteremo più ad una lotta così emozionante. Come abbiamo detto la prima stoccata era a favore dell'ungherese. Bergamini diventò allora circospetto. Non poteva rischiare ma nemmeno poteva starsene senza agire. Un lampo di lucidità, una potenza di azione irresistibile e Bergamini metteva a posto due stoccate consecutive. Ora egli si trovava in vantaggio. L'atmosfera era pesante nella sala, gli urli di incitamento si incrociavano, particolarmente intenso era il tifo degli emigrati ungheresi per il loro connazionale. I due avversari si temevano. Bergamini cercava di conservare il vantaggio per portarlo fino al termine del tempo regolamentare, Czvikoski cercava di prendere l'azzurro in controtempo. Scatti rattenuti, finte, un gioco sottile e nervoso, una scherma poco appariscente ma finissima. Bergamini stava sulla difensiva, temeva attaccando di scoprirsi. Poi alcuni attacchi disperati dell'ungherese, una guardia chiusa dell'azzurro, e intanto il tempo scorreva, un colpo doppio non modificava la situazione. Nel *clan* italiano il tifo era quasi angoscioso. Finalmente ecco il segnale che il sesto minuto era scoccato. Il risultato veniva automaticamente portato a 5-4. Avvenne una scena indescrivibile. Pazzi di gioia gli italiani, come trasognato Bergamini per la grande vittoria. Tutti gli erano attorno per abbracciarlo. Fra i primi a congratularsi con lui, il francese D'Oriola che non aveva partecipato alla gara.

La classifica finale del torneo è risultata la seguente: 1. Bergamini (Italia) 6 vittorie, 1 sconfitta; 2. Czvikoski (Ungheria) 5 vittorie, 2 sconfitte e 16 stoccate ricevute; 3. Baudoux (Francia) 5 vittorie, 2 sconfitte e 24 stoccate ricevute; 4. Gyuricza (Ungheria) 4 vittorie e 3 sconfitte; 5. Axelrod (Usa) 3 vittorie e 4 sconfitte; 6. Svenikov (Urss) 2 vittorie, 5 sconfitte e 28 stoccate ricevute; 7. Spallino (Italia) 2 vittorie, 5 sconfitte e 31 stoccate ricevute; 8. Bancilhon.

Intanto è cominciato il torneo di spada a squadre. Nelle semifinali disputate stamane si sono avuti i seguenti risultati: Nel girone A l'Italia ha battuto il Messico 14-2 ed il Cuba 13-3. L'Urss ha battuto il Cuba 12-4 e il Messico 9-2. Cuba e Messico sono state così eliminate. Ecco il dettaglio per Italia-Messico: Bertinetti 4 v., Cicero 4 v., Pavesi 3 v., Delfino 3 v. Contro la squadra di Cuba i risultati parziali sono stati i seguenti: Bertinetti 4 v., Pellegrino 4 v., Mangiarotti 3 v., Saccaro 2 v.

Nel girone B la Francia ha battuto gli Stati Uniti 11-5 ed il Canada 15-1. L'Ungheria ha battuto il Canada 12-4 e gli Stati Uniti 9-3. Canada e Usa sono stati così eliminati.

Le finaliste sono: Ungheria, Italia, Russia e Francia. Primo incontro di finale: Italia b. Russia 9-7.

c. f.

L'ex-interista Lorenzi passato all'Alessandria

Alessandria, 22 agosto.

L'ex-interista Lorenzi nel prossimo campionato giocherà per l'Alessandria. La notizia della conclusione delle trattative per l'ingaggio del forte giocatore ha destato grande entusiasmo tra gli sportivi, lieti che alla prima linea sia stato così dato un buon assetto. Lorenzi raggiungerà domani ad Acqui i compagni di squadra.

Defilippis e Nencini al Gran Premio Marvan

Bruxelles, 22 agosto.

Con la tappa Huy-Binche, di 223 chilometri inizierà domani il Gran Premio Marvan, che si prolungherà fino a lunedì prossimo. All'appuntamento delle strade belghe si ritroveranno ben ventun corridori selezionati per i prossimi campionati del mondo a Reims. Oltre agli italiani Nencini e Defilippis, saranno presenti gli otto belgi Van Looy, Van Steenbergen, Debruyne, Plankaert, Adriaenssens, Vannitsen e due gregari meno noti; quattro francesi, cioè Bobet, Anquetil, Darrigade e Forestier; sei olandesi e un irlandese. Oltre a questi noti corridori saranno in campo anche altri elementi di primo piano, per un totale di 72 corridori.

Due primati italiani battuti dalle giovani nuotatrici ad Acqui

Acqui, 22 agosto.

(f. m.) Alla piscina olimpica di Acqui, Paola Saini e Maria Cristina Pacifici, entrambe della S. S. Lazio, partecipanti al corso di addestramento del Coni, hanno quest'oggi battuto due primati italiani, rispettivamente nei metri 200 stile libero categoria ragazze e metri 50 stile libero ragazze. La Saini nei 200 metri ha fatto registrare un tempo di 2'37"9 (il primato precedente già da lei detenuto era di 2'38"4) e la Pacifici, sui 50 metri ha ottenuto un tempo di 31"7 (primato precedente 32"2). Anche Faro nei 100 metri rana categoria ragazzi ha fatto registrare un tempo di 1'23"2, inferiore al vecchio limite che era di 1'24", ma di 2/10 superiore al limite imposto dalla Federazione e non ancora raggiunto.

I primati sono stati ottenuti nel corso di una serie di gare indette a chiusura del corso di addestramento Coni; i nuotatori lasceranno Acqui domenica 24 agosto e varranno come prima giornata della Coppa Olimpia; le altre due giornate di tale Coppa sono in programma per il 31 agosto e il 7 settembre. Buoni, in generale, i tempi ottenuti nelle altre gare in programma, ma mediocre il tempo della Sandra Valle, nei metri 200 stile libero: l'azzurra ha infatti, forse perché non impegnata da alcun avversario, fatto registrare un tempo di molto superiore al suo record personale di 5'25"5. Lo stesso appunto vale per la Elena Zennaro nei metri 200 a rana.

Ecco i risultati: m. 50 s. l., categoria ragazze: 1. Pacifici, in 31"7; m. 100 rana, ragazzi: 1. Faro, 1'23"2; 2. Fosala, 1'27"9; m. 400 s. l., juniores maschile: 1. Zaottini, 5'12"3; 2. Mantovani, 5'18"7; m. 400 s. l., femminile juniores: 1. Sandra Valle, 5'42"7; m. 200 s. l., categoria ragazze: 1. Saini, 2'37"9; 2. Pacifici, 2'52"; 3. Jacono, 2'55"9; m. 100 dorso, maschile juniores: 1. Cescon, 1'11"3; m. 200 rana, femminile juniores: 1. Zennaro, 3'6"; m. 100 s. l., juniores maschile: 1. Bianchi, 1'1"8; 2. Soliani, 1'2"3; m. 200 rana, juniores maschile: 1. D'Agostino, 2'59"1; 2. Steffè, 3'2"1; m. 50 dorso, categoria ragazze: 1. Jacono, 40"5; 2. Pacifici, 40"9; m. 50 delfino, categoria ragazze: 1. Saini, 37"2.

Due record mondiali stabiliti in Giappone

Osaka, 22 agosto.

Nella piscina all'aperto di Osaka alla presenza di 15.000 spettatori i nuotatori australiani hanno battuto un primato mondiale: quello della staffetta 4x100 mista, battendo la squadra giapponese, il cui tempo è stato di 4'26"6, contro 4'10"4 dell'Australia.

Il trionfatore della riunione è stato però il giapponese Tsuyoshi Yamanaka, che ha battuto il primato mondiale dei 200 s.l. con il tempo di 2'3", che migliora di 3/10 il precedente primato dell'australiano Konrads. Yamanaka, che è l'idolo delle folle sportive giapponesi, ha impegnato una lotta serratissima con Konrads ed è riuscito a prevalere di un soffio.

Le prime quattro giornate del campionato di calcio

Milano, 22 agosto.

In attesa di pubblicare l'intero calendario e con riserva di variazioni in caso di una eventuale mancata regolarizzazione dell'iscrizione da parte delle società, il Consiglio direttivo della Lega nazionale calcistica rende noto l'elenco delle gare delle prime quattro giornate della serie A 1958-'59:

1ª GIORNATA (21 settembre)
Bari: Bari-Bologna
Firenze: Fiorentina-Lanerossi
Genova: Genoa-Napoli
Roma: Lazio-Sampdoria
Milano: Milan-Triestina
Padova: Padova-Roma
Ferrara: Spal-Juventus
Torino: Talmone Torino-Aless.
Udine: Udinese-Internazionale

2ª GIORNATA (28 settembre)
Alessandria: Aless. - Fiorentina
Bologna: Bologna-Genoa
Milano: Internazionale-Padova
Torino: Juventus-Udinese
Vicenza: Lanerossi-Lazio
Napoli: Napoli-Milan
Roma: Roma-Bari
Genova: Sampd.-Talmone Torino
Trieste: Triestina-Spal.

3ª GIORNATA (5 ottobre)
Firenze: Fiorentina-Lazio
Genova: Genoa-Internazionale
Milano: Milan-Bari
Napoli: Napoli-Sampdoria
Padova: Padova-Juventus
Roma: Roma-Triestina
Ferrara: Spal-Alessandria
Torino: Talm. Torino-Lanerossi
Udine: Udinese-Bologna

4ª GIORNATA (12 ottobre)
Alessandria: Alessandria-Padova
Bari: Bari-Talmone Torino
Bologna: Bologna-Roma
Milano: Internazionale-Spal
Torino: Juventus-Napoli
Vicenza: Lanerossi-Genoa
Roma: Lazio-Udinese
Genova: Sampdoria-Milan
Trieste: Triestina-Fiorentina

Quattro giovani annegano per il mare in burrasca

Uno di essi si è tuffato dal molo di Imperia - Altre vittime a Chiavari e a Varazze - Un sedicenne muore ad Ostia per soccorrere il fratellino

Imperia, 22 agosto.

Per avere voluto sfidare le ire del mare, un giovane è oggi annegato. La vittima è Carlo Luanelli di Costantino, ventottenne, nato a Sanremo e residente a Imperia in via Casalini. Alle 15 di oggi, durante una forte libecciata, il Luanelli ha raggiunto l'estremità del molo lungo, da dove si è gettato in mare per raggiungere la costa. Dopo una cinquantina di metri egli è però scomparso tra i grossi marosi. Vane sono state le sue ricerche compiute anche dai vigili del fuoco, subitamente accorsi.

Un'ora dopo il corpo esanime del Luanelli, con una ferita al capo, veniva gettato da un'ondata sopra uno scoglio della spianata De Amicis ed era scorto da due pescatori che lo hanno recuperato. Il gesto del Luanelli, che benché pratico del mare ha affrontato la libecciata, appare così inconsulto da far sospettare ch'egli abbia agito con proposito suicida. E' in corso un'inchiesta della polizia.

La ferita al capo riscontrata sul suo cadavere è stata naturalmente prodotta dall'urto contro uno spuntone roccioso del suolo.

Chiavari, 22 agosto.

Un giovane non ancora identificato, dell'apparente età di 23-24 anni, è morto durante il trasporto all'ospedale di Chiavari. Egli è stato ripescato privo di sensi nelle acque di Zoagli. Il cadavere presenta ferite al capo ed in altre parti del corpo, causate con tutta probabilità dall'urto contro gli scogli, provocato dalle ondate.

Varazze, 22 agosto.

Due giovani tedeschi che oggi avevano iniziato le loro vacanze in Italia sono precipitati in mare ed uno di essi è annegato, Wolf Dietland di 21 anno e Ludge Leipel, di 23, entrambi da Hannover, erano giunti questa mattina all'ostello italo-svizzero sito sui piani d'Invrea nei pressi di Varazze. Nel pomeriggio essi scendevano sulle scogliere sottostanti dove con molta violenza si infrangevano le onde. Una violenta ondata faceva loro perdere l'equilibrio e li trascinava in mare. Mentre il Leipel riusciva a riguadagnare lo scoglio, il Dietland andava a sbattere parecchie volte contro gli scogli e perdeva conoscenza annegando.

Roma, 22 agosto.

Un giovane di 16 anni, Giovanni Del Muto, è tragicamente perito stamane nel mare di Ostia mentre tentava di soccorrere il fratello minore Mario di 14 anni.

I due, nonostante il cielo fosse coperto e il mare agitato, erano scesi in acqua di fronte al piazzale Scipione Africano. D'un tratto una violenta ondata ha investito Mario trascinandolo verso il largo: il giovinetto prima di scomparire tra i flutti ha lanciato un'invocazione di aiuto subito raccolta dal fratello che, nuotando, si è coraggiosamente diretto verso di lui per soccorrerlo. Purtroppo anch'egli è stato travolto dai flutti.

Nel frattempo sono intervenuti alcuni bagnini che hanno tratto Mario in salvo benché boccheggiante. Il corpo del fratello maggiore è stato ripescato solo più tardi quando ormai non vi erano possibilità di richiamarlo in vita. Il cadavere è stato composto all'istituto di medicina legale.

La salma d'un altro annegato è affiorata a Fiumicino: si tratta d'un uomo sui 45 anni, completamente vestito, che si ritiene un suicida.

Una turista tedesca affoga in seguito a malore

Cesenatico, 22 agosto.

Il primo bagno è stato fatale alla cittadina tedesca Gisela Liebrecht di 57 anni da Wiesbaden. La Liebrecht, appena giunta dalla Germania e sistematasi in una pensione di Cesenatico, si è recata sulla spiaggia. Dopo aver preso il sole per circa un'ora si è immersa in acqua.

Colta da improvviso malore si è accasciata tra i flutti ed è annegata, nonostante il pronto intervento di altri bagnanti tra cui numerosi suoi connazionali.

In volo da Atene a Napoli un ufficiale greco moribondo

Napoli, 22 agosto.

L'intervento del comando della base di Napoli della marina italiana e del comando della marina degli S. U. nel Mediterraneo ha contribuito a salvare la vita di un ufficiale greco, il comandante Ionni Pessas, colpito da embolia durante un'immersione subacquea al largo di Atene.

Il giovane ufficiale greco, che aveva tentato di raggiungere i quaranta metri di profondità, per un guasto al respiratore è stato obbligato ad una riemersione troppo rapida che gli ha procurato l'embolia. Soccorso dai suoi compagni, era stato ricoverato in un ospedale della capitale greca, senza alcuna possibilità di salvezza, in quanto solo cure specialissime avrebbero potuto fargli superare la crisi.

L'immediato interessamento del comando della marina degli S. U., gli ha consentito invece di essere trasportato da un aereo militare americano fino a Napoli. Nella nostra città il comandante Pessas è stato ospitato nella speciale camera di decompressione della base navale italiana, dove ha superato la prima notte, rivelando notevoli segni di miglioramento.

Tre cacciatori subacquei dispersi trovati su un isolotto deserto

La corrente li aveva fatti riemergere lontano dalla barca - La paurosa avventura presso Ponza - Affannose ricerche nella notte

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 22 agosto.

Tre pescatori subacquei sono stati protagonisti di una drammatica avventura nelle acque di Ponza. Dopo affannose ricerche quando già si temeva fossero annegati, stamane all'alba essi sono stati rintracciati su un isolotto deserto.

Nel pomeriggio di giovedì tre appassionati di caccia subacquea — gli industriali Gian Luigi Modugno e Giorgio Ferrari, entrambi di Milano, e il signor Francesco Buonacorsi — si erano diretti al largo con un'imbarcazione sulla quale aveva preso posto anche un pescatore. Raggiunta la «zona di battuta», un bassofondo roccioso che raggiunge una profondità di una cinquantina di metri, si immergevano armati di respiratori e fucili.

Trascorse più di due ore, il pescatore rimasto sul natante non vedeva riemergere nessuno, mentre il mare, per un forte vento di maestrale, andava ingrossandosi. Ritenendo che i tre subacquei fossero rimasti vittime di qualche tremenda disgrazia, egli volgeva l'imbarcazione verso l'isola per dare l'allarme. La notizia si diffondeva in un baleno e il comandante del porto impartiva immediate disposizioni per le ricerche.

Le tenebre tuttavia rendevano difficile l'opera di ricognizione, cui partecipavano il motoscafo d'alto mare «Palmarola», l'entrobordo «Astra» e i pescherecci «Santa Rita» e «Santa Francesca». Altre ore passavano senza che si riuscisse ad avvistare alcun segnale.

Sul molo del porticciolo di Ponza intanto si andava radunando una grande folla, tra cui i familiari degli scomparsi in preda a comprensibile disperazione. Il maresciallo Sciano, comandante della capitaneria di porto, ad un certo punto chiedeva l'intervento del dipartimento marittimo del basso Tirreno a Napoli, che faceva dirottare verso la zona della presunta sciagura il panfilo inglese «Henry Morgan», lo yacht «La Marie», nonché i pescherecci «Alice» e «Francesca Maria». L'allarme veniva inoltre esteso ai centri marittimi della riviera tirrenica di Gaeta, Formia, Anzio e Vigna di Valle, dove venivano approntati aerei per la ricognizione dall'alto.

Per tutta la notte si sono protratte le ricerche. Solo all'alba una scialuppa del peschereccio «Francesca Maria» si dirigeva verso l'isolotto Zannone, che veniva illuminato da bordo delle unità partecipanti alle ricerche con potenti riflettori. Toccava appunto ai giovani dell'equipaggio della «Francesca Maria» rintracciare gli scomparsi. Sfiniti di forze e infreddoliti, essi avevano cercato riparo in una grotta a fior d'acqua sull'isolotto deserto. Nonostante il mare agitato i cacciatori subacquei venivano tratti in salvo e portati a terra, dove li attendevano in lacrime i familiari.

Al comandante della capitaneria di porto di Ponza i tre naufraghi hanno narrato che essi, dopo essersi immersi per un'esplorazione del fondo, erano tornati a galla, ma le correnti li avevano fatti riemergere a più di un miglio di distanza dalla imbarcazione di appoggio. Vani erano stati i loro sforzi per farsi notare dal pescatore rimasto a custodire la barca.

c. g.

Un cane fa 100 chilometri per tornare dal suo padrone

Sestri Levante, 22 agosto.

Un grosso cane spinone (Fuffi), di proprietà dell'autista di piazza Giuseppe Cambiaso, abitante a Sestri in corso Colombo 22, è tornato a casa dal padrone percorrendo oltre cento chilometri da solo.

Il cane era stato smarrito a Piacenza, durante una sosta del taxi; e il Cambiaso s'era accorto della sparizione solo al rientro a Sestri. Ma il fedele Fuffi, dotato di un eccezionale senso di orientamento, non si è sgomentato; ha preso da solo la via del ritorno ed è rientrato a casa dopo due giorni, affamato e stanco, ma scodinzolante.

Una quindicenne accoltella per gelosia una coetanea

Napoli, 22 agosto.

Una ragazza di 15 anni, Titina Esposito, ha accoltellato per gelosia la coetanea Rita Giordano. La drammatica scena è avvenuta nella piazzetta di un popolare quartiere di Napoli. La Giordano che ha subito un profondo sfregio sul volto è stata ricoverata all'ospedale.

Le due ragazze erano innamorate di un giovane che negli ultimi tempi aveva lasciato Titina per Rita, ma questa presa dalla gelosia ha affrontato la rivale e l'ha colpita violentemente.

S. P. Q. R.

COMUNE DI ROMA

E' bandito un concorso pubblico, per titoli ed esami, a 88 posti di Assistente di terza classe (gruppo C, grado XII).

Termine di presentazione delle domande: 22 settembre 1958, ore 14.

Età: avere, alla data del 14 agosto 1958, compiuto l'età di anni 21 e non superato quella di 30, salvo le disposizioni di legge che prevedono, a favore di speciali categorie, l'elevazione del limite massimo di età.

Titolo di studio richiesto:

a) diploma di Istituto di Istruzione secondaria di primo grado;

b) certificato di abilitazione all'esercizio della professione di Assistente Edile conseguito in appositi corsi istituiti da Enti o Società di Ingegneri e Architetti o rilasciato dal Genio Civile.

Per tutte le altre informazioni rivolgersi alla Ripartizione I Personale del Comune di Roma.

Il Sindaco

Il Segretario Generale

Consolato Generale della R.P. di Polonia a Milano

Si comunica che dal 15 agosto 1958 tutte le attività e le pratiche consolari sono state trasferite a Roma presso l'Ambasciata della R.P. di Polonia.

Pertanto tutti gli interessati, da questa data, devono rivolgersi direttamente a:

Ufficio consolare dell'Ambasciata della R.P. di Polonia - Roma - Via P. Paolo Rubens 20, t. [illegible]

MORTE PRESUNTA

Chi ha notizie di Tosco Carlo fu Agostino, nato a Santena, il 10-1-1900 e già ivi residente, emigrato nel 19[illegible] in Argentina, è invitato a farle pervenire al Tribunale di Torino entro sei mesi da oggi.

Gli italiani superano l'inviolata montagna himalayana alta 8000 metri

Bonatti e Mauri hanno vinto la vetta del Gasherbrum IV

L'annuncio in un messaggio dal Pakistan di Riccardo Cassin capo della spedizione - La scalata ha presentato difficoltà più gravi del K 2 - Sei campi a quote diverse tra l'infuriare dei monsoni - All'impresa hanno partecipato anche Toni Gobbi, De Franceschi, Maraini, Oberto e Zeni

Karaki, 22 agosto.

E' giunto oggi in questa città un messaggio della guida Riccardo Cassin che comanda la spedizione italiana all'attacco del Gasherbrum IV. Il messaggio annuncia che la vetta himalayana alta 7980 metri, finora inviolata, è stata raggiunta da Walter Bonatti e Carlo Mauri. Sia i due arditi scalatori che i loro compagni — Toni Gobbi, Giuseppe De Franceschi, Fosco Maraini, Giuseppe Oberto e Dante Zeni — sono ormai al campo base, in ottime condizioni fisiche.

Un precedente tentativo degli italiani di toccare la cima della «montagna splendente» (questo è il significato di «Gasherbrum») ai primi di luglio era fallito. Il secondo tentativo è iniziato il 24 luglio nonostante fosse già cominciato il monsone. Il gruppo incaricato di dare l'assalto alla cima è partito dall'ultimo campo posto a 7380 metri alle 5 antimeridiane del 6 agosto ed ha raggiunto la cima alle 12,30. La discesa è avvenuta in sfavorevolissime condizioni atmosferiche.

Il messaggio aggiunge che i membri della spedizione che precedentemente avevano preso parte alle spedizioni al K 1 ed al K 2 hanno trovato il Gasherbrum IV molto più difficoltoso e pericoloso se paragonato agli altri due picchi.

Il campo base è stato posto a 5250 metri; in tutto sei campi sono stati posti, alle seguenti quote: 5550, 6150, 6360, 6840, 7050 e 7350.

Con il successo della spedizione italiana solo a tre il numero delle vette inviolate che sono state conquistate quest'anno. Una spedizione americana ha scalato il Gasherbrum I (metri 8068) ed una giapponese il Chogolingsa (metri 7288).



Il campo n. 1 della spedizione italiana dominato dalla vetta del Gasherbrum 4

Le figure degli scalatori

Via via conquistate le più alte vette del Karakorum superiori agli 8000 metri (Everest, K 2, Lothse, Broad Peak ed altre), fra le cime massime di quella catena ancora da raggiungere rimaneva il Gasherbrum 4. L'altezza della montagna è, stando alle mappe pakistane, 7980 metri — ma sull'esattezza di tale cifra qualche dubbio è stato avanzato dagli esperti, tanto che la sua misura si può tranquillamente considerare di qualche metro superiore agli ottomila.

Delle vicissitudini attraverso cui è passata la spedizione del Cai partita a fine aprile da Genova via mare ed affidata al comando d'uno dei più provetti e maturi alpinisti italiani — Riccardo Cassin di Lecco, animatore e realizzatore di indiscussa autorità —, e delle difficoltà ch'essa ha dovuto superare, prima per portarsi alla base del monte col gravoso carico dei rifornimenti; poscia per risalirne con una serie di vere e proprie ascensioni il fianco orientale via via installandovi i campi-intermedi (consistenti in una tenda o due, assicurate con i chiodi sul pendio ghiacciato), necessari al progressivo avvicinamento alla vetta; infine all'ultimo e decisivo sforzo affidato alla cordata d'assalto Bonatti-Mauri, già è stato detto, sia pur sommariamente, in attesa che maggiori particolari giungano a confermare l'asprezza e l'importanza della impresa compiuta.

Oggi che la prima notizia vien data che la finora vergine vetta del Gasherbrum 4 è stata raggiunta, viene spontaneo di elogiare immediatamente i componenti dell'équipe che tanti sacrifici, e fatiche, e disagi, e rischi immani hanno affrontato e vinto perché ancora una volta risplendesse l'onore dell'alpinismo — in questo caso si dovrebbe dire dell'himalaismo italiano, secondo una definizione ormai generalmente accettata. Bravi, bravissimi tutti che nel fondere le proprie energie con ammirevole spirito di dedizione perché l'obbiettivo venisse raggiunto, hanno ben meritato dall'Italia per quel tanto di prestigio e di riconoscimento che sempre premiano iniziative e successi del genere ovunque se ne stimi e se ne apprezzi la nobiltà e il disinteresse. Ripetiamone i nomi: Riccardo Cassin (capo spedizione), Toni Gobbi (vice-capo spedizione), Walter Bonatti, Giuseppe De Franceschi, Carlo Mauri, Fosco Maraini, Giuseppe Oberto e Dante Zeni.

Ciò detto, e rilevato di sfuggita che a differenza della precedente impresa del K 2 questa spedizione è da considerare «leggera» per il ridotto numero degli alpinisti impegnati come s'è visto, che ne abbia scapitato l'efficienza e la risolutezza dell'attacco finale (e, di conseguenza, per la notevole minor spesa sopportata dall'ente organizzatore), qualche cenno è pur doveroso dedicare agli uomini che, concretizzando i meriti di cui l'intera équipe è l'espressione unica e indivisibile, per designazione di Cassin sono scattati dall'ultimo campo per l'ultimo e vittorioso assalto: Walter Bonatti e Carlo Mauri.

Due nomi familiari alle nostre cronache alpine, due nomi illustri — sissignori —, anche e soprattutto negli ambienti internazionali ove la loro perizia, il loro valore, la loro classe sono valutate a un livello molto alto, in forza delle imprese compiute su tutto il cerchio delle Alpi ed in spedizioni extra-europee. Più noto, più citato, il giovanissimo Bonatti, per aver fatto parte della precedente spedizione del K 2 e per la scalata solitaria sullo spigolo del Petit Dru a coronamento di un'impresa che ebbe una risonanza eccezionale appunto per le condizioni in cui venne effettuata: più brillante, anche, a causa delle avventurose peripezie che accompagnarono alcune delle sue ascensioni più difficili e discusse; ma non meno provetto ed abile il lecchese Mauri, le cui perfette e mature qualità di alpinista completo, dopo le progressive prove date sulle Alpi due anni fa si dovevano confermare nella conquista di cime altissime ed interamente ghiacciate come il Sarmiento ed altre, nel corso della spedizione De Agostini nelle Ande della Patagonia.

Non lo fanno, né vanno in giro a dirlo, ma ognuno dei due può vantarsi di possedere un tale record di grandi ascensioni al proprio attivo, da renderli senza confronti anche per la loro giovane età: rispettivamente 28 e 29 anni. Ciò che caratterizza le loro personalità oggi che ritornano alla ribalta dell'attenzione pubblica, sono due fatti: 1) che entrambi provengono dalla «scuola della Grigna», che prende nome dal gruppo calcareo sopra Lecco e il lago omonimo, montagna di formato e di altezza ridotta, ma impareggiabile palestra anche per gli accorgimenti tecnici che vi si possono usare pel superamento delle estreme difficoltà in roccia, sulla quale essi, ancora adolescenti, appresero i primi rudimenti dell'arrampicamento avanti di lanciarsi in imprese di maggiore impegno; 2) che la loro unione per afferrare l'attacco decisivo all'altissima montagna asiatica non è la conseguenza d'una decisione improvvisa, presa per l'occasione, giacché la cordata Bonatti-Mauri era in efficienza, ed al lavoro direi, già da tempo, culminando qualche anno addietro in una scalata di massima importanza quale la prima invernale della parete Nord della Cima Ovest di Lavaredo, cui immediatamente seguiva quella della adiacente Cima Grande, pure per parete Nord.

Indirettamente Bonatti per le prime esperienze sui passaggi di sesto grado esistenti in Grigna, direttamente Mauri per esserne stato l'allievo, entrambi hanno profittato dell'insegnamento e dell'esempio di Cassin, maestro impareggiabile dei luoghi, ove anch'egli svolse la sua prima attività di scalatore che doveva coronarsi, giusto vent'anni fa di questi giorni, nella effettuazione della più difficile e grandiosa ascensione di tutte le Alpi: le Grandes Jorasses per lo spigolo della Punta Walker. Bonatti fu di quei giovanissimi, spericolati monzesi riuniti nell'immediato dopoguerra nel gruppo dei «Peli e Oss», la cui divisa svelava di colpo la loro condizione: quattrini pochi, vestiti leggeri e inadatti, corde usate e insicure, magri e agilissimi, eppure si lanciarono alla metodica ripetizione dei più temuti «sesto grado» delle Dolomiti e delle Alpi Retiche e Occidentali, sorprendentemente riuscendovi (Croz dell'Altissimo da Sud, Lavaredo da Nord, Badile da Nord-est, Aiguille Noire da Ovest, Grandes Jorasses per lo spigolo), finché, messe le ali per proprio conto, e perfezionatosi, si apre per Bonatti la serie delle conquiste personali: dallo spigolo del Cengalo alla Est del Grand Capucin, dal già citato Petit Dru in condizioni eccezionalissime al Monte Bianco per il Pilastro centrale l'anno scorso con lo stesso Gobbi, passando per la partecipazione alla spedizione del K 2 (due volte fino all'ultimo campo donde Desio fece partire Compagnoni e Lacedelli) ed a quella più recente in Patagonia, in unione a Mauri.

Al pari di Bonatti tanto buono su roccia dolomitica od arcaica, al pari di Bonatti perfezionatosi a superare il «sesto grado» su ghiaccio con la usuale tecnica moderna che consente di superare i tratti più ripidi, o addirittura in strapiombo come pare ne abbiano trovati sul Gasherbrum, Mauri deve ben essere considerato l'ideale secondo di cordata per la sicurezza e la fiducia che infonde al primo e pel valido contributo che dà al procedere in altezza su qualsiasi percorso, e già Cassin lo prese con sé al suo ritorno alla montagna dopo aver partecipato attivamente alla Resistenza, portandolo all'apertura di nuove vie d'ordine estremo sulle Dolomiti, e ripetendo l'itinerario che prima della guerra un altro suo allievo, Vittorio Ratti, aveva aperto sull'Aiguille Noire de Peteret. Ancora ultimamente, Mauri ha compiuto la prima ripetizione della via Bonatti al Dru.

Questi sono i due atleti dal fortissimo fisico e dalle impareggiabili energie spirituali, che hanno, pel momento, coronato la loro carriera alpinistica con la conquista del Gasherbrum 4. Lungo è stato il cammino dai «paracarri» della Grignetta agli ottomila del Karakorum, ma finalmente vi sono arrivati.

Vittorio Varale



Dall'alto: Riccardo Cassin, Bonatti e Carlo Mauri

La notizia a Courmayeur

Aosta, 22 agosto.

La presidenza generale del C.A.I. ha diramato stasera il seguente comunicato: «Il valore alpinistico e le qualità morali degli uomini della spedizione capeggiata da Riccardo Cassin, e che ha avuto in Walter Bonatti e Carlo Mauri i suoi uomini di punta, ha dato all'alpinismo italiano nuovo prestigio in campo internazionale. La vittoria sul "Gasherbrum IV" è particolarmente significativa perché si tratta di una vetta verso cui nessun alpinista aveva mai osato ancora rivolgere l'attenzione per le evidenti difficoltà di salita, difficoltà che, in una recente corrispondenza, Riccardo Cassin ha definito: "Questa cresta nord-est è un osso duro, una bella salita con difficoltà di quarto e quinto grado se si svolgesse a 3500-4000 metri" e Toni Gobbi confermava definendo il Gasherbrum "duro, difficile, faticoso ed ostico". La presidenza centrale del C.A.I., interpretando il pensiero di tutti i suoi soci, ritiene tale conquista come una vittoria di tutti gli italiani».

Stasera l'annuncio è stato dato a Courmayeur alla signora Romilde Bonatti, che ancora era ignara di tutto: «E' finito l'incubo — ci ha detto con voce tremante —, sono tanto, tanto contenta che gli occhi mi si riempiono di lacrime».

Folla in festa a Lecco

Lecco, 22 agosto.

La notizia trasmessa dalla radio della vittoria della spedizione del Club Alpino Italiano guidata da Riccardo Cassin sull'inviolata vetta del Gasherbrum IV, ha portato naturalmente un vivissimo entusiasmo e una grandissima soddisfazione a Lecco. Questa, come è noto, è la città del capo della spedizione, di Riccardo Cassin.

Stasera nella vetrina del negozio di articoli di montagna che Cassin ha nel centro della città è apparsa una grande fotografia riproducente la vetta himalayana contornata dal tricolore e una folla in festa vi ha sostato davanti fino a tardi.



Il Gasherbrum con il K2, fa parte del Karacorum. La linea tratteggiata indica la via seguita dagli scalatori

Venduti come olio commestibile 572 mila chili di olio per sapone

L'ingente frode scoperta a Sassari dalla Guardia di Finanza - Si ignora la destinazione d'un'altra partita di oltre 900 mila chili

Sassari, 22 agosto.

La Guardia di Finanza ha denunciato all'autorità competente una società di Sassari che ha venduto per usi commestibili ben 572 mila chili di olii da solvente denaturati, la cui importazione era autorizzata per scopi industriali. La polizia tributaria, nel periodo compreso tra i primi di maggio ed il 5 corrente, è riuscita ad accertare che la società a responsabilità limitata «Sicoa» negli anni 1957 e 1958, importò dall'estero 572.078 chili di olio di oliva estratto dal solvente, dichiarando, in sede doganale, di impiegarli nella fabbricazione di sapone. In base alle vigenti disposizioni ed all'uso dichiarato, la competente dogana di Porto Torres aveva provveduto a denaturare, di volta in volta, l'olio in questione.

Gli agenti della tributaria hanno accertato invece che l'olio suddetto venne venduto dalla «Sicoa» per usi commestibili. La denuncia è basata sugli articoli 515 e 516 del codice penale, i quali prevedono rispettivamente la frode nell'esercizio del commercio e la vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine. E' stata pure rilevata un'evasione della imposta generale sull'entrata, per l'importo di lire 5.400.938.

Successive indagini dello stesso nucleo di polizia tributaria di Sassari hanno poi accertato nei confronti della preesistente società di fatto Francesco e Giovanni Ardisson (quest'ultimo è presidente della «Sicoa») altre frodi ed irregolarità fiscali sempre nel commercio dell'olio di oliva. Tale ditta, in sostanza, durante gli anni 1954 e 1955 aveva importato dall'estero complessivamente altri 904.138 chili di olio di oliva «estratto al solvente», dichiarando di doverlo usare nella fabbricazione di sapone. I contitolari di questa ditta (trasformata in società a responsabilità limitata «Sicoa», dal 1 marzo '57) invitati a esibire le fatture di vendita dell'olio di oliva così importato, hanno dichiarato di averle smarrite. Invitati a precisare la destinazione da loro data all'ingente quantitativo di olio importato, rifiutavano di rispondere, come pure non esibivano i registri di versamento Ige, dichiarando di averli smarriti.

Mancando prove idonee per configurare altrimenti la colpevolezza degli Ardisson per questa prima partita, a carico di essi è stato compilato un processo verbale per evasione dell'Ige. L'importo dell'imposta evasa è di lire 9.453.449, cui corrisponde una pena pecuniaria minima di 18 milioni e massima di 75 milioni di lire.

Fuggito dalla gabbia un leone a Carmagnola

Carmagnola, 22 agosto.

Questa sera alle 17,30 dal circo «Ferdinando Togni», che sta ultimando la sua installazione in piazza dei Martiri, un leone è fuggito dalla gabbia.

Fortunatamente il domatore Bruno Togni, aiutato da alcuni inservienti, prudentemente armati, è riuscito a trattenere la belva entro il recinto già installato attorno al circo.

Farà il giro d'Europa



Il romano Vito Pecory, di 25 anni, fotografato con una microauto che egli stesso pazientemente ha ideato e costruito. Il Pecory vuol fare il giro d'Europa (Tel.)

Uccide la moglie diciassettenne "comprata" con due litri di grappa

Il delitto in Jugoslavia - Costretta alle nozze dai genitori, la ragazza era scappata per sottrarsi ai maltrattamenti del marito

Pola, 22 agosto.

Un commesso di Pancevo (Belgrado), Bogdan Urosev, di 29 anni, ha ucciso la moglie diciassettenne, Mileva Lonco, che lo aveva abbandonato per maltrattamenti.

Il delitto è stato commesso l'altro giorno a Pola nell'abitazione della sorella della vittima, dove quest'ultima aveva cercato rifugio dopo essere fuggita da Banatski Karlovac (Pancevo). L'antefatto risale a circa un anno fa quando l'Urosev «acquistò» a Pancevo la giovanetta dai suoi genitori in cambio di due litri di «rakija» (grappa). La famiglia di Mileva si era da poco trasferita a Pancevo, dal villaggio bosniaco di Gulozi, presso Sarajevo, dove ancora oggi, seguendo l'antico costume musulmano, i genitori sogliono «vendere» le figlie alla stregua di animali domestici.

Contro la propria volontà, Mileva fu costretta a convivere con l'Urosev nella sua abitazione di Pancevo. Al concubinaggio forzato seguì il 12 aprile di quest'anno, un matrimonio coatto. La vita di Mileva diveniva ogni giorno più terribile: lui un marito brutale e violento, lei una moglie ancora immatura. Quotidianamente la giovane veniva percossa.

Giunse il giorno in cui Mileva, stanca di essere picchiata, fuggì a Pola presso una sorella che nel frattempo si era stabilita nella città istriana. Qui trovatasi in un ambiente più civile, la giovane, resistendo alle minacciose intimazioni del marito, decise di non far più ritorno al tetto coniugale, a Pancevo. La misera esistenza della sventurata giovane doveva concludersi in maniera tragica. L'Urosev giunto l'altro giorno a Pola si introduceva nella cameretta della moglie cui recideva la gola con un coltello. Dopo essersi accuratamente lavate le mani, l'assassino si è presentato alla polizia, dove ha dichiarato cinicamente: «Ho sgozzato mia moglie».

Gravemente ferito da un masso caduto sulla sua automobile

Bolzano, 22 agosto.

Agostino Ghedina, un noto fotografo di Cortina d'Ampezzo, sulla strada del passo del Giovo tra Merano e Vipiteno è stato vittima di un grave incidente automobilistico. La sua macchina è stata schiacciata da un macigno caduto dal versante di una montagna.

Egli è riuscito a trascinarsi fuori dalla vettura contorta nonostante fosse stato seriamente ferito e a invocare soccorso. Poco dopo lo hanno raccolto alcuni automobilisti sopraggiunti, che lo hanno trasportato d'urgenza all'ospedale.

Su ventitré candidate a Senigallia due sono torinesi

Tra i requisiti della "donna ideale" la bellezza ha importanza secondaria

L'età delle concorrenti varia dai diciotto ai ventisette anni - Vi sono studentesse, impiegate ed una esperta di economia domestica, ma le maestre sono in maggioranza - Una prima sfilata in automobile

(Dal nostro inviato speciale)

Senigallia, 22 agosto.

Le donne ideali di selezione regionale presentatesi fino adesso alla finale di Senigallia sono ventitré e pare che non ce ne siano altre. Esse provengono da Assisi, Bari, Bergamo, Bolzano, Chiavari, Forlì, Genova, Messina, Milano (due), Monza, Parma, Perugia, Pisa, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Roma, Riccione, Senigallia, Taranto, Terni, Torino (due). Da questo gruppo sarà scelta la «Donna ideale 1958». Ma è dubbio, per non dire escluso, che le possa arridere la fortuna di conquistare anche il titolo internazionale, la cui assegnazione sembra quest'anno sospesa.

La maggior parte di queste creature ideali sono arrivate in ritardo. Il non essere puntuale è ormai un aspetto costituzionale e innocente della natura femminile. La donna puntuale è posatrice o distratta. Per la conquista del titolo non contano nemmeno gli anni. E' vietato, per disposizioni di polizia, il tentare di essere «ideale» prima dei diciotto anni compiuti: dopo non esiste nessun limite di età. Si può dire che questa, più è avanzata, e più può fornire anche titoli di prova. Nel nostro gruppo troviamo: 18 anni (una), 19 (otto), 20 (cinque), 21 (tre), 23 (tre), 24 (una), 25 (una), 27 (una). Non conta nemmeno (o ben poco) la professione già in atto o ambita. Diremo tuttavia che sette sono maestre, quattro studentesse di cui tre laureande, due ragioniere, una impiegata, una stenodattilografa, una diplomata in lingue estere ed una in economia domestica, una è «musichiera» (signorina Laura Lardori), le altre non fanno nulla né intendono cambiar mestiere.

E' ora necessario intendersi bene sul significato di donna ideale. Essa è colei «che riassume in sé tutte le perfezioni» o esiste «soltanto nell'immaginazione dell'uomo». Negli Stati Uniti c'è un «Club dei centenari». Per farne parte non è necessario aver raggiunto il secolo e nemmeno aggirarsi nelle vicinanze. Basta impegnarsi a fare del proprio meglio, anche nel fiore della giovinezza, per diventare centenario. Altrettanto può dirsi di queste ragazze. Esse non pretendono di essere già «ideali»: esse hanno soltanto in animo di prodigarsi per essere classificate tali domani in pratica, almeno approssimativamente. In verità non sanno nemmeno così sia di sicuro una «donna ideale», sicché lo vanno chiedendo con disinvolta civetteria dove sperano di trovare indicazioni sapienti.

La giuria lo sa! Indubbiamente non è assai numerosa perché composta di diciotto persone fra le quali il conte Dongé ministro plenipotenziario della Repubblica di S. Marino, il dott. Armati presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno di Falconara, il dott. Filippucci presidente dell'Azienda autonoma di Pesaro, il dott. Simoncioni presidente dell'Azienda autonoma di Senigallia, un presentatore della Rai e molti giornalisti. Donne in minoranza, appena tre contro quindici.

Un personaggio di Hemingway immagina la donna ideale come colei che «non ha gambe per fuggire, né braccia per trattenermi, né cervello per parlarmi». Ma questa è una facezia. La giuria è ben decisa a scegliere su basi serie ed ha quindi fissato una specie di competizione ai punti sui seguenti argomenti: grazia, arte, cultura, sport, economia domestica delle concorrenti.

La «grazia» detta anche ufficialmente «presenza» è ciò che alla buona si chiama bellezza. C'è soltanto da chiedersi fino a qual punto la bellezza costituisca un ingrediente risolutivo nel rendere perfetta e sempre gradita una donna. E' cronaca recente quella dei coniugi Graham di Memphis (Ohio) i quali per moltissimi anni vissero nella più delicata armonia quantunque lei fosse fisicamente sbagliata, specialmente per un naso incadente, le gote flosce, un doppio mento, le occhiaie rugose. Un giorno, sicura di essere stata consigliata da un angelo, si recò in un istituto di bellezza che rimediò a tutto questo secondo i canoni della geometria più gentile. Quando la vide il marito esterrefatto domandò il divorzio perché «gli sembrava di vivere con una straniera».

E ciò spiega come nell'intero gruppo le bellezze di eccezione difettino. Anche quelle non eccezionali. Alla prima presentazione in pubblico con sfilata in automobile sul lungo percorso, sono fioccati applausi per tutte. Ma era notte, dopo le 21 e la luce al neon confonde la vista. Qualcuna tuttavia è particolarmente graziosa, per esempio Gigliana Gatto di Genova, 21 anno. Sposata da quattro mesi, è maestra elementare ma non esercita, si diletta di musica, nuota, cuce, taglia.

Le due torinesi sono Anna Maria Gargantin e Franca Maria Conterno. La prima di 27 anni è impiegata, sa il francese e nuota, ama la musica leggera ed eccelle nei lavori domestici (tutti); l'altra ha 21 anno, è ragioniera e perito commerciale, parla il tedesco, il francese, lo spagnolo, sa di pianoforte, canto, pittura e petrolio (è capo contabile in una società petrolifera), nuota, scia, pattina, sulla terraferma e sul ghiaccio, è brava nel tennis, nella cucina e nei lavori domestici (anche lei tutti).

a. a.

Falso allarme a Londra per il tesoro della Corona

E' custodito nella celebre Torre i cui apparecchi hanno segnalato la presenza di "intrusi" - Ma erano stati messi in azione dal guardiano, per provarne l'efficienza

Londra, 22 agosto.

Nelle prime ore di ieri mattina, Scotland Yard è stata messa in allarme da un segnale automatico che ripeteva una frase registrata: «Degli intrusi sono entrati nella camera dei gioielli alla Torre di Londra». La Torre ospita il tesoro della Corte d'Inghilterra. In breve guardie scozzesi accorrevano ai posti di vigilanza della celebre costruzione, poliziotti isolavano con cordoni l'altura dove sorge la Torre, in cui era tutto un risuonare di *gong*, lance della polizia venivano sguinzagliate sul Tamigi.

Infine arrivava la squadra volante di Scotland Yard. Si iniziava una meticolosa battuta nei dintorni, la Torre veniva frugata da cima a fondo: nessuna traccia degli «intrusi». E poiché il tesoro della Corona non era stato toccato, si concludeva che un guasto agli apparecchi di allarme — che funzionano con cellule fotoelettriche — aveva provocato l'inutile mobilitazione della polizia.

Ma oggi si è avuto un colpo di scena. Il guardiano della Torre di Londra, brigadiere Wieler, che è il responsabile della custodia dei gioielli, ha confessato a Scotland Yard di avere azionato deliberatamente il segnale d'allarme, «per vedere come è protetto il tesoro della Corona britannica».

«Sono molto soddisfatto della prova — ha aggiunto — l'allarme ha funzionato perfettamente». E ad un ispettore che gli chiedeva perché avesse provocato tanto panico, rispondeva: «A che cosa serve un sistema d'allarme se non si sperimenta che funziona a dovere?».

Arriva dopo 25 anni la cartolina dell'innamorata

Bolzano, 22 agosto.

I saluti di una non meglio identificata Lucia sono arrivati a destinazione dopo essere rimasti per ben 25 anni nel fondo del cassetto di uno sconosciuto ufficio postale. Una cartolina illustrata spedita da Cirella in provincia di Cosenza il 12 agosto 1933 e indirizzata al signor Fabrizio Engo Maggi presso l'Albergo Terzo di Sotto a Bressanone, è stata infatti recapitata ieri dal postino della cittadina altoatesina al direttore dell'albergo signor Luigi Senoner.

L'illustrazione della cartolina, alquanto ingiallita dagli anni, raffigura il lungomare Diamante di Cirella. Nella parte posteriore era stato incollato un vecchio francobollo rosso con l'effigie di Giulio Cesare, del valore di 20 centesimi. Purtroppo però i saluti della innamorata e sconosciuta Lucia sono giunti troppo tardi, perché il destinatario, che nel '33 era capo cantiere di un reparto della Montecatini a Bressanone, è morto ormai da anni.

Giunta a Savona la salma del sacerdote caduto sui monti

Savona, 22 agosto.

Oggi alle 12,30 è giunta al Collegio delle Scuole pie di Savona la salma di padre Giovanni Stefani, professore di scienze naturali al liceo classico dell'Istituto degli Scolopi di Savona, precipitato al Pian della Mussa, mentre raccoglieva stelle alpine. La bara era accompagnata dai familiari dell'estinto e da alcuni confratelli. Erano ad attenderla al suo arrivo a Savona, il padre provinciale Giusta e la comunità religiosa.

La bara con le spoglie mortali di padre Giovanni Stefani, è stata sistemata nella cappella dell'Istituto, trasformata in camera ardente; religiosi, studenti e cittadini, hanno voluto porgere l'estremo saluto allo scomparso. I funerali si svolgeranno domani alle ore 10; dopo le esequie la salma sarà trasportata al cimitero di Zinola.

Occorrerà un mese prima di ristabilire le comunicazioni attraverso il Sempione

E' cessata la pioggia nella Val d'Ossola sfollano i villeggianti bloccati dalle frane

Da Bognanco colonne di turisti a piedi con valige in spalla - Strazianti funerali delle otto vittime strappate alle acque - L'operaio Chiolini seguiva le bare di 3 dei suoi cinque bimbi periti nel disastro - Mancano ancora cinque salme - I turisti francesi sono oriundi di Verona - Operai al lavoro per ricostruire strade e ferrovie



Il Diveria a Crevola d'Ossola ha cambiato letto: dove prima era la strada, corrono le acque del torrente. Nel punto in cui la statale del Sempione è stata interrotta, dinanzi alla frazione di San Giovanni, sosta continuamente una piccola folla

(Dal nostro inviato speciale)
Domodossola, 22 agosto.

Nell'Ossola le squadre di soccorso hanno lasciato il posto agli operai e ai militari mobilitati per riattivare le comunicazioni con i paesi tagliati fuori dalle frane. Il pericolo maggiore è passato, non piove più. Ma per un paio d'ore, nelle alte valli, oggi è tornata la paura. Durante la mattinata il cielo si era schiarito, rapidi banchi di nubi sfioravano le cime dei monti e si allontanavano. La gente si rasserenava, il timore di nuovi uragani e di nuovi disastri si trasformava in speranza che tutto fosse finito. Verso le 13, quasi di colpo, si faceva buio, riappariva la nuvolaglia nera e minacciosa sospinta dal vento. Si è messo a piovere a scrosci, in alcuni momenti a grandinare, mentre i tuoni crepitavano nell'aria. Fino alle 15 il temporale ha infuriato, alimentando gravi apprensioni. Poi ha perso di vigore ed è cessato. Si è subito visto il sole e questa sera il cielo era sgombro quasi ovunque.

Dalle vallate giungono notizie confortanti. In quella di Bognanco, dove i torrenti in piena hanno provocato danni per un centinaio di milioni, e isolato il paese termale, la popolazione è calma. Ora chi vuole può scendere abbastanza agevolmente a Domodossola. Fino a ieri si dovevano percorrere a piedi cinque chilometri di passaggi improvvisati su strapiombi e voragini. Stamane il Genio Civile ha fatto aprire un sentiero sulla montagna: è scomodo ma sicuro. Passa attraverso un bosco e arriva fino all'ultima frana che ancora ostruisce la camionale (le altre sono state rimosse). Almeno cinquecento villeggianti, con valige, sacchi, bimbi in braccio, sono già venuti via. Gli altri che restano in paese non hanno più le preoccupazioni dei giorni scorsi: i viveri ci sono — il forno più grande ha una sessantina di quintali di farina — e anche i medicinali. Gli alberghi e le case colpite da massi e dall'acqua sono stati sgombrati. Perché la strada sia rimessa in ordine ci vorranno almeno due settimane, ma nessuno degli ospiti venuti per la cura termale vuole aspettare oltre. Quelli che hanno l'automobile bloccata a Bognanco, torneranno a prendersela con comodo.

Nella valle Diveria i borghi separati dalla gigantesca frana di San Giovanni sono riforniti faticosamente e irregolarmente attraverso una mulattiera. Varzo e Iselle ricevono anche viveri dal primo paese in territorio elvetico, Gondo. Le autorità doganali hanno autorizzato i valligiani a fare i loro acquisti in Svizzera senza formalità: anche un vagone di zucchero è a loro disposizione. In valle Antigorio, dove è franata una strada fra Baceno e Goglio, la situazione lì è normalizzata: e così pure a Crodo. L'acqua del torrente Alfenza non minaccia più l'abitato. Qui la gente è pronta ad allarmarsi, e non a torto: il paese è sotto una montagna, il Cistella, la cui roccia è estremamente friabile e l'Alfenza vent'anni fa era straripato con conseguenze catastrofiche.

Centinaia di persone sono scese nel pomeriggio da tutte queste valli per dare l'addio alle salme delle otto vittime del disastro di San Giovanni di Crevola. Sono stati funerali solenni e toccanti. Dal cimitero sono uscite, fra la selva di bandiere dei comuni della Valle d'Ossola, le piccole bianche casse dei tre fratellini Adelmo, Renzo e Natale Chiolini coperte da fasci di garofani. Dietro, il padre, sorretto dai familiari, si trascinava singhiozzando. Poi il feretro di Teresa Tomola, la proprietaria della trattoria del borgo distrutto; quello del capo-minatore Domenico Polli seguito dalla vedova e dai quattro figlioli; ed infine le tre bare dei turisti francesi, tutte portate a spalla da uomini del luogo.

Dopo la cerimonia in chiesa, anche le tre ultime casse sono state sepolte in loculi. Non appena si riuscirà a dare loro un nome, verranno trasportate in Francia.

L'inchiesta per identificare gli stranieri ha avuto oggi sviluppi forse decisivi. Già all'alba i carabinieri di Crevola comunicavano di avere trovato nelle acque del torrente Diveria, a poche centinaia di metri da dov'erano stati rinvenuti i tre corpi, una giacca di panno diagonale color azzurro scuro, che sulla fodera aveva cucita una targa con la scritta: «Vêtements La Grande Fabrique, Lons-le-Saunier. Lauhans». Forse apparteneva a uno dei turisti. La conferma è venuta nel pomeriggio, dopo i funerali, in un ufficio del municipio. La vice-console di Francia a Torino, signora Marie Lucienne Chairon, accompagnata dall'agente consolare ad Arona signor Henri François Souillié e da alcuni funzionari della questura di Novara ha interrogato tre donne che la sera della tragedia, avevano incontrato i francesi e avevano conversato con loro: Angela Righetti, Mariuccia Bianchetti e Maria Albertazzi, tutti di San Giovanni.

La Righetti ha raccontato: «Martedì sera ero stata pregata da "Teresina" di aiutarla a servire i clienti in trattoria. Quando sono arrivata vi erano quattro persone sedute a un tavolo: padre, madre, un figlio di 18 anni e un altro figlio di 8. So l'età perché me l'ha detto il padre. Parlava così bene l'italiano che gli ho chiesto di dove fosse. Mi rispose che abitava in Francia da 40 anni, ma era di Verona. Poi si misero a mangiare e io tornai a casa. Riconosco nella giacca trovata in acqua l'indumento indossato quella sera dal giovanotto».

La signora Chairon ha mostrato alle donne un catalogo di automobili francesi ed esse hanno fermato la loro attenzione sulla fotografia della «403 Peugeot» e hanno detto che la vettura delle vittime era di colore grigio chiaro. Tutti questi elementi, oltre ai nomi dei paesi segnati sulla giacca e una foto rinvenuta accanto a una delle salme, che riproduce una signora con un bimbo in braccio e sul retro reca il timbro del fotografo, che risiede a Fleurier, sono stati comunicati telefonicamente in serata alle autorità di polizia francesi.

Mancano ancora cinque salme che l'acqua e le frane difficilmente restituiranno: quelle di due figli di Carlo Chiolini, Silvano e Piera, la loro mamma, il marito e il figlio più giovane del turista. I carabinieri hanno avvisato i valligiani che, dopo lo straripamento dei torrenti, cercano legname sulle sponde, di contribuire alle ricerche. Verso sera uno di questi cercatori di legna ha trovato una motocicletta fracassata in un cespuglio. Il torrente Diveria l'aveva scagliata a quattro chilometri da San Giovanni.

I soccorsi per i sinistrati affluiscono con una certa abbondanza. E' arrivato a Crevola un camion della Croce Rossa di Torino con 50 letti, 50 materassi, 100 coperte di lana e lenzuola. La Pontificia Commissione di Assistenza, oltre ad aiuti alle famiglie delle vittime, accoglierà in colonie i figli dei senzatetto. A Domodossola si è costituito un comitato di assistenza che raccoglierà offerte per gli alluvionati. I militari del Genio, giunti da Novara con bulldozer ed escavatrici, si sono uniti agli specialisti dell'Anas e di imprese private già all'opera sulla frana di San Giovanni. Devono aprire un varco per la ferrovia e il passaggio provvisorio sarà pronto fra una quindicina di giorni. Il collegamento della strada del Sempione, interrotta per un chilometro, richiederà molto più tempo, forse un mese, e sarà anch'esso un passaggio provvisorio, costruito su un terrapieno di macigni che autocarri hanno cominciato a scaricare nel torrente. La camionale definitiva sarà invece costruita — e ci vorrà un anno — nella roccia viva che costeggiava la strada. Dall'una e dall'altra parte del torrente sono stati ultimati gli impianti elettrici di emergenza: le squadre, alla luce dei riflettori, lavoreranno anche di notte se il maltempo non si abbatterà di nuovo sull'Ossola.

Gino Nebiolo



Attraverso questa fotografia si spera di poter giungere alla identificazione delle 4 vittime francesi



Una folla commossa ha partecipato ai funerali delle vittime che si sono svolti ieri a Crevola d'Ossola

Difficile telefonare fra Torino e Bardonecchia

Bardonecchia, 22 agosto.

Da ieri sera è quasi impossibile parlare per telefono con Torino. La gran quantità di pioggia caduta nei giorni scorsi ha fatto sì che le linee telefoniche siano pressoché tutte «a terra», in quanto l'umidità, appunto, le ha messe a contatto con il suolo. Anche il cavo coassiale della centrale dei telefoni di Stato di Bardonecchia, centrale che collega telefonicamente l'Italia con mezza Europa circa, è quasi inutilizzato.

Oggi finalmente è tornato il sole. Questa mattina tutte le cime superiori ai 2000 metri erano innevate, ma a Bardonecchia continua la stagione estiva: numerosissime ancora le presenze negli alberghi. Questa sera il cielo è sereno e una brezza proveniente dai monti fa prevedere un'altra buona giornata. Una grande quantità di automobilisti si è riversata oggi a Bardonecchia, essendo stati deviati qui dalle strade che conducono al Sempione, interrotto per la frana. Tutti i treni-navetta hanno viaggiato al completo; anche i convogli viaggiatori sono stati dirottati dal Sempione per la linea Torino-Bardonecchia-Modane. Oggi sono transitate in treno alla frontiera circa diecimila persone.

Cielo nuvoloso e vento su tutta la Riviera

Genova, 22 agosto.

Su tutta la Liguria il cielo si è mantenuto irregolarmente nuvoloso durante la giornata, con ampie schiarite a Genova, a Savona e sulla Riviera di Levante. Il vento da sud-ovest ha continuato a soffiare con raffiche di 30-35 chilometri l'ora e il mare è mosso sotto costa e agitato al largo. La temperatura a Genova è stata di 23° alle 10, di 24 alle 12 e di 22,8 alle 18.

Ad Albenga e a Sestri Levante sono stati registrati 23°, 24,1 a Rapallo, 23 a Santa Margherita, 22,8 a Portofino. L'osservatorio dell'Aeronautica prevede che non vi saranno mutamenti nel tempo entro le future 24 ore.

Il temporale della scorsa notte, che ha arrecato danni a Camogli nella «tonnara» di punta Chiappa, ad Albenga, ad Alassio ed a Varazze, è infuriato specialmente nel golfo de La Spezia. A Fossamastra una tromba d'aria ha investito lo stabilimento refrattari Verzocchi. Quattro capannoni sono stati interamente scoperchiati e merci e macchinario custoditi nell'interno, sconvolti dalla violenza del vento, hanno riportato gravi danni.

Un telegramma di Gronchi per la sciagura di Val d'Ossola

Roma, 22 agosto.

Il presidente della Repubblica ha inviato il seguente telegramma al prefetto di Novara: «Profondamente rattristato per la notizia della frana abbattutasi su San Giovanni Crevola d'Ossola e che ha causato tanto lutto, pregola voler recare alle famiglie vittime le mie vive condoglianze e l'assicurazione della mia affettuosa solidarietà. Giovanni Gronchi».

Fusi i cavi della forza

Danneggiata dal temporale la ferrovia Milano-Chiasso

Monza, 22 agosto.

Un violento temporale scatenatosi oggi pomeriggio sulla Brianza ha causato gravi danni alla linea ferroviaria Milano-Chiasso, in questi giorni già congestionata per la chiusura del valico di Domodossola.

Alcune scariche elettriche abbattutesi nella zona di Cantù e Carimate, hanno rovesciato a terra per lunghi tratti i piloni di sostegno delle linee di trazione aerea fondendo in qualche punto i cavi della linea stessa. I convogli internazionali hanno dovuto essere istradati su un unico binario per oltre due ore e si sono avuti ritardi anche di 80 minuti. Il traffico verso sera è ritornato alla normalità.

Casa scoperchiata a Brescia dalla violenza del temporale

Brescia, 22 agosto.

Un violentissimo nubifragio si è scatenato nel tardo pomeriggio di oggi sulla nostra provincia. Il tornado ha assunto eccezionale violenza in alcuni rioni della nostra città e segnatamente in quello di Porta Trento.

Uno stabile, quello di via San Rocchino, contrassegnato dal numero 81, è stato letteralmente scoperchiato. In via Nicolò Tommaseo una villa è stata pressoché demolita in seguito allo schianto di un'alta pianta di pino, che si è abbattuta sulla costruzione.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con possibili piogge e temporali, specie sull'arco alpino centro orientale. Sulle regioni centro meridionali della Penisola e sulle isole cielo nuvoloso con piogge e temporali isolati, più intensi nelle ore pomeridiane. Detti fenomeni si andranno gradualmente attenuando nel corso della giornata, con nuvolosità intermittenti e qualche pioggia. Temperatura ovunque in lieve diminuzione.

Bolzano	14,4	23	Pescara	17	33,2
Trento	14,4	26,8	L'Aquila	17,2	27,2
Trieste	18	26,6	[illegible]	22,4	26,8
[illegible]	17,2	25,6	Bari	23	35
Milano	16,1	21,3	Napoli	18,2	30
Torino	15	21,8	Potenza	22	30,8
Genova	16	25,8	Reggio C.	21,3	31,6
Bologna	17,2	28,4	Messina	24,6	34,8
Firenze	20	28,4	Palermo	24,6	31,6
Pisa	19,6	26,2	Catania	19,2	39,9
Ancona	22,6	29,9	Alghero	23	27
Perugia	17,3	22,8	Cagliari	22,3	28,2

Singolare disgrazia a mezzanotte nel centro di Genova

Ventenne muore folgorato nella fontana di piazza De Ferrari

Essendo alticcio si era chinato sulla vasca per rinfrescarsi il viso - Si ritiene che lo abbia raggiunto una scarica, comunicatasi all'acqua - Ordinata l'autopsia

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 22 agosto.

La Procura della Repubblica ha ordinato un'inchiesta per accertare le esatte circostanze nelle quali l'operaio Orazio Vecchi è morto ieri sera a mezzanotte nei cinquanta centimetri d'acqua della fontana di piazza Raffaele De Ferrari.

L'impressionante sciagura è davvero inconsueta. Orazio Vecchi, di 21 anni, sposato da poco e padre d'una bimba, era un operaio di uno dei cantieri edili dell'acquedotto del Brugneto. Aveva trascorso la serata di ieri — mentre sulla città si abbattevano i temporali accompagnati da violente scariche elettriche — con due suoi amici e coetanei, Salvatore Nicotra e Luciano Marini, bevendo più del solito. Alle 23,40 la compagnia giungeva in piazza De Ferrari e per ripararsi dalla violenta pioggia (nell'attesa dell'autobus che li avrebbe ricondotti a casa, a Molassana) riparava sotto i portici dell'Accademia.

Mancavano dieci minuti a mezzanotte allorquando il Vecchi, staccatosi dai suoi amici, attraversava di corsa la piazza dirigendosi verso la fontana con l'intenzione di lavarsi il viso e snebbiare il cervello dai fumi del vino. Purtroppo la morte era in agguato. Il Vecchi inciampava e precipitava nella vasca andando a toccare con la mano destra uno dei fari siti sul fondo e che di notte illuminano il grande catino di bronzo della fontana. Una violenta scarica elettrica paralizzava il Vecchi. Uno dei suoi amici, corso per prestargli aiuto, non appena afferrava il corpo inerte dell'operaio riceveva un'altra scarica che lo induceva a desistere dall'opera di soccorso.

La tragedia si compiva in pochi istanti: quando il vigile urbano Ruggeri Marmi, della sezione di Portoria, correva a sua volta a staccare l'interruttore dell'impianto di illuminazione, il povero Vecchi era già cadavere.

La Procura della Repubblica ha ordinato l'autopsia della salma. Si sospetta che il Vecchi sia stato folgorato da una scarica elettrica che, colpendo la vasca in bronzo, si sarebbe riversata automaticamente nell'acqua. Risulta però che i tecnici comunali, negli accertamenti compiuti ieri notte, non avrebbero rilevato nessun guasto all'impianto.

c. m.

Un convegno a Gressoney per il turismo dei giovani

Gressoney St. Jean, 22 agosto.

(f.) A Gressoney St. Jean, nella «casa per ferie» intitolata a Gino Pistoni, ha avuto inizio oggi il convegno annuale dei dirigenti piemontesi del «Centro turistico giovanile». Il convegno, che si concluderà domenica, è dedicato allo studio dei problemi inerenti il turismo dei giovani e la formazione d'una coscienza turistica nella gioventù.

Il C.T.G. è sorto nove anni fa a Torino sotto gli auspici dell'Azione Cattolica, e l'anno successivo fu sviluppato su piano nazionale, ottenendo il riconoscimento del Commissariato per il turismo. A tutto il '57 il Centro contava centoventimila soci, di cui dodicimila nel solo Piemonte.

Dice l'art. 1 dello statuto che il Centro si propone di «sviluppare, aiutare e guidare, con intento educativo e senza scopo di lucro, il movimento turistico dei giovani per il loro perfezionamento fisico, morale, culturale e sociale». Il concetto di turismo educativo va inteso nel senso tecnico d'indurre il turista a non viaggiare a occhi chiusi, ma a osservare ciò che vede e a saperlo gustare. Per giungere a tale risultato occorre conoscere in anticipo quel che si vede. In definitiva, il turista deve prepararsi al viaggio, facendolo precedere da una non troppo sommaria lettura d'un testo che lo ragguagli sui particolari non solo panoramici, ma storici e artistici della località che intende visitare.

L'organizzazione è suddivisa in gruppi che possono esser parecchi in una stessa città, e si sviluppa nell'ambito provinciale e regionale. Ogni gruppo svolge un proprio programma. Possono esser soci ordinari del Centro tutti i giovani fino ai trent'anni. Dopo tale età si fa parte della categoria «amici» che accoglie anche le donne.

Con una piccola quota annua i soci possono usufruire della vasta attrezzatura turistica del Centro, che si compone di appositi edifici denominati «case per ferie», dislocate in amene località in tutta Italia, per soggiorni prolungati e con modica spesa; e in posti-tappa per il turismo nomade, accantonamenti adatti a brevi soggiorni. Inoltre c'è una vasta rete di alberghi affiliati, i quali praticano sconti che vanno dal cinque al trenta per cento.

Al convegno iniziato oggi a Gressoney, con la partecipazione di varie diecine di dirigenti regionali, verranno discussi numerosi problemi di carattere organizzativo.

Modugno canterà alla "Carnegie Hall"

Il successo gli ha procurato forti guadagni - Tuttavia prima di accettare nuovi impegni vuol tornare a Roma per vedere il figlio

Washington, 22 agosto.

Domenico Modugno ha trovato nella sua canzone una miniera di quattrini. Il cantante, sconosciuto agli ascoltatori americani fino ad un mese e mezzo fa, è diventato uno dei beniamini del pubblico, con una immediata conseguenza: una rapida ascesa dei suoi guadagni tanto che fra breve potrebbe essere inserito nella lista dei milionari (in dollari) se le vendite delle sue interpretazioni, che ora si avvicinano ai due milioni di dischi, continueranno ad aumentare e se verranno altre scritture in *night clubs*. Il ventottenne Modugno, sbigottito anche lui di questo successo, ha ricevuto una valanga di offerte, fino a diecimila dollari (sei milioni di lire circa) per settimana, per future esibizioni personali.

Il suo impresario ha avuto offerte per Nuova York, Filadelfia, Pittsburgh, Chicago, Toronto, Las Vegas e Los Angeles. Tra l'altro sono in programma quattro settimane di spettacoli alla «Desert Inn» di Las Vegas a diecimila dollari alla settimana.

Tuttavia Modugno, che termina domani il suo programma, durato una settimana, al «Casino Royal» di Washington, insiste nel voler rinviare ogni impegno fino a dopo un suo ritorno a Roma per vedere il suo primo figlio nato la settimana scorsa qualche giorno prima del previsto. Al suo ritorno in America, egli spera di condurre anche la moglie ed il figlio.

Dopo la puntata in Italia, Modugno ha detto che conterebbe di apparire il 17 settembre al famoso «Carnegie Hall» di New York, dove solitamente vengono tenuti solo concerti sinfonici. Ed Sullivan, il presentatore della televisione che lo ha presentato al pubblico americano per la prima volta domenica scorsa, conta di averlo ancora per cinque sere nel suo programma per quell'epoca.

Lee Zieger, proprietario del «Casino Royal», ha dichiarato che le reazioni del pubblico alle esibizioni di Modugno sono «veramente stupefacenti». Secondo lui, ha ottenuto il più grande successo che si sia avuto in questo locale negli ultimi quindici anni. «Se gli italiani hanno un'altra dozzina di cantanti come lui — ha detto Zieger — li spediscano qui: io li scritturerò immediatamente».

Da quando è arrivato nella capitale, Modugno è stato preso in consegna dall'Ambasciata italiana, i cui dipendenti hanno partecipato in massa al suo debutto. Gli sono state consegnate le chiavi della città, ha visitato il Campidoglio, incontrato 25 deputati del Congresso ed ha ricevuto come «souvenir» il martello col quale il presidente richiama i deputati all'ordine.

Lettere al Direttore

Il sindaco di Oulx prospetta la tremenda situazione delle valli alpine: nessuno affronta decisamente il problema

Signor Direttore,

Nella mia qualità di Sindaco di uno dei paesi più colpiti dalla disastrosa alluvione dell'anno scorso, al centro dell'alta Val Susa, voglio dire di Oulx, mi permetto di interloquire sulla questione molto a proposito sollevata dall'articolo «Basta un temporale per sconvolgere le Valli» comparso sul suo giornale di oggi.

La precarietà e la *pericolosità potenziale* della situazione idrogeologica delle valli alpine e in particolare dell'alta Val Susa, è *tremenda*. Uso questo termine a ragione veduta e senza retorica. Dopo l'alluvione dell'anno scorso i letti e in particolare le *sponde* dei torrenti sono in una situazione permanente di *equilibrio instabile* essendo costituite da terreno in molti tratti in stato di *pre-frana* cioè pronto a precipitare nel letto del torrente ed una sollecitazione anche di carattere non straordinario, come può essere un forte temporale. Ne abbiamo una tragica conferma in quanto è successo in Val d'Aosta e in Val d'Ossola proprio in questi giorni.

Il materiale franoso (massi di pietra, terra, alberi, ecc) che piomba nel letto del torrente viene travolto dalla violenza delle acque e ne aumenta poi a sua volta soprattutto la forza d'urto che schianta gli ostacoli, ponti, argini, case, strade ecc. Oltre a ciò tale materiale depositandosi in certi punti, alza il letto del torrente o del fiume anche di parecchi metri e provoca l'allagamento di campagne e centri abitati che vengono a trovarsi in un piano più basso del corso d'acqua (vedi Bousson-Oulx ecc.).

Il pericolo è oltremodo grave e possiamo ben dire di essere alla mercé degli elementi.

Orbene che si è fatto e si sta facendo per modificare questo stato di cose? Nulla o quasi nulla. Autorità di Governo, Provinciali, Uffici tecnici hanno esaminato anche sul posto la situazione e ad onor del vero non possiamo dire vi sia stato disinteresse, né cattiva volontà da parte di alcuno.

Tuttavia è doveroso dir chiaro che una visione unitaria complessiva del problema non esiste, che non si va al fondo delle cose, che ci si gingilla con soluzioni parziali, demandate ad organismi tecnici diversi, spesso in disaccordo fra loro, e non si affronta il vero unico problema che è la *sistemazione idrogeologica delle Valli* e in primo luogo come intervento d'urgenza assoluta *arrestare quanto più vicino al punto* d'origine il materiale che l'acqua trascina con sé. Cominciare dal Polesine e su su, sempre arginando, è come cominciare a costruire la casa dal tetto. Una cosa è certa: se i miliardi a diecine e centinaia che sono stati spesi cominciando a ritroso, fossero stati ben impiegati nelle alte valli, all'origine dei corsi d'acqua, la Nazione avrebbe evitato tanti lutti e tanti danni materiali ed economici.

Come arrestare il materiale alluvionale? Non esistono difficoltà tecniche, solo si mettono avanti difficoltà finanziarie. Ma i denari che oggi si dice di non trovare, saltan poi fuori come per incanto a disastro avvenuto; e allora non gioveranno più a nessuno e lasceranno la situazione invariata o peggiorata. Occorre agire subito, dare ad un solo organismo il grave compito, liberandolo dalle infinite pastoie burocratiche che paralizzano i nostri uffici tecnici, dare direttive del tutto diverse dalle attuali, e fornirgli i mezzi necessari.

Mi rivolgo a chi detiene il potere perché acuisca la propria sensibilità nel dare ascolto alla voce e al grido d'allarme che viene dalla montagna prima che sia troppo tardi.

Grazie dell'ospitalità.

M. Bermond
Sindaco di Oulx

ULTIME NOTIZIE

Per sottrarsi al regime dittatoriale dei comunisti

Fuggito in Occidente il rettore di un Ateneo della Germania-Est

Le autorità sovietiche lo avevano insignito del titolo di "medico benemerito del popolo,, - Dirigente antirusso rapito da agenti segreti a Berlino occidentale

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 22 agosto.

I solenni festeggiamenti per il quattrocentesimo anniversario della fondazione dell'Università di Jena (Germania Est), fissati per il 31 agosto, si svolgeranno senza il rettore, perché la somma autorità di quell'ateneo, prof. Josef Hämel, è fuggito nei settori alleati di Berlino chiedendo asilo politico. La fuga del prof. Hämel è un grave scacco per il regime comunista, il quale si proponeva di sfruttare l'occasione del quattrocentesimo anniversario per scopi di propaganda, per ottenere, cioè, dal corpo insegnante e studentesco una magniloquente «confessione» dei principi marxisti. In altre parole, l'anniversario avrebbe dovuto coincidere con una decisa «politicizzazione» di quella università, che, al pari di tutti gli altri atenei della Germania orientale, è un centro di resistenza morale al regime.

Che la fuga del rettore abbia costituito un duro colpo per il regime lo si è capito anche dal fatto che le autorità comuniste si sono affrettate a darne subito notizia, prevenendo le fonti occidentali e scagliando contro il prof. Hämel accuse e insulti. Il prof. Hämel, «uomo politicamente labile», avrebbe ceduto, stando a queste accuse, «alla pressione dei circoli reazionari». La sua fuga nel campo degli «strateghi della guerra atomica» documenta il suo eccezionale grado di indegnità». E' inutile stare a riferire qui tutti gli insulti che Berlino Est ha lanciato oggi al suo indirizzo. E dire che il rettore di Jena, docente in medicina, è stato insignito di recente del titolo di «benemerito medico del popolo».

Hämel, che ha 55 anni, ed era rettore da sette, si era presentato alle autorità di Berlino occidentale insieme con la moglie e nel tardo pomeriggio di oggi ha spiegato ai giornalisti i motivi della sua decisione: «Sono fuggito — ha detto — per sottrarmi alla pressione del regime che, in ossequio alle decisioni del recente congresso del partito comunista puntava ora sulla completa "politicizzazione" degli atenei. Anche l'università di Jena, ha spiegato il professore, avrebbe dovuto essere «riformata» in senso comunista e «io non volevo diventare il rettore di una università sovietizzata. Si voleva sfruttare il mio nome per scopi propagandistici. Per me non c'era quindi altra soluzione che la fuga».

Dal prof. Hämel si pretendeva, fra l'altro, che egli firmasse una risoluzione contro l'associazione dei rettori universitari della Germania occidentale, i quali avevano di recente concordato di non partecipare alle celebrazioni di Jena, trasformate dal regime in una manifestazione politica. E anche questo rifiuto ha ferito l'orgoglio dei comunisti, che vi hanno subito intravisto, come ha dichiarato oggi a Berlino Est un autorevole funzionario, «una manovra del cancelliere Adenauer nel quadro della guerra psicologica contro la Germania orientale».

La verità è, come ha sostenuto stasera a Bonn l'influente deputato socialdemocratico Mommer commentando gli avvenimenti, che la fuga del rettore di Jena è l'episodio culminante dei fermenti degli intellettuali tedeschi insofferenti del regime. Non è storia nuova la resistenza degli intellettuali al regime; ma è senza dubbio di attualità la loro crescente tendenza a sottrarsi alla dittatura cercando rifugio nella Repubblica di Bonn, come rivelano anche le statistiche sulle fughe dall'Est: questa settimana, per esempio, in due soli giorni sono scappati a Berlino Ovest 1500 persone, di cui una buona parte appunto costituita da intellettuali e tecnici.

Oggi, poi, insieme con il prof. Hämel si sono presentati a Berlino Ovest anche cinque suoi illustri colleghi medici. Va ricordato in proposito che i giorni scorsi il governo comunista vietò ai medici della zona sovietica di partecipare a congressi e altre manifestazioni scientifiche indetti nella Repubblica di Bonn.

Mentre la polizia sta indagando sulla scomparsa del giornalista tedesco Gero Gandert, che pare sia stato rapito da agenti comunisti nel settore sovietico di Berlino, si ha notizia di un altro oscuro episodio del genere: un dirigente della commissione di inchiesta dei liberi giuristi, organizzazione di Berlino occidentale che raccoglie documenti sulle ingiustizie e gli abusi del regime comunista, è anch'esso scomparso in circostanze che fanno sospettare un rapimento. Anzi la tesi del rapimento è data come «estremamente probabile» dai funzionari di polizia che svolgono l'inchiesta. Il funzionario scomparso è il dott. Erwin Neumann, successore del famoso dott. Otto Linse, che nel luglio 1952 venne rapito in pieno giorno, mentre usciva dalla sua abitazione di Berlino Ovest, da agenti comunisti.

Il dott. Neumann aveva preso le funzioni di Linse dopo il rapimento ed anch'egli non fu da meno nella lotta contro il comunismo tedesco. A quanto pare, la sua sorte non è stata molto dissimile da quella del suo predecessore. Mercoledì scorso Neumann, che era in vacanza, si avventurò con una piccola imbarcazione a vela su uno dei tanti laghetti della periferia berlinese, senza accorgersi, probabilmente, di essersi troppo avvicinato alla linea di demarcazione fra le due Berlino (in quel punto la linea taglia le acque del lago). Gli agenti comunisti, che evidentemente lo tenevano d'occhio da tempo — come, del resto, sorvegliano più o meno tutti i membri dei liberi giuristi — devono aver colto quell'occasione per portarlo via.

m. c.

L'arrivo di De Gaulle nell'isola di Madagascar



Il generale De Gaulle risponde al saluto della folla che lo festeggia a Tananarive, nel Madagascar (Tel.)

Tananarive, 22 agosto.

Parlando ai membri dell'Assemblea rappresentativa e delle Assemblee provinciali del Madagascar, il generale De Gaulle ha dichiarato che la nuova Costituzione francese darà ai territori d'Oltremare la possibilità di divenire Stati indipendenti se lo desiderano.

La nuova Costituzione, ha detto De Gaulle, includerà la possibilità di rivedere lo *status* dei territori della proposta federazione o «comunità», e «non escluderà nessuna soluzione, neppure la secessione». I territori d'Oltremare, ha continuato il presidente del Consiglio, saranno perfettamente liberi di accettare o respingere la nuova Costituzione.

De Gaulle ha preso la parola anche durante una grande manifestazione nello stadio di Mahasina, dove si erano raccolte circa 100 mila persone. Egli ha dichiarato, fra l'altro, tra gli applausi e i «Viva De Gaulle», che se la popolazione del Madagascar voterà a favore della nuova Costituzione, il Madagascar «sarà nuovamente uno Stato, come quando le regine abitavano quel palazzo» (così dicendo ha indicato con il braccio il palazzo della regina Ranavalo, deposta nel 1896 al momento dell'annessione del Madagascar, palazzo costruito su di uno sperone roccioso sovrastante lo stadio). L'oratore ha aggiunto che la Francia è orgogliosa di ciò che ha fatto nel Madagascar, e desidera appunto per questo continuare lungo le nuove strade che verranno aperte: «Un grande futuro è aperto a noi tutti».

Mentre su Londra e Manchester cadevano torrenti di pioggia

Una tragica tempesta di fulmini si è scatenata ieri sull'Inghilterra

Un vicario ucciso dalla folgore durante una partita di golf - Altre numerose vittime della bufera - Quartieri della capitale allagati - Raccolti distrutti dal violento fortunale

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 22 agosto.

Il tempo, che era cattivo da qualche settimana, è diventato negli ultimi giorni pessimo e ha raggiunto oggi il suo massimo di violenza con una serie di temporali che hanno colpito Londra e quasi tutta l'Inghilterra meridionale. Tempeste di lampi e di pioggia hanno fatto vittime umane allagando strade e quartieri, fermato treni e paralizzando quasi ogni attività a Londra per circa un'ora: «Una delle peggiori tempeste del secolo», ha detto un esperto di meteorologia.

Questa tempesta, proveniente dall'Atlantico e spinta da forti venti, si è scatenata prima sulla parte occidentale dell'Inghilterra, nelle contee del Devon e della Cornovaglia, provocando nuovi allagamenti e danni ai raccolti in una zona dove le organizzazioni agricole avevano già fatto sapere che «senza un mese di sole» quasi tutti i raccolti sarebbero rimasti completamente perduti.

Dall'ovest la tempesta, che si annunciava con immensi cumuli di nere nubi, si è spostata verso l'Inghilterra centrale ed orientale battendo sulle città di Manchester — «i più violenti temporali di cinquant'anni» — e di Londra, ove i telefoni di tutte le stazioni dei pompieri e di polizia presto cominciarono a squillare con persistenti richieste di ogni forma di aiuto. Più a est il vicario di Colchester, il reverendo S.L. Dolph, che stava giocando al golf, è rimasto colpito da un fulmine e ucciso; in un altro campo di golf nella stessa zona un istruttore è stato sfiorato da un altro fulmine e portato svenuto all'ospedale dove più tardi si è ripreso. A Londra in almeno cinque quartieri diversi si hanno rapporti di case colpite da fulmini.

Due vecchietti, che speravano di seguire oggi l'ultima grande partita dell'anno di cricket alla televisione, spensero l'apparecchio delusi dal fatto che la pioggia aveva impedito la continuazione della partita (sono partite che durano tre giorni) e abbandonarono la camera da pranzo per andare a mangiare in cucina, ma avevano appena passato la soglia quando il soffitto della camera da pranzo crollò, bucato da un fulmine. In un'altra zona il fulmine colpì un camino e diede un tale scossone alla casa, che le due donne che stavano facendo la pulizia vennero proiettate in aria; una vecchietta di 81 anno, che stava sola in casa, vide il fulmine colpire le tende della sua stanza ed incendiarle. Un altro fulmine è entrato nella sala di una birreria dove un gruppo di uomini stava bevendo: uno di questi è rimasto ustionato.

Il numero di strade allagate e di stazioni della metropolitana invase da torrenti è assolutamente eccezionale, senza contare i tetti che si sono rivelati in questa occasione «non a perfetta tenuta». Nei quartieri bassi della capitale l'acqua non scendeva soltanto dal cielo, ma zampillava anche dalle uscite degli scarichi, tanta era la forza con cui scendeva lungo le tubazioni sotterranee che portano al fiume dalle zone collinose di Londra gli scarichi pluviali. Perfino in «Oxford Street» e in «Piccadilly» si sono verificati allagamenti e da quasi tutte le città di provincia si hanno notizie analoghe.

Il numero di linee ferroviarie bloccate o lungo le quali si prevedono ritardi è considerevole. «Dato il maltempo — scriveva stamane il Daily Telegraph prima che l'inclemenza stagionale raggiungesse gli eccezionali massimi di oggi — migliaia di persone che non avevano la minima intenzione di andare a passare le vacanze all'estero hanno deciso di partire immediatamente». L'Associazione automobilisti assicura che verranno battuti tutti i records di automobili partite per il continente.

L'influenza del maltempo sull'economia britannica viene sottolineata da alcuni dettagli curiosi: gli incassi per gli affitti delle sedie a sdraio da spiaggia lungo la costa, ad esempio, sono immensamente più bassi del solito, mentre a Londra le vendite dei biglietti di teatro vanno a gonfie vele. Tutte le imprese di «divertimento all'aperto» parlano di una «crisi impressionante», e tutte quelle che mandano avanti locali chiusi ammettono invece che «gli affari vanno bene». Le assicurazioni hanno dovuto pagare una quantità di premi alle polizze chiamate pluvius che vengono sottoscritte da quasi tutti coloro che organizzano feste all'aperto.

r. a.

Parigi e Marsiglia colpite da disastrosi nubifragi

Parigi, 22 agosto.

Il maltempo ha continuato ad imperversare oggi su numerose regioni della Francia, inclusa la regione parigina sulla quale, nel pomeriggio, si è abbattuto un violento nubifragio.

La folgore ha incendiato diverse abitazioni coloniche e depositi agricoli a Châteauneuf-d'Isère, a Etoile-Sur-Rhone ed a Tain-l'Hermitage. Manca l'elettricità; e numerosi centri sono privi di comunicazioni telefoniche.

Anche a Marsiglia, la pioggia è caduta con una violenza eccezionale: cantine sono invase dall'acqua e non pochi magazzini ed appartamenti al piano terreno hanno subito la stessa sorte.

Console francese morente per un attentato nel Libano

Beirut, 22 agosto.

Il vice-console francese a Beirut, Jean Gaspard, è rimasto ferito da un colpo di pistola sparatogli da uno sconosciuto mentre si recava con la propria automobile dall'aeroporto in città. L'attentato è avvenuto lungo la strada principale, dove questa attraversa un bosco di cedri.

L'Ambasciata francese ha annunciato che Gaspard è stato immediatamente soccorso e condotto all'ospedale dell'Università americana e sottoposto ad intervento chirurgico allo scopo di estrarre la pallottola dall'addome. Le sue condizioni sono gravi.

Immediatamente dopo l'attentato, la polizia ha circondato la zona, ma fino a questo momento non è stato compiuto alcun arresto.

Un gruppo di insorti ha sferrato stamane un attacco contro una caserma della gendarmeria in rue Verdun, una delle principali arterie della capitale, per impadronirsi di armi che vi erano depositate. Contro i soldati governativi sono state esplose numerose raffiche di mitragliatore e sono state lanciate bombe a mano. Nello scontro un sottufficiale e un gendarme sono rimasti feriti.

Kruscev risponde all'appello di 300 artisti inglesi sul disarmo

Londra, 22 agosto.

In una lettera a trecento artisti e critici inglesi, che gli avevano trasmesso un appello per l'immediata cessazione degli esperimenti atomici, della produzione e della costituzione di scorte di armi nucleari, Kruscev ha dichiarato oggi che le proposte sovietiche per il disarmo prevedono «la completa proibizione delle armi nucleari, la loro eliminazione dagli armamenti degli Stati e la loro distruzione».

Nella lettera, Kruscev dichiara inoltre: «Desidero sottolineare che il governo sovietico non ha mai pensato di limitare il disarmo alla sola cessazione degli esperimenti nucleari. Il governo dell'Urss è convinto che la sola possibilità di eliminare il pericolo di una guerra nucleare risiede nell'incondizionata condanna e messa al bando delle armi atomiche e all'idrogeno, con garanzia della loro eliminazione dagli armamenti degli Stati e della loro distruzione».

Il testo della lettera, che è in data di sabato scorso, è stato comunicato ai trecento artisti e critici inglesi — il cui appello era stato inviato anche a Macmillan — attraverso l'ambasciata sovietica a Londra.

Il tasso di sconto aumentato da una banca degli S. U.

Washington, 22 agosto.

Il «Federal Reserve Board» ha autorizzato la banca della riserva di Dallas (Texas) ad aumentare il suo tasso di sconto dall'1,75 al 2 per cento. E' questa la seconda delle dodici banche della riserva che aumenta il tasso di sconto nel giro di una settimana. Il tasso di sconto per le altre dieci banche della riserva rimane dell'1,75 per cento.

Polemiche danesi sul rifiuto di ospitare un sottomarino nucleare

Per estrema prudenza, il governo ha voluto evitare pericoli radioattivi nel caso di una collisione - Lo "Skate,, in porti norvegesi

Copenaghen, 22 agosto.

Con una decisione che ha suscitato viva sorpresa, il primo ministro e ministro degli Esteri della Danimarca, Hans Hansen, non ha consentito al sommergibile atomico americano «Skate» di compiere la progettata sosta, domani, nel porto di Copenaghen. Hansen ha dichiarato d'aver preso questa risoluzione in base al parere degli scienziati atomici danesi da lui interpellati. Gli esperti nucleari di Copenaghen sono dell'opinione che si debba evitare assolutamente ogni rischio di radiazioni che potrebbero eventualmente sprigionarsi dal motore nucleare del sottomarino, nel caso di una collisione o di un improvviso guasto allo «Skate» nel porto di Copenaghen.

«Noi non conosciamo le misure di sicurezza del sottomarino americano — ha aggiunto il primo ministro danese — ed i nostri tecnici non hanno i mezzi per fronteggiare immediatamente le radiazioni atomiche, se dovesse accadere un qualsiasi inconveniente». Hansen ha dichiarato di aver voluto seguire una linea di estrema prudenza, per evitare ogni pericolo alla popolazione. Ha comunque aggiunto che l'annullamento della visita dello «Skate» a Copenaghen non dipende assolutamente da motivi politici. «Nessuna potenza straniera ci ha indotti, in modo diretto o indiretto, a questa decisione» ha concluso Hansen.

Il passo danese ha suscitato polemiche a Copenaghen; alcuni approvano il cautissimo atteggiamento del primo ministro, altri lo giudicano «sorprendente e fuori della realtà».

Il sommergibile «Skate» con a bordo 81 uomini è reduce da una lunga crociera nell'Oceano Artico, dove ha navigato per oltre 4000 chilometri sotto i ghiacci del Polo Nord, seguendo la rotta subartica aperta da un altro sottomarino atomico americano, il «Nautilus». In questi due straordinari «raids» non si è riscontrato a bordo dei sottomarini nucleari alcun incidente tecnico e tanto meno dannosi effetti sugli equipaggi.

I motori ad energia atomica sono circondati da speciali schermature di protezione, collaudate in anni di prove. Il governo danese ha comunque preferito valersi del diritto di essere estremamente prudente.

Lo «Skate» arriverà domani nel porto norvegese di Bergen e farà una sosta anche nelle acque di Oslo. I tecnici atomici della Norvegia hanno assicurato il loro governo che non esiste alcun motivo tecnico per annullare la visita.

Un comunicato americano sulla sicurezza del Nautilus

Washington, 22 agosto.

Un bollettino diramato oggi dal Dipartimento di Stato afferma che «le nostre opinioni sulla sicurezza dei sommergibili nucleari sono sottolineate dalla visita che il *Nautilus* compirà la prossima settimana nel porto di New York».

«Ovviamente gli Stati Uniti — prosegue il documento — non consentirebbero mai ad un'unità navale che essi considerassero pericolosa di entrare nel porto di un Paese amico». Il documento respinge così i timori della Danimarca che lo *Skate* possa non essere abbastanza sicuro.

Radiazioni mortali scoperte dall'Explorer IV

Cape Canaveral, 22 agosto.

Mentre l'esercito americano si prepara a lanciare un altro satellite del tipo «Explorer», uno scienziato dell'Università dello Iowa, il dott. George Ludwig, ha reso noto che gli apparati posti nell'«Explorer IV» hanno rivelato l'esistenza nello spazio di una fascia così fortemente radioattiva che un uomo, il quale tentasse di attraversarla senza un'adeguata protezione, morirebbe in poche ore.

«I quattro registratori della radioattività che si trovano nel satellite — ha detto il dott. Ludwig — si trovano sottoposti ad un bombardamento di particelle radioattive tanto intenso che vi è il rischio che possano essere messi fuori uso. Solamente con il lancio di un razzo molto lontano dalla Terra potremo sapere se tale radiazione è limitata ad una fascia dello spazio ben definita o se si estende sino a quei lontani mondi che l'uomo sta cercando di raggiungere».

Da altra fonte si è saputo che il razzo lunare approntato dall'Esercito americano e che sarà lanciato tra circa 25 giorni, contiene strumenti destinati non solo a fotografare la superficie della Luna, ma anche a studiare l'estensione e la composizione della fascia radioattiva. L'esercito si propone di raggiungere quest'ultimo scopo anche con il satellite artificiale «Explorer V», il cui lancio dovrebbe avvenire fra pochi giorni. I tecnici stanno progettando speciali tute protettive per i futuri viaggi interplanetari.

«La scoperta della fascia radioattiva — ha continuato Ludwig — era stata fatta con l'*Explorer III*, lanciato il 26 marzo scorso, ma allora gli scienziati non riuscirono a determinare l'esatta natura delle radiazioni. Le informazioni ottenute dall'«Explorer IV» indicano che, nel giro di un'ora, tali radiazioni sono pari a cento Roentgens. Ciò significherebbe la morte per un uomo il quale, senza un'adeguata protezione, si trovasse per qualche ora sottoposto al bombardamento di quelle particelle invisibili. Dai dati finora in nostro possesso abbiamo potuto stabilire che non si tratta né di raggi cosmici né di radiazioni «gamma» del tipo provocato dalle esplosioni atomiche. E' più probabile si tratti di protoni o elettroni. La maggior intensità di radiazioni è stata segnalata dall'«Explorer IV» nel punto più alto della sua orbita, che è di circa 2000 chilometri dalla Terra».

ULTIME DI CRONACA

Un bimbo e una bimba dodicenne fuggono insieme perché innamorati

Sono entrambi torinesi - Sono stati trovati sotto un albero dove s'erano riparati da un temporale

Ieri sera verso le 22,30, mentre un violento temporale si abbatteva sulla zona, il maresciallo dei carabinieri di Riva presso Chieri, Salvatore Pizzo, e due militi, scorgevano nascosti sotto una pianta due ragazzini.

I due piccoli, accompagnati in caserma, venivano identificati per Battista F. e Claudia S. di 12 anni, scolari, entrambi residenti a Torino. Erano scappati di casa il giorno prima e dopo aver vagato per la zona, pentiti, stavano facendo ritorno alle loro abitazioni allorquando il temporale li aveva fermati e costretti a cercare riparo sotto un albero.

Alla domanda del maresciallo perché erano fuggiti, i due rispondevano senza esitazione: «Siamo innamorati, perciò siamo scappati». La bambina però, vergognandosi di avere solo 12 anni, diceva di averne tre di più.

Nella notte i genitori dei due ragazzi hanno potuto riabbracciarli nella caserma dei carabinieri di Riva presso Chieri.

Un turista francese rimpatria abbandonando moglie e figlia

Su una vecchia Citroën ieri mattina erano arrivati a Torino i coniugi Bousseone (il marito di 38 anni, boscaiolo, la moglie di 32 anni casalinga) con i quattro figli rispettivamente di dodici, dieci, otto e 6 anni. La nostra città era l'ultima tappa del loro viaggio in Italia, dopo di che avrebbero dovuto rientrare in Francia per recarsi al loro paese che è vicino ad Orléans. Verso le 14 la moglie prendeva con sé la bambina di 6 anni ed andava a passeggio a piedi per via Po. Tornava un'ora dopo dove aveva lasciato l'auto con il marito e gli altri tre figli e, con sorpresa facile ad immaginarsi, non trovava più nessuno.

Sempre a piedi tirando per mano la bimba incominciava la ricerca affannosa. A sera, ormai stanca, continuava a girare la città su un taxi. Alla fine demoralizzata si recava in Questura. La polizia dava ordine a tutti i suoi automezzi in servizio di cercare la Citroën targata 21 CS 45. Passavano le ore e gli automezzi rispondevano per radio alla Questura che la Citroën era introvabile. E la donna, seduta in un ufficio della polizia notturna, piangeva e pregava, mentre la bimba dormiva, su una panca.

All'una da Susa arrivava una comunicazione dei carabinieri; chiedevano alla polizia se sapevano dove si trovava Madame Bousseone. Spiegavano che poco prima il marito aveva denunciato la sua scomparsa con la figlia e poi aveva proseguito il viaggio per la Francia. Aveva pregato i carabinieri di avvertire la moglie, una volta trovata, che lui l'aveva preceduta a casa con gli altri figli.

Offriva in vendita cocaina ad un agente di polizia

La polizia ha arrestato ieri notte per traffico di stupefacenti l'artigiano Luigi Rovera di 32 anni, abitante in via Caluso 16. Egli aveva avuto modo di procurarsi della cocaina e per sua sventura l'aveva offerta in vendita all'agente di P. S. Matteo Digiovanni. Questi pensando di aver trovato la via per giungere a scoprire qualche grossa organizzazione aveva accettato di comperare invitandolo a procurargliene un altro quantitativo. Alla consegna della seconda boccetta lo aveva accompagnato in Questura.

L'annunciatore Flauto di Alassio si è avvelenato per amore

Un amico lo ha trovato a letto in preda a convulsioni - Ristabilito dopo l'intervento d'un medico, ieri sera ha ripreso il lavoro

Alassio, 22 agosto.

L'annunciatore Nunzio Flauto, cosiddetto artefice della «Gran Cagnara», in seguito a disillusione amorosa ha ingerito una forte dose di barbiturici. Il drammatico episodio è accaduto ieri sera, ma è stato reso noto solo oggi.

L'attore è stato rinvenuto per caso da un amico che, non vedendolo, era andato a cercarlo nella sua abitazione: giaceva sul letto in preda a convulsioni, sul comodino era un astuccio di barbiturici vuoto e sul tavolo una lettera non ultimata, indirizzata a una signorina con la quale soleva accompagnarsi durante il giorno.

La notizia, corsa fulminea nell'ambiente dei frequentatori del «muretto», ha provocato un accorrere di tutti i simpatizzanti di Flauto alla sua abitazione. Il pronto intervento di un medico ha posto l'annunciatore fuori pericolo: stasera infatti egli è tornato al suo abituale lavoro presso il *dancing* La Capannina.

L'Islanda uscirà dalla Nato per una vertenza di pescherecci?

Londra, 22 agosto.

L'ambasciatore islandese Kristinn Gudmundsson ha annunciato oggi che l'Islanda sarebbe «costretta ad uscire dalla Nato se l'Inghilterra non si comporta bene» nella vertenza della pesca.

L'Inghilterra ha contestato all'Islanda il diritto di vietare ai pescherecci stranieri di pescare entro 12 miglia dalla costa dell'Islanda. Il divieto entrerà in vigore il 1° settembre.

Gudmundsson ha indetto una conferenza-stampa per spiegare perché l'Islanda propone di estendere i suoi limiti di pesca, che attualmente sono di 4 miglia. L'ambasciatore ha dichiarato che il suo Paese intende rimanere fermo sulla sua decisione, anche se l'Inghilterra ha fatto presente che navi da guerra britanniche scorteranno i pescherecci inglesi e che esse sono pronte a reagire nel caso che ai pescherecci non venisse concesso il diritto di pesca nell'ambito del precedente limite delle acque territoriali. Gudmundsson ha espresso la speranza che prima di settembre venga raggiunto qualche accordo.

Un giornalista ha chiesto se l'Islanda chiederà l'aiuto degli Stati Uniti per fronteggiare gli inglesi. Il vecchio diplomatico ha risposto: «La protezione americana? Perché no? L'Egitto lo ha fatto». Egli evidentemente ha voluto riferirsi all'atteggiamento degli Stati Uniti durante il conflitto di Suez del 1956.

Cercheranno l'Arca di Noè

Tre alpinisti tentano la scalata dell'Ararat

Istanbul, 22 agosto.

Due alpinisti turchi e uno californiano stanno tentando la scalata del monte Ararat e successivamente procederanno alla ricerca dell'Arca di Noè. L'alpinista americano, John Libi, un addetto agli ascensori alla Banca d'America di San Francisco ha inviato un messaggio in città dicendo che tutto procede nel migliore dei modi. Le ricerche per l'Arca, tuttavia — ha spiegato — non avranno inizio che quando la spedizione avrà conquistato la cima del monte, alto 5080 metri e situato al confine fra Iran, Russia e Turchia.

Libi e i suoi due compagni — un giornalista di Istanbul ed un ufficiale dell'Esercito turco — hanno stabilito un campo base a 1800 metri sotto la vetta.

Trenta nuotatori iniziano la traversata della Manica

Calais, 22 agosto.

Trenta nuotatori, che partecipano alla tradizionale gara della traversata della Manica all'una di stanotte (ora locale) sono scesi in acqua a Cap Gris Nez. Le condizioni del mare sono favorevoli.

Intanto si è avuto notizia dalla costa inglese che l'ex-marine americano Bert Thomas, di 33 anni, ha completato la traversata a nuoto dalla Francia all'Inghilterra in 19 ore e 25 minuti. Il nuotatore, che tenta di compiere il doppio percorso, ha raggiunto la costa presso Kingsdown, un paesetto di pescatori situato a otto chilometri a nord est di Dover, alle 20,45 locali, e, dopo un momento di sosta, ha ripreso il largo per il ritorno.

L'americano, nativo di Portland (Oregon), sta effettuando il primo tentativo di traversata a nuoto nei due sensi senza riposo.

Thomas, che si trova in acqua da quasi 21 ore, aveva percorso rapidamente buona parte della Manica, quando ha incontrato una corrente che lo ha sospinto continuamente verso est. Ha dovuto impiegare sette ore per coprire le ultime quattro miglia.

All'approdo di Kingsdown lo hanno confortato, per i pochi minuti di sosta una ventina di persone, per lo più turisti.

All'approdo fra le rocce, Thomas è rimasto con le gambe nell'acqua ed ha salutato gli astanti con frasi scherzose. Dopo aver tirato qualche boccata da una sigaretta, si è rituffato gridando: «Arrivederci, non ho tempo da perdere: devo tornare in Francia».

Ora lo attende la parte più dura della traversata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Stamani chiudeva santamente la sua vita operosa la
DAMIGELLA
Lucia Clotilde Cognasso
in età di anni 80
I fratelli comm. Luigi e consorte, prof. Francesco, i nipoti, l'inseparabile amica Maria Adelaide Calleri di Sala ne dànno il doloroso annuncio.
Funerali oggi sabato ore 14,30, via Rosine 13 per la parrocchia di San Francesco da Paola.

RINGRAZIAMENTO
La famiglia del compianto
Filippo Grigioni (Nino)
commossa dalla grande dimostrazione di affetto tributata al caro Estinto, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia quanti vollero, con scritti, fiori e di presenza, prendere parte al loro immenso dolore.
Un particolare ringraziamento ai sigg. Medici e alle Rev.me Suore del Cottolengo di Torino per le pazienti ed amorevoli cure prestate allo Scomparso.
La Messa di trigesima verrà celebrata nella parrocchia dell'Immacolata Concezione (via S. Donato 21) alle ore 7 del 19 settembre 1958.

La famiglia Lodezzano vivamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al caro estinto
Giuseppe Lodezzano
nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia quanti presero parte alle esequie, particolarmente le Suore, e Personale tutto.
La Messa di trigesima sarà celebrata il 17 settembre ore 8 parrocchia Corpus Domini.

Dopo atroci sofferenze, con i conforti della Fede, mancava all'affetto dei suoi cari
Stefano Stola
di anni 55
Affranti lo piangono:
la moglie Margherita Peretti;
il figlio Roberto;
la mamma Monica Perino;
la suocera, cognati, zii, nipoti e cugini.
I funerali avranno luogo domenica 24 corrente mese alle ore 17 partendo dalla propria abitazione di Nole Canavese (via Torino 54).

Si associano al dolore della famiglia Stola gli amici:
Michele Bertellino
Nino Bertolde
Dante Bertolde
Giuseppe Bria Berter
Pierino Craviolo
Giuseppe Cornetti
Gualtiero Clapier
Francesco Ceruti
Carlo Costa
Ernesto Garino
Giuseppe Merlopich
Sergio Meroni
Lelio Nizzero
Nanni Nizzero
Vincenzo Novero
Francesco Novero
Vito Novero
Paolo Osella
Giuseppe Peirone
Carlo Peirone
Federico Pisani
Nando Pisani
Nino Pogliano
Filippo Poggi
Raffaele Peretti
Pier Domenico Pich
Ezio Spada
Dino Teppa
Giovanni Teppa
famiglia Dragotto
famiglia Verlucca
Marco Favale
famiglia Benino
e gli amici di Roberto:
Giovanni Benino
Giorgio Craviolo
Emilio Ferrabino
Roberto Machetta
Piero Paschero
Remo Verlucca.

La Direzione, Impiegati e Maestranze della Società Figli di Luigi Cassiogno - Ciriè, prendono viva parte al dolore della famiglia, per la perdita del signor
Stefano Stola
per molti anni assiduo e fedele collaboratore.

Giovanni, Alfonso, Luigi e Umberto Cassiogna si uniscono al cordoglio per la perdita dell'amico
Stefano

Dopo lunghe sofferenze ha chiuso la sua esistenza terrena, interamente dedicata alla famiglia ed al lavoro
Mario Roccia
Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Luigi con la moglie Gina Searsi, Vanna con il marito ing. Renzo Gisbergia, Bruno con la moglie Gina Silvestro; la sorella Nina con il marito Paolo Ferletti; i nipoti, i cognati e parenti tutti.
I funerali avranno luogo il 23 corrente alle ore 15,30 in Alpignano, via 1° Maggio 45.
La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Torino, 22 agosto 1958.

Si associano al lutto della famiglia i nipoti: Mariuccia e Italo Cappabianca, Piera e Giovanni Musso.

I suoceri Giuseppe e Cesarina Gisbergia, e i cognati Bruno e Giuliana Argentiere partecipano con sincero affetto al grande dolore della cara Vanna.

Guido, Darita Bianchi l'Espinosa partecipano al dolore di Vanna.

Gli Impiegati e Dipendenti dell'Impresa A.S.P.I.S. partecipano al lutto del loro Amministratore sig. Luigi Roccia, per la perdita del padre
Mario Roccia

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Paola Bertano in Crosetti
Pensionata Carlo Valori
La piangono il marito; la figlia Ernesta con il marito Vito Tedaro e figlie; parenti tutti.
I funerali domenica ore 10.30 da via Salabertano 79.

L'avv. dott. Guglielmo Fusili, minimo collaboratore della Sua Grande scienza, ed al quale ha voluto lasciare tutti i Suoi studi e le Sue opere, piange l'amico fraterno
Padre Pier Angelo Ciraudo
dei Frati Minori
Torino, 22 agosto 1958.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Rosa Crasso ved. Balzaratti
Ne dànno il doloroso annuncio: le figlie, i generi, nipoti e parenti tutti.
I funerali domenica 24 corrente alle ore 10,30 partendo da corso Tortona 2.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

In Occhieppo Superiore improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Geom. Rag. Mario Tadini
Lo piangono affranti: la moglie Maria Buttiè, il figlio Federico con la moglie Jole Milani e i nipotini Giancarlo e Giorgia che tanto amava e parenti tutti.
I funerali avranno luogo domenica 24 corr. alle ore 8 in Torino da via Fratelli Carle 33.

Cristianamente spirava
Domenico Sasso
di anni 67
Costernati ne dànno il triste annuncio la moglie Amalia Sasso, la sorella Paola Caramasco, cognate, nipoti, parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).
La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, mancava improvvisamente
Cesira Ughetto
Addoloratissimi ne annunciano: i fratelli, le sorelle e parenti tutti.
La sepoltura a Pinerolo sabato 23 ore 16 da piazza Marconi 1.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del
Dott. Emilio Fallotti
la moglie, sorella e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.
La Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 25 c. m. alle ore 9 nella parrocchia di San Giovanni Bosco (via Paolo Sarpi 117).

Nel triste anniversario della morte di
Fanny Gay Piana
il marito ed i parenti la ricordano con immutato dolore a quanti la conobbero.
La Messa funebre sarà celebrata in Asti nella Collegiata di S. Secondo il 27 agosto alle ore 9.

Nel quarto anniversario della scomparsa di
Rina Chiatellino
mamma, sorella, cognata. La ricordano con immutato affetto.
La Messa in suffragio verrà celebrata il 24 agosto alle 9,30 nella parrocchia di Druento.

Nel secondo anniversario della scomparsa del caro giovinetto
Giuseppe Costantini
la mamma e la sorella Lo ricordano e parenti ed amici.
Bologna, 23 agosto 1958.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di questo [redacted] dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/39931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed su «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella . . ., SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione [redacted] dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione [redacted] ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACQUISTO, contanti, soltami, tornitore, macchinari demolizione. Ferrero (Borgaro), telef. 559-869. 1944

CHIUSINI, bocchette, lucernari ghisa. Vasto assortimento. Richetta, corso 6. Maurizio 25, tel. 82-202. 8577

MACCHINE utensili d'occasione, demolizioni industriali, rinfilari, vari. Metallurgica Piemontese, via Cigna 160, Torino.

ROTTAMI, tornitura ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, telefono 280-907. 16710

THERMOBLOC riscaldamento economico locali industriali, riunione, spettacoli. Preventivi gratis. Telefonare 43-013, corso Vittorio 75, Torino. 6722

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA. Termomensola contro annerimento pareti causa termosifoni. Cumiana 53, telef. 31-450. 5922

OCCHIALI prodotti «Facciotti» ristabilizzatori conservatori vista, dorrete convincervi, S. Massimo 42. 10947

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

ATTENZIONE: rilevando negozi qualsiasi genere rivolgeteVi rinomata Agenzia Angelo, via Nizza 9 (Porta Nuova) trasferite redditi, facilitazioni. Visitateci fiduciosamente! 8251

AZIENDA meccanica costruzione macchine speciali cerca socio per incremento attività. Preferenza tecnico adatto attività commerciale o pronvvista. Scrivere casella 8353, SPI, Torino. F1027

BAR primari incassi 45.000, 55.000, 70 mila giornaliere dilazionando volentieri. Quirico, Garibaldi 2. 3145

CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere aziende: rivolgetevi fiduciosamente! 14680

FINALE Ligure bar di tradizionale lavoro causa ritiro commercio cedesi. Rivolgetsi Tino Azzia, Finalpia, tel. 61-34.

GABETTI XX Settembre 17 cede bar modernissimo, importante corso, 30.000 giornaliere assicurate. 4.000.000 condizioni. 7625

GABETTI XX Settembre 17 cede bottiglieria esportazione spaziosissimo esercizio. Cantina attrezzatissima. Incasso 35.000 giornaliere garantite; 5.000.000.

GABETTI XX Settembre 17 cede pettinatrice zona moderna, attrezzatissima. **Forte lavoro,** 900.000. 7626

GABETTI XX Settembre 17 cede tessuti zona modernissima popolata, veramente redditizia. 3.500.000. 7625

GENOVA bellissima drogheria cede causa salute, eventualmente anche appartamento vicino. Pavoli, [redacted] Desiderata 11/2, Genova. 11328

LATTERIA 300 litri, centrale, redditizia, cedesi; altra 180 litri [redacted]. Franz, del Carmine 28. 6140

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque [illegible], cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914

OCCASIONE cedesi ristorante bar centralissimo oppure licenze. Telef. 43-579.

PANETTERIA, ottima attrezzatura incasso garantito negozio 70.000 cedesi ottime condizioni. Baccheita, Alfieri 20.

PANETTERIA vicino Torino 3 ql. cedesi ottimo commercio 2.300.000. Franz, del Carmine 28. 6140

PANETTIERI! L'ufficio commerciale Cagliero & Nasi, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 72.

PER cessioni, rilievi negozi qualsiasi genere, rivolgersi fiduciosi Becenti, piazza Carignano 4, tel. 46-091. Massima serietà.

RIVENDITA pane centrale, reddito ineguagliabile, cedesi 7.000.000. Quirico, Garibaldi 2. 3146

RIVENDITA pane 290 kg. cedesi; altra 120 kg. forte incasso 3.600.000. Franz, del Carmine 28. 6140

TABACCHERIA levata 800.000 settimanali, lotti 38.000.000 annui, cedesi 11.000.000; altra 700.000 settimanali 8.500.000. Franz, del Carmine 28.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A basso prezzo vendiamo villetta 30 km. Torino, 5 camere giardino boschetto, prato, 2.700 mq. completamente cintati, zona climatica altitudine 650 metri. 3.875.000. Affarone. Anglesio, Nizza 9. 8251

A buon prezzo alloggi moderni, finiture accurate, vendonsi affittansi 1, 2, 3 camere tinello servizi. Facilitazioni pagamento, magazzini, autorimesse. Rivolgersi cantiere, via Madonna delle Rose 40. telef. 670-318. 9214

A 400 metri Porta Nuova, vendonsi alloggi signorilissimi 1-2-3 e più vani adatti abitazione od uffici. Telefonare 584-134, 61-123. 1563

ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni 1-2-3 camere tinello cucinino, negozi. Corso Agnelli 98. 632

ALASSIO alloggio nuovo signorile doppi servizi, terrazzo, occasione. Tel. 273-571. Scrivere casella 1352, SPI, Torino.

ALLOGGETTO signorile 2 camere accessori 1.650.000. Anticipo 500.000, rimanenza mutuo. Casapinta 13. Visibile 18-19

ALLOGGI signorili panoramici 1-2 camere tinello, cucinino, servizi vende impresa corso Traiano angolo via Voli (fronte Fiat Mirafiori). Telef. 689-412.

ALLOGGI signorili spaziosi, una, due, tre camere, tinello, cucinino, servizi, vende [redacted], via Svilecto 9 (Studio Comunale). [redacted] 689-412. 1767

[redacted] signorilissimi zona residenziale precollinare, fermata pullman, tram. Rateazioni trentennali. Pontevente 5.

ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, tutti servizi. Tabacchi 42. Rateazioni trentennali. 11235

APPARTAMENTI 1-2 camere, servizi zona Francia e S. Paolo, vendonsi direttamente, facilitazioni. Telefonare 774-686.

AUTORIMESSA ottima posizione, capienza 150 macchine, 40 moto, rendiamo 42.000.000, reddito 9 per cento. Beltramo, XX Settembre 3. tel. 53-912.

BARRIERA Milano, bilocali ultimi alloggetti 1-2 camere cucina, termo centrale, ottimo investimento. Visite 17-19. Brandizzo 35. F1910

CARISIO 11, vendo con poco anticipo [redacted] cucina 1.200.000-1.500.000, due camere cucina 2.400.000, 3.100.000 tre camere cucina. Visite ore 11-12, 16-17.

CASCINA 12 giornate a 28 km. da Torino vendesi. Scrivere casella 4219, SPI, Torino. 85254

CASETTA, Avigliano, 4 camere, luce, acqua potabile, comodità corriera, vendesi 600.000. Telefonare 49-770. 6093

CAUSA partenza urge vendere alloggio via S. Domenico, 7 camere cucina entrata bagno reddito 42.000 mensile, richiesta 4.600.000. Telefonare 524-416.

CENTRALISSIMO, ultimo appartamento mq. 154, nuovissimo, pressi Cernaia vendesi, facilitazioni. Tel. 41-158.

[redacted] Maroncelli 39 (Lingotto) [redacted] 7, C. 54, [redacted], vendonsi spaziosissimi camera tinello cucinetta, termo, bagno, ascensore, mutuo, facilitazioni pagamento. Visite: Cantiere. 8209

CROCETTA, Amerigo Vespucci 60, vendonsi alloggi signorili, facilitazioni. Telefonare 583-516. 9765

IMPRESA vende alloggi moderni una, due, tre camere tinello, ampi cucinini, mutuo, facilitazioni. Rivolgersi via Tripoli 10 (interno 13) Ufficio cantiere. Telefonare [redacted]-628. 5637

[redacted] vendo alloggi 2-3 camere nuova costruzione, zona Fiat Mirafiori. Telefonare 47-341. 84279

IMPRESA vende direttamente villette. Telefonare 777-707. 84243

NON più affitti a fondo perduto! Capitalizzate invece gli importi acquistando l'alloggio da Voi tanto atteso e desiderato. Avrete così garantito i Vostri risparmi! Minimo di contanti, rate mensili da 5000 per camera. Non aspettate! La Italcase di Torino, S. Teresa 3, Vi offre questa possibilità. Alloggi signorili e popolari, negozi, mansarde, soffitte, magazzeni, garages, liberi e occupati in qualsiasi zona. Visite in loco. Paisiello 41 (zona Monterosa) ore 17-19; Arona 5 (zona Francia) ore 17-19; Saluzzo 23 bis (zona Porta Nuova) ore 15-17; Francia 123 (zona Francia) ore 15-17; Grupello (zona Porta Susa); corso Vittorio e corso Vinzaglio; Verdengo (zona M. Campagna), La Italcase Vi invita con la certezza di presentarVi più di un affare adatto al Vostro capitale. 9639

PRONTI subito alloggi panoramici 1-2-3 camere accessori, negozi, comodità, mutuo, rateazioni, direttamente cantiere piazza Campanella angolo Serrata.

SANREMO vendiamo appartamenti ville tutta capienze, ottimi prezzi. Capponi, Sanremo. 2743

SANREMO, vendiamo appartamenti ville da due a otto [redacted]. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 663

SIMET vende [redacted] Giulio Cesare 41, alloggi 2-3 camere servizi, negozi con magazzino. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, parte cinque anni con rate mensili corrispondenti circa valore canone affitto. Visite in cantiere. Telefonare 524-488. [redacted]

VENDO terreno civile industriale 3.500 mq. cintato mura [illegible] libera, fronteggiante corso periferico. Telef. 22-744.

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino servizi, negozi e garage. Ferreri, via Montebarcaro ang. via Gorizia, zona Santa Rita, ore lavoro, Telefonare 32-741. 6461

VIA Nizza 201, vendonsi alloggi signorili, negozi e seminterrati. Rivolgersi cantiere oppure telefonare: 690-114, 30-310. 7365

VILLA in costruzione, panoramica, 16 [redacted] doppi tripli servizi, volendo divisibile in tre appartamenti, garage, 2.000 mq., terreno, splendida posizione, vendesi 17.000.000. Beltramo, XX Settembre 3, telefonare 53-912. 84249

VILLAGGIO San Martino, unica casa con negozi completa: due negozi distinti con retro, garages e servizi al piano terreno; due alloggi con entrata indipendente di tre camere e servizi al piano primo; terreno mq. 1200 vendesi anche divisa. Informazioni Ufficio Tecnico corso Vittorio 2, telef. 883-046. 10030

VILLAGGIO San Martino, zona residenziale soleggiata, strade nuove, vendonsi villette 3, 4, 5 camere e servizi, garages, giardino cintato. Fra la riposante quiete della natura, per un sereno e vero riposo, villini di ogni ampiezza realizzati secondo la più moderna tecnica edilizia. A richiesta lotti terreno da L. 3000 a L. 8000 il [redacted]. e preventivi costruzione con pagamento dilazionato. Informazioni: Cantiere, strada Val San Martino Inferiore 133-135. Ufficio Tecnico corso Vittorio 2, telef. 883-046. 10030

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

CERCASI casetta 2 alloggi zona Francia, Mirafiori. Telefonare 796-414.

PORTA Nuova, cercasi [illegible] cerco affitto 4 camere, servizi. Telefonare 20-461.

INDUSTRIA cerca in affitto locale unico privo colonne mt. 15-20x60-70 o similare dotato di carro ponte o possibilità di installazione. Telefonare 660-660.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 10.000 camera cucina S. Rita, Cigna, Nizza, Apollo. Telefonate 658-755.

AFFITTANSI negozi, alloggi 2-3 camere servizi zone Francia e S. Paolo. Telefonare 73-720. 5618

AFFITTASI autorimessa box. Aosta 11 angolo Brescia. Informazioni telefonare 526-087. 11335

AFFITTASI, vicinanze Porta Susa, alloggio angolo, piano rialzato, 3 camere cucina ingresso bagno riscaldamento particolare, adattissimo ufficio. Tel. 887-462 ore ufficio. 84904

AFFITTASI 1° ordine alloggio dieci grandi locali eventualmente divisibile in piano con grande terrazzo verso piazza adatto anche per società uffici. Rivolgersi portineria piazza Vittorio Veneto 1 dalle ore 15 alle 18. 84?17

AUTOTRASLOCHI accurati «Gariglio», tel. 793-660, personale specializzato imballaggi magazzini garanzie. 6891

CONVENIENTISSIMI alloggetti moderni, tutti servizi, affitto, via Sabaudia 100 (bella posizione tra Torino e Grugliasco). Telefonare 381-173. 821

ALLOGGI 1-2 camere, tinello, servizi affitta [redacted] via Tunisi 11. Tel. 396-670

AUTOTRASLOCHI accuratissimi [redacted] autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Mastropietro, tel. [redacted].

AUTOTRASLOCHI, Fratelli Zingarelli, autofurgone, trasporto garanzia, immagazzinaggio. Telefoni 682-654, 607-512.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefono 32-732, Cignetti. 74481

AUTOTRASLOCHI Torino, Italia, personale specializzato, magazzinaggio, garanzie, preventivi. Mottura, telef. 083-357.

NEGOZIO annesso alloggio adatto qualsiasi genere oppure laboratorio. Aosta 17. telefonare 528-687. 11335

ZONA Mirafiori affittansi alloggi 3 camere, nuova costruzione. Telef. 47-341.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente Isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano. Telef. 795-638. [redacted]

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BOSSEA, Albergo della Grotta, Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, capacità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci. 11036

RIMINI, pensione Belsoggiorno dal 26 agosto lire 1100 tutto compreso.

MONTAGNA. Fenestrelle, nuovo Albergo Tre Re, trattamento familiare. Sconto 30 agosto, Telef. 59-14. F1122

NERVI, S. Ilario mare albergo pensione «Villa Aurora» complesso incantevole, spiaggia privata, ottimo trattamento, prezzi miti. Prenotazioni. Tel. 37-332.

PIETRALIGURE. Albergo Nazionale, sul mare, 25 agosto [redacted] 1500 tutto compreso. Prenotatevi. 11311

PIETRALIGURE, Pensione «Eden». Camere acqua corrente. Settembre 1400 tasse cabine. 11325

RIMINI pensione Giuliana Tomasi, posizione centrale, settembre 1100, tutto compreso. 10790

RIMINI pensione Medina al mare. Comfort, settembre 1300, tutto compreso.

RIMINI pensione Millefiori centralissima, settembre prezzo propagandistico 1300 complessivo. Prenotatevi. 11213

RIMINI, pensione Sabrina dal 26 agosto lire 1000 tutto compreso. F0540

VARAZZE, Hotel Eden, tutte camere con bagno, dal 25 agosto pensione 2000.

VETRIOLO, Trentino, Terme arsenicali-ferruginose. Hotel Roma, telef. 98 ogni comodità. 10312

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» perfetta preparazione impieghi. 1° settembre inizio corsi diurni, serali. Informazioni via Roma 254, Telef. 50-354.

SIST. Dalle calcolatrici normali alle macchine contabili supermatiche. Corso insistentemente richiesto [redacted] dirigenti aziende. SIST, via Po 2, telefono [redacted] 47-573. 4411

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

APERTA [illegible] Santa Teresa 3 prepara rapidamente esami lingue, viaggi estero, eseguisce traduzioni sostenendo corrispondenti esteri, Tel. 553-970

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AMBIENTE moderno centrale affitta camere ammobiliate prezzo conveniente. Telef. 524-994. 84538

AMMOBILIATA centrale volendo pensione familiare, altra uso cucina. Telefonare 45-879. 07615

PIED-à-terre, indipendentissimo, signorile, libero subito. Donvino, Sant'Anselmo 13.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

DIPLOMATO pratica decennale uffici, militare esente, patente auto, offresi adeguatamente. Scrivere casella 8070, SPI, Torino. [redacted]

GIOVANE diplomato Economia e Commercio, ragioniere, esattoriale offresi seria ditta, industria, fabbrica, banche azienda. Scrivere casella 4170, SPI, Torino.

INGEGNERE pratica ultradecennale costruzione manutenzione impianti industriali offresi [redacted]. Scrivere casella 8056, SPI, Torino. F1262

DIRIGENTE industriale laureato ingegneria conoscenza moderne tecniche organizzative e direzionali disposto trasferirsi ovunque migliorerebbe. Scrivere casella 5360, SPI, [redacted] B2452

TECNICO agrario, pratica quinquennale direzione aziende, buone attitudini commerciali, offresi. Scrivere [redacted] 8070, SPI, [redacted] F1265

[redacted], ragioniere, pratico contabilità industriale, generale, occuperebbesi. Scrivere casella 159 Z, Sipra, Torino. 11357

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

ASSUMIAMO ottime condizioni tecnico costruzione attrezzature profilati. Scrivere casella 8065, SPI, Torino. F1236

CERCASI velocissima perfetta stenodattilografa pomeriggio eventualmente tre ore. Indicare posti occupati. Scrivere casella 1261, SPI, Torino. [redacted]

[redacted] cultura buona presenza, massimo quarantenne cercasi per negozio abbigliamento esclusiva direzione. Risposte dettagliate scrivendo a casella 303 H, SPI, Milano. 11356

DATTILOGRAFA diciassettenne volonterosa bella calligrafia cercasi. Scrivere casella 8072, SPI, Torino. F1298

GEOMETRA cercasi urgentemente per stabile sistemazione. Scrivere casella 6257, SPI, Torino. B2440

MEDIA azienda metalmeccanica cerca per elaborazione costi e controllo produzione elemento già pratico officina, perito industriale o equipollente, preferibilmente proveniente da metodi e tempi. Dettagliare esperienze acquisite. Scrivere casella 4222, SPI, Torino.

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

[redacted] tipografo impressore scuola salesiane cerca impiego. Telefono 48-679. B2545

AUTISTA domestico [redacted] infermiere capacità ufficio, passaporto, offresi. Scrivere casella 8055, SPI, Torino. F1202

AUTISTA 29enne 2° benzina 3° nafta cerca lavoro. Telefonare possibilmente ore pasti 376-170. B2539

COMMESSA pratica panetteria offresi solo mattino. Telefonare 797-724. 85180

INFERMIERA diplomata occuperebbesi studio medico dentistico, assistenze diurne notturne. Telefonare 287-477 ore pasti.

MOTORISTA 18enne volonteroso occuperebbesi subito. Scrivere casella 4223, SPI, Torino. [redacted]

OFFICINA meccanica cerca impiegato 24-30enne, diamdico, volonteroso, pratico corrispondenza, contabilità, fatturazione, paghe, buon dattilografo. Dettagliare punti occupati, mansioni svolte, referenze pretese. Scrivere casella 4234, SPI, Torino. 84299

SEDICENNE volonteroso 1° impiego offresi possibilmente zona S. Paolo meccanico elettricista. Scrivere casella 8068, SPI, Torino. [redacted]

PARRUCCHIERE per signora prima ordine libero primo settembre. Scrivere casella 4214, SPI, Torino. 85216

SALDATORE elettrico autogeno 27enne libero subito. Telefon. Casalini 660-588.

TORNITORE Fiches 38enne 2ª lunga esperienza operatore veramente provetto conoscenza parallelo offresi anche operaio. Scrivere casella 6358, SPI, Torino.

VENTENNE offresi commessa qualsiasi genere, referenziata. Telefono 21-771.

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

AGGIUSTATORE e fresatore specializzati non ultraquarantenni capacità perfetta cercasi. Rivolgersi Pollenzo 64, telefono 33-347, ore pasti 381-344.

ALBERGO cerca cameriera fissa tuttofare, buon stipendio, referenziata. Telefonare 524-904. 84541

[redacted] giovane aiuto elettricista per impianti [redacted], Telefonare 332-630.

AZIENDA alberghiera offre a signora mansioni fiducia. Richiedesi cauzione. Telefonare 524-994. 84543

[redacted] donne esperte pulizia [redacted] alloggi per lavoro continuativo da svolgere ore mattutine. Presentarsi dalle ore 9 alle 12 in via Saluzzo 99 bis presso La Torino Cooperativa. F1329

CERCASI abilissima lavorante seria, presentarsi via Cibrario 24, Confezione Marinet. F0787

CERCASI abilissima pettinatrice. Non presentarsi se non tale. Telef. 22-022.

CERCASI apprendista pettinatrice sapendo già fare shampoing manicure. Telefonare 274-287. 07655

[redacted] giovane stampatore. Presentarsi Fotografia Invernizzi, corso Matteotti zero. B2473

[redacted] saldatori tubisti. Tel. 341-533.

CERCASI tuttofare fissa mezza giornata settentrionale. Tel. pomeriggio 296-501.

PER carrozzeria cercasi scocai e carpentieri in ferro. Scrivere casella 4250, SPI, Torino. 84545

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCANSI agenti introdotti cantieri edili Piemonte. Referenze controllabili. Scrivere Vasco e Nicola, Pubblicità (13), Ivrea.

LABORATORIO pasticceria cerca piazzista ambizioso pratico. Presentarsi corso Casale 52 int. ore 10-12. F1267

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefonare 682-110. 8251

ABBIATE presente: Istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Pellegatti, tel. 47-372. Carlo Alberto 49-51. 7156

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo Carlo Alberto, telefono 41-100, 521-549. 8357

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefonare 521-181. 382

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti su autoveicoli. Tel. 521-281, piazza Bodoni 1 G.

A buone rateazioni [redacted], furgoni 7-35 quintali, originali, assortimento vetture. Cavallari, Brescia 18. 375

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.

ABBIAMO rateazione con poco anticipo 600 quattro porte, [redacted], 1100, Giulietta, [redacted] elaborate, consegna immediata vetture occasione tutti i tipi. Cambi. Autosalone, Bertola 17, telef. 527-970.

[redacted] rateazione 1100-103, 1100 E 1400 giardinette belvedere, [redacted] familiare, Topo C camioncini originali 7-10 quintali. Corso Brescia 9. 787

ABBIAMO 600, Simca Aronde melano, 103 Spider, tipo MG, B 20 - 2500. Pandect 203 ed altre occasioni. Autolam, Accademia Albertina 3, telef. 882-802

ALFA Romeo furgone revisionato con garanzia, vende, permuta, rateizza: Dario Vico, Filadelfia 51, telef. 396-914.

ALL'AUTOAGENZIA Condor [redacted] Palestro 4, [redacted], 50-462: troverete Appia, [redacted] ultimo, 103 1958, [redacted] Familiare, 103 faro centrale ed altri tipi, 1100 E revisionata, Belvedere, 600 t diversi, cambi rateazioni. 8157

ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange 13, Giulietta 5 mesi, Appia II serie, Giulietta Sprint, 103-1958, Appia 1955, 103, 600 nuove, seminuove, Belvedere. Rateazioni, [redacted] 526-852. [redacted]

ALL'AUTOSALONE Bordese via Nizza 31, telefono 683-313, 683-681 troverete vasto assortimento di vetture elaborate e fuori serie. Occasionissima: Giulietta Spyder ('57), Aurelia B 24, Mercedes 220. 5890

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telefono 683-213, 683-681 troverete un vasto assortimento di vetture nuove, normali e di lusso; 600 e 1100 elaborate e fuori serie, 1200 granluce Vignale, Appia Spyder Vignale. Occasionissima: Aurelia B 24, Mercedes 220.

ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 107, vendesi, cambiasi camioncini, 615 ('57) seminuovo, 1100 dieci quintali, BLR anno 1953-1953, bellissimi furgoni 103, Appia 1956, 1400 B (1957) seminuovo, 103, 600, altre occasioni. Telefonare 670-092.

[redacted] 1100, 600, topolini, multipla, 1400, giardinetta, 1100-103, occasioni diverse, vendo, cambio, rateizzo. Stati Uniti 7. 10504

AUTOAGENZIA Conti, Saluzzo 118, assortimento vetture 103, Appia seconda, Belvedere, 600, Familiare 103. Ca[redacted] 615, [redacted] quintali [redacted]. Furgone 103 J. 6090

AUTONOLEGGI Duchessa Jolanda 32, 1400, 103, 600, 600 Multipla, nuova, 500, [redacted] Belvedere. 2976

AUTONOLEGGIAMO autovetture assicurate tutti rischi, prezzi [redacted]. Apea, telefonare [redacted], [redacted]-536. 395

AUTONOLEGGIANSI vetture con senza autista, 1400, 103, 600. Principe Tom[redacted] 12. Telef. 60-564. 5725

AUTONOLEGGIO moderno, nuova 600, pulmino, 600 nuova, 103, 1400. Telefonare 276-931. 7475

CONTACHILOMETRI, indicatori benzina contagiri, manometri, specializzato. Nicoli, via Pio V 13. 3806

FIAT Commissionaria Ara, corso Belgio 101, telef. 890-669. Vasto convenientissimo assortimento auto usate. Rateazioni, facilitazioni. 3437

FIAT, Filiale di Torino, corso Bramante 15, tel. 692-446. Per ogni fabbisogno esaminate nel nostro «Salone dell'Usato» il più completo assortimento di veicoli d'occasione dei nostri modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e le massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di berline [redacted] nuovo modello 1100 e 1400

FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza 30: autoveicoli nuovi consegna pronta, vasto assortimento autovetture usate 500, 600, 1100, 1400, 1900 giardinette belvedere multiple familiari. Appia, Aurelia B-20 Granturismo, produzione speciale Ghia, furgoni promiscui, furgoni di diversi autoveicoli industriali leggeri, medi. 500, 600, 1100, 615, Ardea, autocarri portata quintali 25-40. Cambi, rateazioni.

FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Comasso, corso Re Umberto 5. 6621

FURGONE Ardea ultimi perfetto metano vendesi anche rate. Telef. 47-556.

GAS liquidi consegna impianti collaudati. Prezzi assoluta convenienza, Autorimessa Novelli, telefono 890-758. F1192

GAS liquidi, impianti OMT Tartarini, completi di comando alternato per inserimento bombola lire 55.000. Presso Auto Gioena, Concessionaria unica, Gioena 26. Telef. 687-514. [redacted]

IFITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli. 2184

IMPIANTI Weber gas liquido, prezzi [redacted], Concessionaria Fukra, Chiusi 16. Telefonare [redacted]. 3411

LAMAR, fabbrica apparecchiatura a metano a gas liquidi, impianti garantiti, prezzi concorrenza, Crescentino [redacted]. Telefonare 20-853. 3401

LIQUIDGAS impianti garantiti, collaudati, prezzi [redacted] concorrenza. Metano 40 mila. [redacted], tel. [redacted].

PRESTITI a migliori condizioni concediamo su automezzi, Comasso, corso Re Umberto 5. 6621

METANO Agip consente economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000, bombole uso gratuito. Spera, Botticelli 71. telefonare 290-300; 289-898. [redacted]

[redacted] cerca Aurelia Gran Turismo anno fabbricazione '965 sul '966. Telefonare 682-205. 08186

[redacted] vende [redacted] come nuova costruzione novembre 1957. Tel. 206-707.

PRIVATO vende 1100-'56 sei mesi verde acorio. Telefonare 47-284, 293-784.

VENDESI bellissima belvedere 1953 tortora unico proprietario, motore rodare. Tel. 760-123. 08248

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

MOTOFURGONCINI Ape, Vespa, nuovi modelli, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, corso Peschiera 173.

PRIMA di decidervi acquistare moto, osservate nuova produzione e nuovi prezzi moto M.V. Moto M.V. Cavalieri, corso Vittorio 26. 6033

VESPA-Ape, nuovi modelli, prenotazione, cambi, rateazioni, occasioni. Mantuello, Madama Cristina 73, tel. 687-955.

VESPANOLEGGIO ultimi modelli «150», conveniente. Via Saluzzo 53, tel. 60-771.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

A rate macchine cucire Vigorelli, macchine su mobiletti da L. 42.000, radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41

AL Mobilificio Treves, liquidansi 100 camere ogni stile. Enormi ribassi. Facilitazioni. Monte Pietà 23. 603

ANTICAMERE laccate dorate [redacted] moderno nuovi arrivi armadioni maggiolini barocco veneziano consolle specchiere lavorati. Corso Racconigi 124 bis. 84173

ARCIOCCASIONE vendo bellissima sala 120.000; altra impero 180.000. Telefonare 382-396. 3372

ARMADI-guardaroba, camere, camerette ragazzi, pensioni, sale, soggiorni, liquidansi. Pagella, Mazzini 44. 3953

ARREDATEVI Casa del Mobile. Borgo angolo Bottoni, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3774

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. «Arte», Collodengo 3. 5376

CAMERE belle, sale pranzo [redacted] Treverde infiniti mobili per qualsiasi uso. Via Cigna 17, Ente Arte. 276

MAGLIAIE! Provate nuova macchina automatica Weber. Guarnero, Monte Pietà 16. 5102

MOBILI, affare conveniente, acquistandoli da «La Mobiliare», Bellezia 15. Facilitazioni. 2384

MOBILI «Casabella» vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4. telef. 521-107

MOBILI «Casamerea». Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate. Cambi, visitateci, Telefon. 21-105.

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso, comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6095

MOBILI lusso e comuni. Rateazioni, consegna gratuita provincia. Mobilificio Pozzo. Lungopo Diaz 2 (ang. p. Vittorio)

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 196.

MOBILIFICIO «Mirafiori», via Montevideo 4, Torino. Succursale via Sestriere 13 (Borgo S. Pietro, Moncalieri). Vasto assortimento: camere 85.000, tinelli 59.000. Facilitazioni. 6530

MOBILIFICIO Grap, prezzi propaganda tinelli da 38.000, camere da 78.000. Venti rate. Garibaldi 9 (cortile). 5250

MOBILIFICIO Roma, [redacted] 16: matrimoniali 90.000, sale, soggiorni, cucine, tinelli, 45.000, sofà, poltroncine 10.000. 8808

[redacted] camera Chippendal 160 mila, tinello completo, sedie [redacted], 78.000. Telef. 882-398. 3572

PIANOFORTI Cucenato, via Lagrange 2. telef. 555-211. Nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 606

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio, Comoglio, Po 20. Telefonare 882-798. 9698

VENDONSI [redacted] Arlecchini bellissimi purissima [redacted]. Telef. 861-545, 663-367. F1092